



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

100<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 13 settembre 2023

Presidenza del vice presidente Centinaio,  
indi del vice presidente Gasparri,  
del presidente La Russa  
e del vice presidente Castellone

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	89
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	103

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....5

PER UNA INFORMATIVA DEL MINISTRO SCHIL-  
LACI

PRESIDENTE.....7

LORENZIN (PD-IDP).....5

GELMINI (Az-IV-RE).....6

ZEDDA (Fdl).....7

MAGNI (Misto-AVS).....7

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure** (Collegato alla manovra finanziaria)**(607) CATALDI ed altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese** (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 571, con il seguente titolo: Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche:**

PRESIDENTE.....7, 25

GASPARRI (FI-BP-PPE).....8

SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....10

MAGNI (Misto-AVS).....13

FREGOLENT (Az-IV-RE).....14

NAVE (M5S).....17

CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....18

MARTELLA (PD-IDP).....21

POGLIESE (Fdl).....23

## Discussione dalla sede redigente:

**(727) Deputati MULÉ e CAVANDOLI. – Disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica** (Approvato dalla Camera dei deputati)**(524) DE POLI. – Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, concernenti lo svolgimento di indagini diagnostiche per l'accertamento della celiachia nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni****(801) SBROLLINI. – Disposizioni relative alle strategie per la prevenzione, l'ottimizzazione dell'assistenza e la tutela della persona in soggetti con diabete in età evolutiva** (Relazione orale)

## Approvazione del disegno di legge n. 727:

PRESIDENTE.....26, 28, 44, 45

RUSSO, relatore.....27

GEMMATO, sottosegretario di Stato per la salute.....27

DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....28

MAGNI (Misto-AVS).....30

MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....31

SBROLLINI (Az-IV-RE).....33

TERNULLO (FI-BP-PPE).....35

PIRRO (M5S).....37

MURELLI (LSP-PSd'Az).....38

ZAMBITO (PD-IDP).....40

SATTA (Fdl).....42

GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....44, 45

**Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:****(833) Disciplina della professione di guida turistica:**

PRESIDENTE.....45, 46

DURNWALDER, segretario.....45

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....46

## MOZIONI

**Discussione e approvazione della mozione 1-00071 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro:**

PRESIDENTE.....47, 49, 61, 65, 83

MAGNI (Misto-AVS).....47

PELLEGRINO (Fdl).....49

LOMBARDO (Az-IV-RE).....51

PIRRO (M5S).....54

MINASI (LSP-PSd'Az).....55

TAJANI (PD-IDP).....57

MANCINI (Fdl).....60

CALDERONE, ministro del lavoro e delle politiche sociali.....61

DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....66

SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....68

BORGHI ENRICO (Az-IV-RE).....69

RONZULLI (FI-BP-PPE).....72

NATURALE (M5S).....74

MURELLI (LSP-PSd'Az).....76

CAMUSSO (PD-IDP).....78

RAPANI (Fdl).....81

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI  
ALL'ORDINE DEL GIORNO

VERINI (PD-IDP).....84

SIRONI (M5S).....85

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI E COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Ufficio di presidenza.....86

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2023** .....87

*ALLEGATO A*

**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 607**

Articolo 1 ..... 89

**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 727**

Articoli da 1 a 4.....91

**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 524**

Articoli 1 e 2 ..... 93

**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 801**

Articoli da 1 a 5.....93

**MOZIONE**.....99

Mozione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ..... 99

*ALLEGATO B*

**PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sui disegni di legge nn. 727, 524 e 801 ..... 103

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, sul disegno di legge n. 833..... 103

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**..... 104

**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** .. 110

**CONGEDI E MISSIONI**..... 110

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Variazioni nella composizione..... 110

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Variazioni nella composizione..... 111

**DISEGNI DI LEGGE**

Annuncio di presentazione ..... 111

Assegnazione..... 111

**GOVERNO**

Trasmissione di atti..... 112

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzioni ..... 112

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... 113

Mozioni..... 113

Interrogazioni..... 119

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 125

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 12 settembre 2023 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*

«Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2023, n. 121, recante misure urgenti, in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale» (870).

### Per una informativa del ministro Schillaci

LORENZIN (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo per chiedere che il ministro Schillaci venga in Aula per un' informativa. Lo dico senza polemica, ma credo che sia necessario in questa fase avere un chiarimento pubblico e anche alcune delucidazioni sulla nuova piccola ondata di Covid. Abbiamo letto sui giornali informazioni discordanti, quindi possiamo dire che non abbiamo una vera e propria informazione, ma articoli più o meno allarmistici. Ritengo pertanto che, con grande buon senso, non solo per tranquillizzare la popolazione ma anche per dare corrette informazioni a tutti su ciò che sta accadendo, sia necessario chiedere che il Ministro ci illustri la situazione epidemiologica rispetto a questa ondata di Covid. Abbiamo visto le circolari di agosto, ma rimane una certa confusione su che cosa fare per i lavoratori e per i pazienti più fragili, soprattutto in una fase come questa, ossia nel pieno dell'inizio dell'anno scolastico. Ad esempio, l'insegnante che risulti positiva al Covid cosa deve fare? Deve andare a scuola con la mascherina oppure no? La stessa cosa riguarda i bambini. Abbiamo il tema dei *triage* negli ospedali che riguarda il Covid, ma anche le altre infezioni: abbiamo infatti avuto casi di rotavirus.

Poi c'è la grande questione delle vaccinazioni: come affrontiamo la vaccinazione? È stata emanata un'ottima circolare dal Ministero, ma ci sarà una campagna proattiva di vaccinazione, soprattutto per la popolazione anziana, contro influenza e Covid? Questo ovviamente servirebbe per prevenire i picchi influenzali che, come sappiamo, portano a un affollamento dei pronto soccorso.

Insomma, passare da tutto quello che c'è stato a non parlare più delle infezioni credo sia un errore; invece, comunicare con la popolazione con buon senso, anche rispetto alle procedure che devono tenere i medici di famiglia o i pediatri, aiuterebbe a gestire la fase di normalizzazione della convivenza con il virus. Riteniamo quindi molto utile che il Ministro venga in Aula ad illustrare le procedure che si metteranno in atto in Italia relative alle vaccinazioni, e alle misure di prevenzione in base all'andamento epidemiologico.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, il Gruppo di Azione si associa alla richiesta della collega Lorenzin, che riteniamo di grande buon senso. Senza voler fare dell'allarmismo e sapendo che oggi, grazie al cielo e grazie alla scienza, i casi di Covid sono molti ma non gravi, resta un problema importante che riguarda gli anziani e i pazienti fragili. Occorre quindi che il Ministro venga in Parlamento e illustri in maniera puntuale cosa il Governo intende fare innanzitutto per una corretta informazione a queste persone, ma soprattutto per la tutela della loro salute.

Affronteremo il tema della sanità anche all'interno della legge di bilancio e per noi è la priorità, ma in questo momento, visto anche l'avvio dell'anno scolastico, riteniamo importante tornare sul tema delle vaccinazioni

e dare informazioni chiare e certe alle famiglie e, in particolare, ad anziani e pazienti fragili.

ZEDDA (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA (*Fdl*). Signor Presidente, credo che sarebbe opportuno guardare alla vicenda Covid attuale non tramite articoli di giornale allarmistici, ma in base a quello che dice l'Istituto superiore di sanità.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, mi associo alla richiesta che ha avanzato la senatrice Lorenzin. In alcune realtà - penso alle comunità ove sono presenti persone con disabilità - sia i degenti che gli utenti hanno già oggi difficoltà, perché non sanno come comportarsi. Ho una testimonianza diretta sull'uso della mascherina: per una persona che lavora otto ore al giorno in una RSA portare la mascherina o non portarla è, anche da un punto di vista lavorativo, complicato. Però la questione più importante è la salute delle persone, quindi è necessaria un'informativa per sapere come ci si debba comportare dal punto di vista sanitario.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle vostre segnalazioni. Ricordo ad ogni modo che domani sarà presente il Ministro in sede di *question time*, quindi potremo confrontarci direttamente con lui.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(571) *Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure (Collegato alla manovra finanziaria)***

**(607) *CATALDI ed altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese***

*(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,10)*

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 571, con il seguente titolo: *Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 571 e 607.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha integrato la relazione scritta e hanno avuto luogo la discussione generale, la replica del rappresentante del Governo e l'esame degli articoli del disegno di legge n. 571, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione finale.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, Forza Italia voterà con grande convinzione a favore di questo provvedimento. È stato svolto un ottimo lavoro dal Governo anche in Commissione e per questo ringrazio il sottosegretario Bitonci e il relatore Paroli.

Il testo ha trovato un'ampia convergenza e mi auguro che questo si risconterà nella votazione finale. Trattandosi peraltro di una delega, si fissano dei principi sui quali si continuerà a lavorare. Credo che l'obiettivo di razionalizzare e migliorare il sistema degli incentivi alle imprese sia condiviso, a maggior ragione in questa fase in cui l'armonizzazione degli interventi nazionali e locali e la migliore gestione delle risorse del PNRR consigliano al Paese la coesione.

Sottolineo con favore l'erogazione della terza rata e sicuramente arriverà anche la quarta. Connetto questo tema all'altro perché è tutto un insieme di misure che ci devono aiutare ad affrontare al meglio questa fase.

Quello che il Governo dà in questo momento e che il Parlamento esprime è quindi un segnale importante. Il disegno di legge ha anche rappresentato l'occasione per un lavoro comune delle forze parlamentari e può rappresentare una pietra miliare per il lavoro dei prossimi anni a sostegno delle imprese. Il termine è di ventiquattro mesi, ma noi ci auguriamo, sottosegretario Bitonci, che il Governo possa agire con una rapidità ancora maggiore viste l'urgenza dei problemi e le questioni importanti che ci impone la competitività dei sistemi economici.

Le misure che saranno assunte avranno sicuramente un effetto leva sull'economia nel suo complesso. L'obiettivo principale, come già accennavo all'inizio, è quello di un'armonizzazione e di una razionalizzazione del sistema degli incentivi. Anche noi nella nostra esperienza di parlamentari e nel dialogo con il sistema produttivo a volte riscontriamo la farraginosità dei meccanismi e la difficoltà dell'accesso a queste misure. Il nostro auspicio è quindi che attraverso questa delega si trovi il modo di mettere ordine. Gli interventi possibili sono oltre 2.000, l'82 per cento dei quali passa attraverso le amministrazioni regionali e, in una fase di discussione dell'aumento dell'autonomia dei territori, io credo che un raccordo complessivo sulla gestione di queste risorse sia assolutamente necessario.

Abbiamo avuto anche una fase storica in cui il sistema degli incentivi è stato oggetto di numerosi interventi. Nella fase della pandemia, che abbiamo vissuto con grande impegno in Parlamento, è ovvio che si è intervenuti anche

con misure temporanee e finalizzate al sostegno di settori che hanno vissuto - direi tutti - una stagione drammatica, senza precedenti, che ha provocato il blocco del Paese.

È poi arrivato il tema dell'energia e delle materie prime che costano di più e la vicenda dell'aggressione all'Ucraina ha avuto ed ha incidenze che i vari Governi, e quindi anche il Governo italiano, hanno dovuto affrontare. Pensiamo all'acquisto delle fonti energetiche, agli interventi di varia natura ed ai riflessi sul costo delle materie prime.

È necessario quindi traghettare il Paese verso una fase di maggiore razionalità. In questi anni ci sono stati anche altri interventi, tra cui Industria 4.0 ed altri. Per quanto riguarda il PNRR, cui prima ho fatto riferimento, noi dobbiamo anche comprendere lo sforzo che sta facendo il Governo per far sì che anche quelle risorse, spesso incentivi al sistema produttivo, vengano utilizzate in maniera razionale. Quando in Europa si discute sul fatto che a volte alcuni fondi vengono accantonati e spariscono, fondi destinati a progetti per le periferie, il Governo di centrodestra dice con serietà che in alcuni casi è impossibile predisporre progetti. Io parlo con i sindaci, che a volte sono i primi che dovrebbero presentare tali progetti, ma cosa dovrebbero fare? Presentare in poche settimane progetti che verrebbero bocciati dopo? Meglio una gestione più razionale, essendo l'orizzonte del 2026 molto vicino.

L'attuale Governo sta cercando di non perdere quelle opportunità e quindi, se la scansione temporale, di cui il ministro Fitto ha più volte parlato suggerisce in alcuni casi una diversa utilizzazione di quelle risorse, agire di conseguenza è indice di serietà, per evitare di presentare entro la data di domani un progetto che non sta in piedi e che verrebbe bocciato subito dopo.

Credo, quindi, che anche la vicenda della revisione del PNRR e del negoziato che si sta facendo a livello europeo sia strettamente connessa a tutta questa materia che va poi nel suo complesso raccordata. Per Forza Italia bisogna ricomporre la frammentazione degli aiuti e degli incentivi riconducendola a un piano più razionale e creare un sistema solido e permanente. Avremo altre scadenze, come la Nota di aggiornamento al DEF fra qualche giorno e il disegno di legge di bilancio, quindi si tratta di materie tutte connesse e che dimostrano come questo Governo intenda procedere ad un riordino complessivo. Reputo fondamentale che già nel primo anno di azione del Governo, che si celebrerà tra qualche settimana, siano approvate la delega fiscale e la delega sugli incentivi: ciò dimostra la volontà di rimettere ordine nel sistema economico e produttivo, sono premesse tutte collegate per affrontare una navigazione che sappiamo essere impegnativa.

C'è poi il tema degli aiuti di Stato che sono vietati dall'Unione europea. Noi siamo europeisti e Forza Italia si fa un vanto di questa vocazione, ma l'Europa deve essere realista. Giorni fa i BRICS si sono riuniti, si sono allargati ad altre realtà dell'Africa e dell'Asia, ci sono blocchi continentali come la Cina e l'India che agiscono sui mercati: noi dobbiamo essere liberali e vietare aiuti che distorcano il mercato, ma non è possibile subire la concorrenza sleale di Cina e altri Paesi e poi perseguire un artigiano che guadagna 1.000 euro. Credo che anche dal punto di vista dell'armonizzazione degli incentivi, una visione più realistica dei cosiddetti aiuti alle imprese vada affrontata, perché in molti casi dobbiamo difendere i nostri settori produttivi, penso

alla trasformazione dell'industria siderurgica, chiamata anche a sfide di sostenibilità, quando in altre parti del mondo producono acciaio inquinando e non rispettando alcuna legge.

Esorto quindi il Governo, anche sotto questo profilo, ad affrontare in piedi un confronto con la realtà europea perché il divieto sugli aiuti di Stato non precluda la possibilità di un incentivo sano e anche la difesa dell'economia europea, non solo italiana, rispetto a una concorrenza inevitabile, aggressiva, competitiva e spesso non limitata dalle mille regole cui il nostro Paese deve sottostare.

Ringrazio anche i parlamentari di Forza Italia che in Commissione hanno seguito il provvedimento e il relatore Paroli, che hanno avuto un confronto con le categorie economiche, di cui abbiamo ascoltato le istanze come si fa in un processo di decisione trasparente e responsabile. Il testo del Governo è stato migliorato anche con nostri emendamenti, quindi siamo molto soddisfatti del lavoro svolto, che è un *work in progress*, un lavoro continuo da raccordare con tutti gli altri interventi, anche riflettendo molto su cosa voglia dire oggi aiuto le imprese e cosa voglia dire legittima difesa in un mondo in cui ci sono colossi - ho parlato dei BRICS, ma potrei parlare di Amazon, di Google e di altri - che entrano in tutti i settori e non pagano tasse. Questo è un tema che anche in queste ore dovremmo discutere, perché se è giusto chiedere soldi alle banche, a maggior ragione è giusto chiedere soldi a Bezos, a Zuckerberg e a chi accumula guadagni enormi e non paga nulla. (*Applausi*).

Poi l'artigiano con i 1.000 euro di incentivi si deve sentire quasi come un perseguitato dall'umanità. C'è quindi uno squilibrio, ma anche questa è materia che dovremmo regolare altrove. Ho visto che anche il vice ministro Leo ha annunciato l'anticipazione di misure in quel campo che l'Europa tarda ad assumere.

In conclusione, Forza Italia voterà convintamente a favore di questo provvedimento, esortando il Governo a esercitare, nei tempi più rapidi possibili, questa delega che aiuterà molto il nostro sistema produttivo. (*Applausi*).

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, il provvedimento che esaminiamo oggi è solo l'ultimo in ordine di tempo che si va ad aggiungere ad altri tasselli fondamentali che questo Parlamento ha realizzato insieme al Governo negli ultimi mesi in tema di impresa, semplificazione e crescita. Un provvedimento orgogliosamente e ampiamente condiviso. In soli dieci mesi di buon governo del centrodestra abbiamo approvato numerose misure per favorire la crescita delle imprese e la competitività del comparto industriale italiano.

Dunque, questo provvedimento costituisce un ulteriore passo di rilievo a cui ne seguiranno ben presto altri, lungo quel percorso già tracciato che riteniamo possa assicurare sviluppo al Paese: vedasi il cosiddetto decreto *asset* e il cosiddetto decreto TIM sugli investimenti di interesse strategico,

entrambi già all'esame di questo ramo del Parlamento. Penso a loro in particolare e al tema dell'accesso al credito per le imprese, o ai problemi legati ai ritardati pagamenti dei lavori eseguiti in favore della pubblica amministrazione, oppure ai tanti crediti fiscali ancora incagliati a causa degli scellerati *bonus* distribuiti a pioggia. Ma penso anche all'eccessiva pressione fiscale che grava ancora su quelle imprese che vogliono investire, in particolare in innovazione, un settore che merita di essere accelerato e tutelato, perché *startup* e innovazioni tecnologiche rappresentano oggi un'importante fetta del nostro PIL nazionale. D'altronde, sono i dati e le statistiche che lo certificano, come dirò più avanti.

Su questi tre filoni auspico che il Governo lavori intensamente nei prossimi mesi per fornire risposte concrete ai cittadini e a tutte quelle imprese che non vogliono smettere di lottare contro la crisi e credono seriamente di poter continuare a investire nella nostra Nazione. Per fare questo, però, dobbiamo garantire loro un quadro di maggiori certezze che favorisca e non certo penalizzi gli imprenditori, proseguendo nella scia della sburocratizzazione, eliminando lacci e laccioli che da troppo tempo attanagliano le nostre imprese.

Voglio ora brevemente mettere in luce alcuni degli aspetti positivi del provvedimento che stiamo esaminando. Questo disegno di legge delega in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché di semplificazione delle relative procedure, punta anzitutto a ridisegnare la cornice di regole in questa materia, con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla piena efficacia dell'intervento pubblico a sostegno del tessuto produttivo. Per la prima volta dopo tanti anni - va detto - questo Governo di centrodestra e tutta la maggioranza che lo sostiene, di cui orgogliosamente facciamo parte, si è posto l'obiettivo ambizioso di razionalizzare il complesso delle norme vigenti in tema di agevolazioni alle imprese, per garantire così una migliore pianificazione ed attuazione. Basti pensare che l'attuale quadro normativo è frastagliato in quasi 2.000 incentivi nazionali e regionali non sempre tra loro coerenti; ad esempio, nel 2021, si sono registrati 1.982 interventi agevolativi, di cui 229 di matrice nazionale e 1.753 regionali, affidati alla gestione di ben 643 soggetti concedenti: numeri pazzeschi, da capogiro.

Serviva dunque un riordino, una semplificazione fatta di poche e semplici regole chiare e certe, così come di principi trasparenti: un intervento reso più che mai necessario proprio per delineare metodi e criteri di definizione degli incentivi, affinché questi stessi siano realmente in grado di attrarre e stimolare investimenti nuovi e innovativi e possano spingere il sistema produttivo verso frontiere tecnologiche più avanzate, assicurando un supporto a tutte le fasi di sviluppo di un'impresa e a specifici obiettivi, a partire da quelli legati alla transizione verde, alla salute, alla coesione sociale, economica e territoriale. Da un sistema di incentivi ben congegnati, infatti, un sistema che tenga conto delle potenziali sinergie tra gli interventi e che riesca a prevenire eventuali reciproci spiazzamenti e sovrapposizioni può dipendere la competitività del sistema produttivo italiano e la sua capacità di trainare l'economia e la crescita del Paese, garantendo al tempo stesso l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica; la capacità, quindi, di poter offrire un quadro netto e preciso ad eventuali investitori che vogliono venire ad investire in Italia.

Ringrazio ancora il Governo per aver dimostrato sensibilità su questi temi, che abbiamo posto sin da subito come prioritari: primo, la valorizzazione del contributo all'imprenditoria femminile; secondo, la piena di equiparazione tra professionisti e imprese al fine di accedere ad agevolazioni ed incentivi; terzo, l'attenzione all'industria del turismo, che - ricordo - da sola vale per l'Italia oltre il 13 per cento del PIL, affinché possa anch'essa usufruire delle agevolazioni in materia di investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, cosa finora di fatto preclusa.

Da ultimo, signor Presidente, ma non per questo meno importante, vi è l'attenzione verso un settore, quello dell'innovazione tecnologica, che è un futuro già presente, che può dare milioni di posti di lavoro ai nostri giovani e favorire il rientro dall'estero, dove si investe costantemente sul sistema delle *startup* a strascico. Mi lasci solo sottolineare, signor Presidente, che l'ecosistema dell'innovazione italiano, seppur in netta crescita, muove purtroppo volumi ancora distanti da quelli presenti in altri Paesi europei, con dimensioni economiche simili o inferiori, ed ha una grande necessità di sostegno da parte delle istituzioni tutte per provare a recuperare quel divario purtroppo ancora esistente.

Per quanto riguarda il raffronto con altri Paesi, basti pensare che nel 2022 (anno record in Italia) sono stati investiti circa un miliardo e 800 milioni verso le *startup* e le imprese innovative; un dato che può sembrare interessante, ma che diventa poco rilevante se paragonato ai 6 miliardi investiti in Spagna, agli 11 miliardi investiti in Francia e ai 15 addirittura in Germania. Uno dei motivi di questo ritardo è il modo in cui spesso si guarda alle *startup* e alle piccole e medie imprese innovative, considerate come delle imprese di ragazzi e per ragazzi. Invece è evidente il loro contributo fondamentale non solo al rilancio economico di un Paese, ma soprattutto al suo sviluppo in termini di imprenditoria veloce, *smart* ed efficiente, al funzionamento agevolato del mondo nuovo che ci aspetta.

Nonostante gli alti e bassi, l'ecosistema italiano dell'innovazione sta attraversando una fase di crescita. Ci sono le basi per essere il prossimo potenziale centro di attrazione per molti operatori internazionali, soprattutto a Sud, grazie alle ZES, come dimostrato da una crescita del 48 per cento del mercato del nostro Paese, anno su anno (2021-2022), crescita che assume ancor più valore se confrontata con quella del 6 per cento del mercato francese e con le crescite negative di Spagna e Germania.

Condividiamo la *ratio* di fondo di reimpostare il sistema degli incentivi, definendo pochi e semplici strumenti fiscali e finanziari, tali da poter essere adattati alle diverse e specifiche strategie, che possono evolvere e cambiare nel tempo. In tal senso, abbiamo ben chiara la strategia da seguire da qui innanzi: realizzare un contesto più competitivo per le imprese e più attrattivo nei confronti di nuovi capitali e investimenti, nonché salvaguardare gli interessi strategici nazionali in coerenza con gli interventi di interesse comune per l'industria italiana ed europea.

**Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 10,27)**

(*Segue SALVITTI*). Nel complesso, siamo quindi consapevoli che le misure pur importanti contenute in questo disegno di legge dovranno nei prossimi mesi essere irrobustite con l'affiancamento di altri provvedimenti che contiamo di poter mettere in cantiere, in un clima di continua collaborazione tra Parlamento e Governo, in questo difficile momento economico e sociale, anche mettendo in campo la creatività italiana. Abbiamo iniziato un percorso e lo dobbiamo portare avanti nell'interesse del sistema Paese. Il monito che credo sia il più importante e che ciascuno di noi dovrebbe rammentare è solo uno: tornare a crescere per far tornare grande l'Italia. Continueremo ad affiancare e a supportare questo Governo, per rendere ancor più concreta la politica che sta portando avanti, fatta di meno tasse e più interventi a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Siamo convinti che il Paese o, per meglio dire, la squadra Italia potrà reagire; e ce la farà se ognuno, a cominciare da noi stessi, farà fino in fondo la sua parte. Noi continueremo a fare la nostra: continueremo ad investire per il futuro di questa Nazione. È per questo motivo che il nostro Gruppo voterà a favore.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ognuno di noi, quando decide come votare un provvedimento, parta dal considerare qual è l'ambizione del provvedimento stesso. Questo provvedimento nasce con l'ambizione di riordinare la materia degli incentivi alle imprese; esigenza ovviamente molto sentita dalle imprese stesse, posto che nella relazione introduttiva ci si riferisce al 2021 (ultimo anno di cui abbiamo dati disponibili), quando gli interventi agevolati vi sono stati ben 1.982, di cui 229 dallo Stato e 1.753 dalle Regioni, per un ammontare significativo di 146 miliardi. Ovviamente questi 146 miliardi pesano sul terreno dell'economia, in termini di agevolazioni concesse per la crescita produttiva.

L'esigenza di fare ordine, di stabilire delle regole e di coordinare l'attività dello Stato centrale e delle Regioni e, nello stesso tempo, l'esigenza di evitare che i finanziamenti siano frammentati in strumenti che moltiplichino i soggetti che gestiscono questa partita è molto sentita da parte degli operatori. Così come è sentita la necessità di revisionare e di adeguare il sistema. Questo - diciamo chiaro - è un obiettivo largamente mancato da questo provvedimento.

Se l'obiettivo da darsi è quello di attuare un riordino, guardiamo in faccia la realtà: noi condividiamo lo spirito, l'impostazione, la necessità e anche lo sforzo che la Commissione ha fatto, però l'obiettivo è raggiunto molto parzialmente, perché pensiamo che questa impostazione avrebbe dovuto e potuto indicare una direzione di marcia ben precisa, come quella della riconversione produttiva in chiave ambientale e digitale; invece non lo ha fatto perché non si sceglie quando si deve dare un indirizzo. Nel testo licenziato rimane una genericità di principi da questo punto di vista.

In più c'è frammentazione a livello territoriale: il rischio è che non ci sia l'opzionalità; d'altronde anche in interventi precedenti, come in quello del

senatore Gasparri, si parlava di riordino, però oggi il rischio è che chi ha maggiori possibilità e chi è meglio organizzato prenda tutto, quindi le situazioni di maggiore fragilità rischiano di esserlo sempre di più e quindi di rimanere indietro. Vi è, dunque, un problema di riorganizzazione.

Allo stesso modo ci si interroga su come si favorisce la crescita; anche a questo proposito bisognerebbe indicare come affrontare il problema della transizione dei settori tradizionali. Mi spiego meglio: tutti noi sappiamo che le produzioni, il mercato e le richieste cambiano e poi anche la manodopera e le imprese si devono adeguare. Io facevo il sindacalista e so benissimo che ci sono aziende che crescono e altre che calano; il problema è che se abbiamo di fronte questo scenario, allora bisogna scegliere di far sì che le aziende cosiddette tradizionali debbano approcciarsi a sistemi innovativi e quindi aiutarle in quella direzione, in particolare il tessuto delle piccole e medie imprese che rappresentano la forza produttiva del nostro Paese. È proprio sul profilo del sostegno in questo senso che vediamo timidezza.

Sottolineo un particolare quando parlo di uscita dalle fonti e dai settori tradizionali. Pensiamo a un settore strategico come quello energetico, di cui tutti noi in questi mesi discutiamo: quante volte abbiamo discusso anche della crisi energetica? Sappiamo tutti che dobbiamo affrontare gradualmente il tema del superamento delle fonti fossili per arrivare alle fonti rinnovabili, che oggi sono acquisibili a costi più bassi rispetto al passato, però bisogna dare incentivi per andare in questa direzione, anche perché porterebbero un beneficio al nostro Paese, riducendo la nostra dipendenza dall'estero e noi sappiamo quanto pesa la dipendenza del nostro Paese dalle fonti fossili estere. Ridurremmo le importazioni e, allo stesso tempo, aumenteremmo l'autonomia del nostro Paese.

Questo obiettivo è sostanzialmente mancato, eppure sul settore energetico ci siamo impegnati anche con l'Europa a elaborare un piano integrato per l'energia che sia in grado di renderci, nel giro di pochi anni, largamente autonomi dall'estero.

In sostanza, a noi sembra che il provvedimento contenga un principio importante, ma manchi di conseguire l'obiettivo principale, quello di favorire la transizione, in particolare nel settore ambientale e della digitalizzazione. Ci si è accontentati di dare una pennellata di verde qua e là, ma sostanzialmente le cose non sono cambiate. Riteniamo quindi che l'attuale frammentazione rimarrà e per questa ragione il nostro voto sul provvedimento non sarà contrario, ma di astensione. (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, mi corre l'obbligo di ringraziare il sottosegretario Bitonci, il presidente Luca De Carlo e il relatore Adriano Paroli per l'attenzione che hanno prestato alle opposizioni e in particolare agli emendamenti provenienti dal mio Gruppo. Penso infatti che il disegno di legge delega al

nostro esame sia un primo passo importante verso un riordino e una riorganizzazione dei contributi destinati alle imprese. Il mondo è cambiato e l'abbiamo visto anche durante la trattazione del provvedimento in esame. Un tempo eravamo abituati ad avere aiuti nazionali, poi sono arrivate le regole europee e il Titolo V, che differenzia tra gli aiuti nazionali e quelli regionali.

Quindi, per evitare che alcuni abbiano più risorse e continuino ad averne tante, e che altre attività, altrettanto meritevoli, non riescano invece ad accedervi, a causa della complessità nel raggiungere quei finanziamenti, erano opportune una riorganizzazione e una rivisitazione generale. Quella al nostro esame è una legge delega, lo dico anche al collega senatore Magni: abbiamo messo la cornice, poi spetterà al Governo decidere come verrà dipinta la tela. Mi auguro però che lo faccia, come ha fatto in questo provvedimento, con il contributo e ascoltando i suggerimenti delle opposizioni.

In questi pochi minuti parlerò non solo del provvedimento in esame, che vedrà il nostro voto favorevole, ma anche forse di un nuovo patto che, da questo provvedimento in avanti, il nostro Paese deve proporre al sistema delle imprese. Signor Sottosegretario, l'Italia ha una storica tradizione industriale e, nonostante la complessità del Paese, continua ad averla, ma con delle regole che non sono uguali al resto d'Europa. È come se ad una gara dei 100 metri piani, con Usain Bolt in forma scattante, facessimo partecipare alla competizione il nostro migliore atleta, ma con dei pesi importanti alle caviglie. È ovvio che quello che corre leggero vincerà. Allo stesso modo trattiamo le nostre imprese, con talmente tanti balzelli che è difficile arrivare al traguardo. Eppure ci riusciamo, ci riescono le nostre imprese e il nostro tessuto imprenditoriale.

Chi parla viene da Torino, che era conosciuta come la città della grande fabbrica. Oggi non lo è più, quella grande fabbrica purtroppo non ha la stessa rilevanza nel Paese e nella mia città, ma ne abbiamo altre, perché nel frattempo l'economia è cambiata e la *green economy* è entrata nel linguaggio dei giovani imprenditori. Molti mi scrivono raccontandomi di *startup* fantastiche, che nel giro di poco tempo vengono inserite nell'elenco delle grandi innovazioni a livello mondiale. Dico questo, che sembra non c'entrare con l'argomento in oggetto, perché è molto vero che serve un riordino di tutta la parte degli incentivi e credo che anche il prossimo Parlamento europeo debba rivedere la normativa sugli aiuti di Stato. Lo dico da europeista convinta, ma in questi anni è sembrato che l'Europa avesse paura delle sue imprese, che nutrisse una ideologia astratta verso la concorrenza e che fosse talmente tanto concentrata sugli aiuti di Stato alle imprese europee da non accorgersi dell'arrivo dei finanziamenti e dei grandi *buyer* stranieri, cinesi, indiani e di altre nazioni, che di fatto hanno spolpato il sistema industriale europeo. Quindi mi auguro che si riveda tutto il sistema degli aiuti da dare al nostro sistema produttivo, per evitare che evapori completamente.

Parto da questo principio, perché i provvedimenti si devono parlare tra di loro. Questo è un provvedimento che va verso una direzione, che condividiamo, perché tratta, ad esempio, tutta la parte degli incentivi relativi all'energia. Poi però viene emanato il decreto aree idonee, in ragione del quale fare una pala eolica, un pannello solare o un po' di energia alternativa nel nostro Paese sarà praticamente impossibile. (*Applausi*).

E lo dice non chi le parla, ma il 70 per cento delle aziende produttrici energia elettrica, le quali in questi giorni hanno scritto a tutti noi una lettera di allarme: nel momento in cui fosse approvato il provvedimento, se le bozze che girano e sono state divulgate venissero confermate - sappiamo che ormai non c'è segretezza in un mondo che prevede certi tipi di aggeggi - effettivamente il Paese non farebbe più energia rinnovabile.

Bisogna allora forse andare in una certa direzione e cominciare a voler bene alle nostre imprese e lo dico anche per i prossimi provvedimenti, ad esempio per quelli riguardanti la pubblica amministrazione. Avete approvato tre decreti sulla pubblica amministrazione, ma neanche uno semplifica veramente la struttura e le autorizzazioni che servono per fare impresa in Italia.

C'è poi il tema della certezza del diritto: noi pensiamo che il superbonus non sia stata una grande cosa, ma cambiare continuamente le regole ha fatto sì che chi aveva creduto nello Stato oggi si trovi nei guai. (*Applausi*). Abbiamo aziende che falliranno, quelle piccole; mentre quelle grandi hanno utilizzato i loro risparmi per poter completare i lavori e non riescono neanche più ad avere accesso al credito per quanto riguarda il PNRR, perché si sono prosciugati tantissimo i loro bilanci. Stiamo facendo un disastro.

Quanto alla norma sugli extraprofitti - mi si consenta di dirlo qui - il nostro è un sistema che vive sugli incentivi, ma fino a un certo punto. Le nostre imprese sono bancocentriche. Poi mi si dirà che dovrebbe cambiare il sistema. Perfetto: prima lo cambiamo e poi facciamo la norma sugli extraprofitti (*Applausi*). Se facciamo prima la norma sugli extraprofitti bancari in un sistema che finanzia le imprese attraverso le banche, temo che abbiamo fatto un danno alla nostra economia. (*Applausi*).

Con lei abbiamo interloquito su questo provvedimento e lo facciamo da tanti anni: per questo mi sono permessa di parlare e di andare apparentemente fuori tema, ma non è così perché la delega ha un oggetto: aiutare il sistema Italia e questo lo si fa avendo una visione di politica industriale.

Da tanti, da troppi anni - e concludo - non si ha una visione di sistema industriale nel nostro Paese. L'ultima è stata quella di Industria 4.0, che però - lo dico, pur sapendo tutti quanto vi siamo affezionati appartiene a un'era fa, perché nel frattempo sono arrivati il Covid e le regole europee sul *green new deal*. Quella visione deve quindi essere assolutamente rimodernata e aggiornata secondo le nuove direttive europee. È necessaria però una visione che non si limiti a essere un mordi e fuggi di tanti piccoli decreti.

Per questo voteremo a favore di questa legge delega: innanzitutto proprio perché è una legge delega e si dà una dimensione temporale (ventiquattro mesi) per riscrivere il sistema. Questo però è un piccolo tassello.

Io mi rivolgo dunque a lei, signor rappresentante del Governo, perché so che viene da un'importante realtà industriale e perché capisce, avendo avuto anche altre funzioni governative in passato, che è essenziale avere una visione unitaria. Tanti piccoli tasselli che non si parlano tra loro rischiano di danneggiare il sistema Paese e di non portarlo al traguardo giusto, ossia competere in Europa e nel mondo. Come infatti dico sempre, quando i Paesi emergenti diventano finalmente ricchi, chiedono *made in Italy*, per cui vuol dire che la nostra industria, la nostra impresa e la nostra bellezza arrivano subito. Affinché ciò si realizzi, però, oltre a rivisitare il sistema dei finanziamenti,

bisogna dare regole più semplici, certe e che non cambiano a ogni semestre. Oggettivamente, infatti, la maggior parte del lavoro che le imprese devono fare è pagare un avvocato per fargli tradurre le regole che noi introduciamo - io, da avvocato, ovviamente ringrazio; sembra che io vada contro la mia categoria, ma, obiettivamente, è complicato fare questo - invece di aggredire il mercato e vincere le sfide.

Per questo motivo, il Gruppo di Azione-Italia Viva-RenewEurope voterà a favore della legge delega, ma mi appello a lei affinché questo non sia un caso isolato, ma sia un inizio di una nuova politica industriale per il nostro Paese. (*Applausi*).

NAVE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, colleghi e membri del Governo, anticipo il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle a questo disegno di legge delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese. Ringrazio il Presidente della 9ª Commissione per aver permesso che il lavoro emendativo, frutto delle varie sensibilità politiche, potesse alla fine esprimere un documento che, per stessa ammissione del Governo, è quanto meno migliore della sua forma originale.

Noi abbiamo quindi condiviso buona parte dei principi posti in essere e di alcune misure possiamo ritenerci soddisfatti, come nel caso dell'equiparazione dei professionisti alle piccole imprese nell'accesso agli incentivi, così come richiesto dalla normativa europea; oppure, come nel caso dell'emendamento del MoVimento 5 Stelle, sul rinnovo del DURC per le imprese quindici giorni prima della scadenza: misura richiesta da anni dalle associazioni di categoria e finalmente attuata.

Molti sono i punti su cui avremmo certamente preferito maggiore approfondimento e attenzione del Governo. Non mi dilungherò su quanto i miei colleghi hanno già evidenziato in discussione generale, ma certamente il *click day*, la perequazione strutturale nelle aree depresse e la differenziazione di genere nell'accesso agli incentivi rientrano in questo monito. Né è passato inosservato l'emendamento del relatore che ha messo in dubbio la presenza degli incentivi fiscali nel codice da elaborare; né tantomeno l'uso strumentale delle inammissibilità con cui alcuni importanti emendamenti sono stati cancellati.

Abbiamo, però, condiviso il percorso di questo provvedimento, signor Presidente, perché riteniamo prioritaria la funzione di tale testo, la cui finalità è la necessità di rimuovere gli ostacoli che limitano l'efficacia delle politiche di incentivazione per le imprese, garantendone una migliore pianificazione, organizzazione e attuazione.

In questo contesto, va segnalato che Banca d'Italia ha depositato una memoria che compie un'analisi storico economica sull'attuazione in Italia di politica industriale dal periodo pre pandemico ad oggi, soffermandosi sull'importanza della costruzione progressiva di un sistema di aiuti finalizzati al so-

stegno del tessuto produttivo italiano ed evidenziando un certo grado di inefficienza nella allocazione delle risorse pubbliche, se rapportata con la media degli altri Paesi europei, sottolineando l'importanza della stabilità e della certezza delle normative sull'incentivazione.

Soprattutto, aggiungo che bisogna lavorare per eliminare il divario esistente tra Centro Nord e Mezzogiorno sulla capacità di investimento.

Insomma, si tratta di misure concrete, che necessitano inevitabilmente di una lungimiranza, che sembra però difficilmente rintracciabile nell'azione e nei provvedimenti di questo Governo. Mi riferisco al poco coraggio dimostrato nel non accogliere gli emendamenti che chiedevano l'esplicita eliminazione dei SAD, i sussidi ambientalmente dannosi.

Signor Presidente, è ben chiaro a tutti e noi non dimentichiamo che questo provvedimento è una legge delega, che rappresenta un piccolo passo avanti, viste le misure che contiene. Come ho detto all'inizio, noi voteremo a favore di questo disegno di legge, del quale abbiamo condiviso alcuni contenuti, apportando importanti modifiche.

Resta, però, una preoccupazione, nostra e di gran parte del tessuto produttivo italiano. Se infatti è vero che questo è un piccolo passo in avanti, la vera visione di questo Governo si vedrà nei decreti legislativi, sui quali vigileremo con attenzione. E se, a fine legislatura, tale visione non sarà all'altezza delle aspettative, sarà molto difficile dare ancora una volta la colpa al superbonus. (*Applausi*).

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, scriveva il conte Carlo Dossi che lo scopo della burocrazia è condurre gli affari dello Stato nel peggior modo possibile e nel più lungo tempo possibile. Quel che Dossi ai suoi tempi non poteva prevedere né tantomeno immaginare è che la burocrazia non avrebbe distrutto solo l'amministrazione dello Stato, ma avrebbe anche esteso il suo potere velenoso agli affari privati.

Escludendo gli interventi gestiti dall'Agenzia delle entrate - come hanno già detto anche alcuni colleghi - nel 2021 le amministrazioni centrali e regionali hanno approvato circa 700.000 domande, sulla base delle quali sono stati concessi 25 milioni di euro di agevolazioni; di questi, solo il 23 per cento è stato erogato. Risulta quindi inutile aggiungere come sia evidente che più di qualche cosa non abbia funzionato. Oggi siamo qui proprio per scrivere una nuova fase del rapporto tra Stato e imprese. Scopo di questo provvedimento è, infatti, la definizione delle disposizioni per la revisione del sistema degli incentivi alle imprese, con la finalità di rimuovere tutti quegli ostacoli al pieno dispiegamento di efficacia dell'intervento pubblico a sostegno del tessuto produttivo mediante le politiche di incentivazione.

Abbiamo quindi individuato una serie di obiettivi fondamentali di questa riforma. Tra i più importanti: razionalizzare l'offerta di incentivi ordinando dei modelli di agevolazioni; armonizzare la disciplina di carattere generale coordinandola in un unico testo normativo, il cosiddetto codice degli incentivi; programmare degli interventi di incentivazione da parte delle amministrazioni competenti; garantire l'agevole conoscibilità delle misure di incentivazione da parte degli imprenditori in relazione agli obiettivi e alle condizioni; digitalizzazione e semplicità delle procedure, al fine di ridurre nella misura più ampia possibile gli oneri burocratici a carico degli imprenditori; un'ampia coesione sociale, economica e territoriale con particolare riferimento alle politiche di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno e la valorizzazione del contributo dell'imprenditoria femminile alla crescita economica e sociale del Paese.

È un provvedimento, questo, a cui la 9ª Commissione del Senato ha lavorato a lungo e mi unisco ai ringraziamenti fatti ieri dal collega Bergesio al nostro Presidente della Commissione affinché si ottenessero delle migliorie. Di particolare rilievo è quella, fortemente voluta dalla Lega, che stabilisce ai fini dell'accesso agli incentivi di fatto un principio di equiparazione tra professionisti e imprenditori. Sì, finalmente siamo stati capaci di far cadere quel muro che separava, ai fini delle incentivazioni, professionisti ed imprese, e verranno così garantite pari opportunità eliminando quelle disparità di trattamento che per anni hanno impedito un organico sviluppo delle libere professioni in Italia.

In base alla formulazione che esce dalla Commissione, il processo di revisione sarà capace di puntare alla ricognizione e sistematizzazione degli strumenti agevolativi esistenti sulla base di criteri che tengano conto degli ambiti o delle finalità delle agevolazioni, quali: il sostegno agli investimenti, alla ricerca, allo sviluppo, al lavoro, all'occupazione, alla riqualificazione professionale dei lavoratori, alla formazione, all'innovazione, alla sostenibilità ambientale; nonché la facilitazione nell'accesso al credito delle imprese, il rafforzamento patrimoniale delle stesse e la crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione o altri ambiti e finalità del sostegno.

La storia degli ultimi decenni d'Italia lascia ben intendere che i problemi economici di un Paese non si risolvono per niente con l'elemosina di Stato o con gli aiuti a pioggia o con la demonizzazione della ricchezza. Una delle differenze fondamentali tra destra e sinistra sta proprio nel fatto che la sinistra ritiene che lo sviluppo dell'economia sia un compito dello Stato. Noi riteniamo che tale azione spetti alle imprese e che lo Stato debba essere d'aiuto a queste, affinché realizzino tale obiettivo. Un Paese che intende risollevarsi e percorrere con risolutezza virtuosi sentieri di crescita deve rimettere al centro della scena la figura dell'impresa, che sa coniugare il proprio bene con il bene comune. Gli imprenditori italiani negli ultimi anni hanno vissuto uno dei momenti più bassi in quanto a reputazione e considerazione del loro ruolo nel consesso sociale. Il retaggio culturale imposto dalla sinistra e tutte le sue sfumature di rosso hanno etichettato chiunque abbia voluto e voglia fare impresa in Italia come un signore che sfrutta i dipendenti, inquina l'ambiente, non paga le tasse e persegue solo il proprio tornaconto a discapito di tutti gli altri.

L'eccesso di burocrazia è proprio figlio della presunzione di colpevolezza che le distorsioni del pensiero della sinistra hanno sempre attribuito a chi fa impresa, grande o piccola che sia. Il mutamento culturale che la sinistra ha imposto negli anni ha portato anche ad amplificare tutti quei fenomeni di male affare esplosi negli anni recenti, che per certi versi sono fisiologici in qualsiasi sistema socioeconomico, e nessuno strumentalizza o interpreta in modo falsato questa mia affermazione. La sinistra ha fatto in modo di portare questi esempi negativi come prova del loro assunto. L'imprenditore mira esclusivamente a esercitare una funzione utilitaristica di arricchimento personale e questa è una follia.

Noi invece, come Governo e maggioranza, crediamo che il fine generale dell'impresa sia concorrere per molteplici vie alla promozione della persona umana e che il reddito sia non il fine esclusivo dell'impresa, ma una parte del sistema dei valori della dinamica economica.

L'impresa è la molecola dello sviluppo ed è fatta di individui che prendono in mano il proprio destino senza delegarlo ad altri. Con questo provvedimento - ma non solo - intendiamo valorizzare a pieno le potenzialità del tessuto imprenditoriale, in particolare quello delle piccole e medie, capace di generare sviluppo umano, crescita sociale e di perseguire attraverso la molla del profitto, non fine a se stesso, il bene comune e, quindi, il bene del nostro meraviglioso Paese.

Morire sani, ma di fame, non rientra negli obiettivi che questo Governo vuole dare alle imprese e neanche vivere di crocchette di Stato come tanti animali domestici, sempre che fosse possibile.

Lo scopo ultimo del segnale inviato è quello di far sentire apprezzata e valorizzata l'azione di centinaia di migliaia di imprenditori che finora hanno operato in un contesto culturale ostile e che ha provocato, come naturale conseguenza, l'assillante attenzione dello Stato attraverso controlli severi di molti suoi apparati; controllo che, con estrema ironia della sorte, quasi mai è stato in grado di fermare chi agiva in malafede o addirittura da fuorilegge più o meno organizzato.

Finalmente però siamo al cambio di passo: riformare e soprattutto agevolare il mondo degli incentivi alle imprese significa affermare che il Governo c'è e crede in loro; significa dare un messaggio positivo e di coraggio alle nuove generazioni; significa che l'Italia ha un futuro.

L'Italia è il Paese che amo: fu questa la dichiarazione d'amore che Berlusconi regalò al nostro Paese per sintetizzare una visione nuova anche per la politica industriale italiana. Sì, perché questa maggioranza ha un obiettivo ambizioso, quasi folle secondo qualcuno: tornare ad avere una politica industriale. Politica e industria: due parole che negli ultimi anni erano diventate antitetiche per la miopia della politica economica della sinistra.

Proprio per questo oggi abbiamo il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il Ministero dell'istruzione e del merito. Finalmente il centrodestra è unito e ha la forza nuova per ridare quella dignità che la sinistra ha mortificato in tutti questi anni a chi vuole rendere questo Paese più bello, più forte, più produttivo e innovativo.

Per tutti questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi*).

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi senatori, il provvedimento che stiamo per votare ha una rilevanza tale da richiedere tutta la nostra considerazione. Esso andrebbe infatti a incidere sulla capacità competitiva, sull'attrattività delle imprese, sull'indirizzo delle scelte industriali in chiave interna e soprattutto per quel che riguarda il rapporto con le altre economie.

Io provengo da una terra come il Veneto e so quanto innovazione, creatività e capacità di resilienza siano da sempre i tratti migliori della piccola e media impresa italiana. Sono le qualità che hanno permesso di avere un ruolo decisivo negli anni della ricostruzione, nello straordinario periodo del *boom*, tra la fine degli anni Cinquanta e la prima metà degli Sessanta, e naturalmente nei decenni successivi fino a conquistare posti di primissimo piano nei mercati internazionali. Questa è quindi una grande storia che è anche presente nonostante tutte le difficoltà attuali e che di certo ha anche un futuro.

Le migliori qualità di chi fa impresa sono sempre le stesse; sono quelle che già Luigi Einaudi sottolineava dicendo che migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo fare per molestarli, per incepparli e scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge. Sono parole che raccontano benissimo la passione, l'impegno, le ansie e le speranze di chi nel proprio lavoro ci mette davvero l'anima, di chi nel proprio lavoro mette tutto sé stesso, di chi crede fino in fondo nella propria attività e trasmette tutto questo ai suoi collaboratori e ai suoi dipendenti.

A noi, oggi, soprattutto dentro una crisi che, tra pandemia e guerra in Ucraina, dura ormai da tre anni e mezzo, spetta un compito cruciale: non solo evitare di molestare, inceppare e scoraggiare, ma anche sostenere e promuovere l'attività delle imprese italiane. In questo senso, il tema della revisione del sistema degli incentivi si pone ormai nel dibattito politico da parecchio tempo. È un'esigenza condivisa sia a livello istituzionale che tra le parti sociali, in particolare in questa fase, nel pieno dei processi di transizione in atto con le nuove tecnologie, con la digitalizzazione, con l'intelligenza artificiale, con la ecologizzazione delle produzioni.

Il disegno di legge in esame dovrebbe affrontare tutto questo, è un collegato alla manovra di bilancio e ha nel PNRR la sua genesi. Proprio riguardo al PNRR, non posso però in quest'Aula fare a meno di cogliere come questa occasione, che è decisiva per il sistema produttivo oltre che per tutto il nostro Paese, rischia di essere sprecata. Devo farlo con consapevolezza e con preoccupazione, di fronte ai ritardi, alla scarsa trasparenza e ai troppi miliardi che rischiano di essere persi e di finire nel cestino, soprattutto di fronte all'evidenza di un Governo che sul PNRR ha un problema che è soprattutto culturale, perché fin dall'origine non lo ha condiviso e continua a vederlo come un

obbligo, come un fastidio e non come una straordinaria e irripetibile opportunità. A lanciare questo allarme siamo non solo noi, non solo l'opposizione, ma è tutto il mondo economico e sono anche quelle realtà alle quali si rivolge il disegno di legge.

Il provvedimento - come è stato ricordato anche da altri colleghi che sono intervenuti - nella sua versione originaria presentava numerosi aspetti critici e noi abbiamo cercato di migliorarlo con delle proposte di modifica. Voglio qui ricordare il principio per cui bisogna assicurare alle imprese l'accessibilità ai contenuti e alla trasparenza delle procedure, la strategicità dell'interesse nazionale; l'obiettivo di razionalizzare gli incentivi, lasciando però alle Regioni autonomia nell'individuazione di ulteriori modelli per l'attuazione di specifici interventi mirati; la ricognizione e la sistematizzazione delle misure di incentivazione; l'attenzione alla crescita dimensionale, all'aggregazione delle imprese; il rispetto dei tempi e delle attività istruttorie che sono fondamentali per consentire alle imprese la propria programmazione e infine il coinvolgimento attivo delle associazioni di categoria più rappresentative.

Tuttavia, rimane una serie di criticità. Come emerso anche nel dibattito in Commissione, la delega fiscale che abbiamo recentemente approvato rischia di sovrapporsi e ingenerare problemi con quanto previsto da questo disegno di legge, in quanto tra i principi di delega anche lì sono previsti la revisione e la razionalizzazione degli incentivi fiscali alle imprese. Il tentativo da parte del relatore, che pure ringrazio per il lavoro, e del Sottosegretario, che ha seguito con attenzione questo percorso, di stabilire un confine tra le due discipline a nostro avviso non risolve la questione e rimane oggettivamente sullo sfondo il potenziale conflitto tra le due amministrazioni capofila delle due deleghe, e cioè quella che fa riferimento al MEF, ovviamente, e quella del Ministero delle imprese. Non solo, ma avevamo proposto una ulteriore modifica agli interventi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e per la riduzione dei divari territoriali; così come avevamo previsto una serie di misure per favorire la sostenibilità economica delle imprese nel processo di transizione energetica e climatica.

Anche sulla parità di genere, che pure è presente come finalità connessa a sostegno dell'imprenditoria femminile, noi avevamo chiesto di fare di più e rimane questa necessità assoluta.

Qui torniamo anche a varie criticità che rimangono ancora presenti e che mi auguro possono essere risolte più avanti: mi riferisco ai limiti del *click day* o soprattutto all'esigenza di valorizzare la potenzialità delle trasformazioni digitali e soprattutto di sostenere le nostre imprese nella penetrazione nei mercati esteri.

Qui davvero ritorniamo al limite grande di questo Governo, per cui anche una delega come questa, che contiene alcuni principi importanti, rischia di non essere efficace. Affrontare una delega di tale portata senza accompagnarla ad una visione e a una strategia compiuta non dà il necessario impulso al rilancio del sistema delle imprese. Servirebbe davvero una politica industriale che questo Governo sta dimostrando di non avere. È il punto centrale

della nostra critica: una delega che si pone alcuni principi giusti, ma una politica industriale del Governo del tutto assente e lo abbiamo visto nel corso di questi mesi nei molti casi che sono stati affrontati.

Per queste ragioni oggi il nostro sarà un voto di astensione, anche in considerazione dei miglioramenti che ci sono stati, favoriti da una convergenza parlamentare, dal momento che stavamo discutendo di una delega, e cioè di norme e principi, ed anche in considerazione del fatto che sono stati oggettivamente prodotti dei miglioramenti. Nei prossimi mesi vigileremo sull'attuazione della delega, sulle risorse complessive, sugli effetti della distribuzione territoriale e settoriale, sugli aiuti alla transizione e saranno questi davvero i punti su cui vedremo se i decreti attuativi saranno capaci di offrire delle risposte.

Noi naturalmente saremo pronti al confronto e saremo pronti a lavorare per migliorare ogni misura che verrà presentata, com'è stato in questa occasione. Naturalmente faremo questo se sceglierete finalmente di concentrarvi sui problemi veri del Paese e degli italiani; se vi preoccuperete di come sostenere le nostre imprese, di come far ripartire la nostra economia, di come ridurre divari e diseguaglianze di genere e territoriali e di come portare pienamente l'Italia sulla strada dell'innovazione dal punto di vista climatico e digitale. Ecco, se farete questo, noi continueremo a esercitare quella responsabilità che da sempre ci appartiene.

Mi permetto di avanzare qualche dubbio, perché fino a questo momento non lo avete fatto. In questo momento tempo da perdere non ce n'è più e l'Italia ha bisogno di riprendere a crescere in modo equo, sostenibile ed inclusivo. (*Applausi*).

POGLIESE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il disegno di legge che è sottoposto alla nostra attenzione riveste indubbiamente una grande valenza, perché ha il grande merito di affrontare una tematica di scottante attualità e di grande importanza, quale certamente è il sistema degli incentivi alle imprese, all'interno di un contesto temporale molto delicato, quale quello attuale; un contesto *post* pandemico che ha messo a dura prova la nostra economia, con le refluenze della guerra russo-ucraina, che hanno determinato un aumento enorme del costo dell'energia e delle materie prime, che il Governo Meloni ha affrontato con grande determinazione e con altrettanto pragmatismo, se è vero com'è vero che a poche settimane dal suo insediamento, all'interno della legge di bilancio 2023, ha stanziato 21 miliardi di euro su 35 complessivi, cosa mai accaduta all'interno del nostro contesto nazionale.

Nonostante questo, la nostra economia sta andando bene e tutti gli indicatori macroeconomici lo confermano: il PIL nel 2023 registrerà un incremento dello 0,9 per cento, con una percentuale superiore rispetto alla media europea, cosa che non accadeva all'interno della nostra Nazione da qualche decennio.

Ma il sistema delle imprese in Italia deve convivere con una pressione fiscale e tributaria enorme, superiore al 50 per cento, che mi auguro - e sono convinto che puntualmente si registrerà - possa conoscere una graduale riduzione. Deve convivere inoltre con l'aumento dei tassi di interesse che la BCE ha stabilito per combattere l'inflazione, che determina problemi aggiuntivi soprattutto per le imprese sottocapitalizzate che - come tutte le statistiche confermano - insistono all'interno di contesti territoriali ubicati nel Mezzogiorno della nostra Nazione.

Ecco perché il sistema degli incentivi alle imprese riveste un'importanza assolutamente strategica, laddove la partecipazione a bandi per ottenere contributi a fondo perduto o a tasso agevolato e per ottenere crediti di imposta rappresenta talvolta l'unica strada possibile, per le nostre imprese, per migliorare la capacità produttiva e per rimanere all'interno del mercato, cioè all'interno di un contesto temporale di competizione globale, un contesto in cui le nostre imprese devono competere con altre imprese che, all'interno dei rispettivi territori, registrano una pressione fiscale e tributaria nettamente inferiore e un costo del lavoro nettamente inferiore - mi riferisco ovviamente alle imprese asiatiche, laddove le norme sono molto meno stringenti sul tema del rispetto ambientale - perché sostengono costi di produzione nettamente inferiori.

Ecco perché questo disegno di legge è molto importante. Esso si pone l'obiettivo di semplificare, di determinare una programmazione degli interventi assolutamente capillare e di coordinare tutti gli strumenti per evitare le duplicazioni. Il panorama nazionale degli incentivi alle imprese comprende un universo assolutamente eterogeneo, la cui complessità è stata incrementata negli ultimi anni anche per affrontare la crisi pandemica e l'aumento dei costi dell'energia (cosa di cui ho parlato in premessa).

Basti pensare che - secondo la relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, prevista dall'articolo 1 della legge n. 266 del 1997, dove vengono monitorati tutti i tipi di aiuti di Stato ad eccezione di quelli che insistono all'interno del comparto agricolo e della pesca - nel 2021 sono stati 1.987 gli interventi di sostegno, di cui 1.638 gestiti dalle amministrazioni regionali e 198 dalle amministrazioni centrali dello Stato. Sono stati 643 i soggetti concedenti, che hanno determinato delle agevolazioni per 146 miliardi di euro, con 314 miliardi di euro di investimenti attivati in maniera complessiva. Credo che questi dati del 2021 evidenzino in maniera assolutamente nitida... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pogliese. Colleghi, sono contento che siate arrivati numerosi, perché c'è anche il numero legale. Vorrei, però, che il senatore Pogliese, che è arrivato alle ore 9.45, possa concludere il suo intervento pacatamente.

POGLIESE (*FdI*). La ringrazio, Presidente.

Credo che questi dati evidenzino un rilevante incremento delle agevolazioni concesse e degli investimenti agevolati, anche come risposta alla crisi pandemica. E credo che essi siano assolutamente indicativi e testimonino l'as-

soluta necessità di un intervento normativo, che è stato presentato al Parlamento e che può davvero determinare una semplificazione del quadro e un coordinamento di tutti questi strumenti, per evitare delle duplicazioni.

Voglio dirle con estrema sincerità e chiarezza che, all'interno della 9ª Commissione, è stato svolto un lavoro eccezionale, grazie alla sapiente regia del presidente Luca De Carlo, all'equilibrio del relatore Paroli e al contributo di tutti i commissari, che hanno cercato di presentare emendamenti migliorativi del testo, che sono stati in alcuni casi approvati (sia della maggioranza che dell'opposizione). Basti pensare anche all'articolo 1, all'interno del quale sono stati inclusi, nell'ambito della delega al Governo, anche gli incentivi di carattere fiscale, che credo abbiano rappresentato una importante modifica al testo inizialmente predisposto.

Allo stesso modo sono assolutamente condivisibili i principi e i criteri direttivi generali per l'esercizio della delega. Mi riferisco alla stabilità nel tempo e all'adeguatezza, alla programmazione degli interventi, alla chiarezza, alla digitalizzazione, all'uniformità delle procedure, con una particolare attenzione - come è stato evidenziato anche da chi mi ha preceduto - all'imprenditoria femminile, alla imprenditoria giovanile, ai professionisti che possono accedere anche al sistema degli incentivi con particolari premialità che sono state immaginate per quanti si prendono l'impegno di assumere soggetti disabili. Per questo credo che questo testo sia assolutamente importante.

Secondo quanto previsto dall'articolo 4, nell'esercizio della delega, laddove deve concentrare l'offerta di incentivi, il Governo deve evitare la sovrapposizione degli interventi e la frammentazione del sostegno pubblico, anche attraverso l'implementazione di soluzioni tecniche per superare il fenomeno del *click day* nelle assegnazioni degli incentivi, che ritengo in una fase pandemica abbia rappresentato probabilmente l'unica soluzione possibile in tempi brevi per dare sostegno alle imprese, ma certamente non risponde alle esigenze di valutazione oggettiva delle domande presentate e ai criteri meritocratici che devono sempre governare le scelte dell'amministrazione pubblica.

All'articolo 6 si prevede poi di coinvolgere le associazioni di categoria per promuovere le azioni di informazione circa l'offerta degli incentivi; all'articolo 8 si prevede poi la stipula di protocolli fra il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) e la Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE) per il rilascio accelerato delle certificazioni, al fine di determinare uno snellimento delle pratiche burocratiche amministrative, che troppo spesso rappresentano un ostacolo a percorsi di incremento delle capacità produttive all'interno delle imprese.

Per queste ragioni ritengo che il disegno di legge delega in esame possa determinare un oggettivo miglioramento all'interno di questo contesto temporale molto delicato e per questo preannuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia a questo importante strumento normativo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n.

571, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: «Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche».

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	68
Favorevoli	134
Astenuti	30

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 607.

**Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:**

**(727) Deputati MULÉ e CAVANDOLI.** – *Disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica (Approvato dalla Camera dei deputati)*

**(524) DE POLI.** – *Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, concernenti lo svolgimento di indagini diagnostiche per l'accertamento della celiachia nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni*

**(801) SBROLLINI.** – *Disposizioni relative alle strategie per la prevenzione, l'ottimizzazione dell'assistenza e la tutela della persona in soggetti con diabete in età evolutiva*

*(Relazione orale) (ore 11,20)*

**Approvazione del disegno di legge n. 727**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 727, già approvato dalla Camera dei deputati, 524 e 801.

Il relatore, senatore Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 727 reca disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica.

Il provvedimento, trasmesso dalla Camera dei deputati, assunto quale testo base dalla Commissione, non è stato oggetto di modifiche nel corso della trattazione in sede redigente, conclusasi con il mandato unanime a riferire favorevolmente.

L'articolo 1 del disegno di legge demanda a un decreto ministeriale la definizione dei criteri per l'adozione di un programma pluriennale di *screening* su base nazionale della popolazione pediatrica, da avviare a decorrere dall'anno 2024, per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo 1 e della celiachia. Tale *screening* è finalizzato a prevenire l'insorgenza di chetoacidosi in soggetti affetti da diabete di tipo 1 e a rallentare la progressione della malattia, mediante l'impiego delle terapie disponibili, oltre che a ottenere diagnosi precoci della celiachia.

Si prevede che lo schema del citato decreto sia sottoposto a una serie di pareri, tra cui quello delle competenti Commissioni parlamentari. Inoltre, si autorizza per l'attuazione del citato programma pluriennale una spesa pari a 3,85 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e a 2,85 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

L'articolo 2 istituisce presso il Ministero della salute l'osservatorio nazionale sul diabete di tipo 1 e sulla celiachia, al quale è affidato il compito di studiare ed elaborare le risultanze dello *screening* in oggetto e pubblicare annualmente una relazione sul sito Internet istituzionale del Ministero della salute. Si prevede che i 13 membri dell'osservatorio durino in carica tre anni e che il loro incarico possa essere rinnovato una sola volta. La partecipazione all'osservatorio è svolta in forma gratuita.

L'articolo 3 prevede campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione sociale ad opera del Ministero della salute, con specifico riferimento all'importanza della diagnosi precoce in età pediatrica e per la conoscenza del suddetto programma di *screening*, autorizzando a tal fine la spesa di 150.000 euro annui a decorrere dal 2024. Infine, l'articolo 4 reca le disposizioni finanziarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, intervengo per rappresentare innanzitutto la volontà pressoché unanime della Camera dei deputati rispetto al provvedimento in esame, che è stato licenziato - se non ricordo male - con tutti voti favorevoli e un solo voto contrario, probabilmente per errore. Ciò testimonia l'importanza del provvedimento, che altro non fa che "screenare" tutti i bambini in età pediatrica - il *range* è quello dei bambini e degli adolescenti tra uno e diciassette anni - rispetto al diabete di tipo 1 e alla celiachia. Il fine ultimo è quello della diagnosi e della presa in carico precoci dei potenziali malati di queste due patologie, allo scopo di garantire una diagnosi e una terapia a tutti i cittadini italiani che, come recita

l'articolo 32 della nostra Costituzione, devono essere curati in maniera omogenea dal Nord al Centro e al Sud, al netto del censo e della provenienza geografica, in coerenza con quanto l'universalismo del nostro sistema sanitario nazionale assicura.

Pur non volendo ingerire nelle decisioni e nel dibattito del Senato della Repubblica, spero che si possa replicare - anzi, ne sono sicuro - quel sentimento unitario che abbiamo visto alla Camera dei deputati e che ha fatto sì che una consistente forza parlamentare sorreggesse un provvedimento di origine parlamentare, che si inserisce all'interno del novero della cosiddetta prevenzione, che è fondamentale in questo momento storico per il nostro sistema sanitario nazionale.

Voglio ricordare a tutti che, insieme a una maggiore dotazione del Fondo sanitario nazionale, servono sicuramente nuovi modelli organizzativi, ma anche la cosiddetta prevenzione. Prevenire porta a diagnosticare prima le patologie, a non farle conclamare, a curare opportunamente i cittadini italiani e, come effetto secondario, a far risparmiare le casse del fondo sanitario nazionale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 727, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Invito i colleghi a consentire lo svolgimento degli interventi.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, oggi l'Assemblea del Senato esamina un testo legislativo che introduce importanti disposizioni normative riguardanti la vita delle persone, prestando in modo particolare la giusta attenzione all'importanza di una diagnosi precoce per il diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica.

Per quanto riguarda la celiachia, se vogliamo citare qualche dato, si tratta di una malattia fortemente sottostimata in Italia: sono circa 233.000 i celiaci. Attenzione, però, perché solo il 40 per cento dei pazienti ha ricevuto una diagnosi e può, di riflesso, accedere alle cure. Si stima che ci siano infatti altre 400.000 persone che, al contrario, non hanno ricevuto una diagnosi corretta.

Lo stesso vale per il diabete di tipo 1. I dati ci dicono che si tratta di una patologia la cui incidenza purtroppo è in aumento proprio tra i bambini e gli adolescenti: sono circa 300.000 i pazienti nel nostro Paese cui è stato diagnosticato un diabete di tipo 1. Come si evince dai dati Istat, questa patologia colpisce lo 0,5 per cento della nostra popolazione. Nella maggior parte dei casi, purtroppo, l'esordio della malattia è avvenuto proprio nell'età evolutiva. Il 10 per cento - circa 20.000 pazienti - ha un'età inferiore ai diciotto anni.

Vale la pena ricordare quanto sia cruciale diagnosticare in maniera precoce questo tipo di patologia. È questo lo spirito della legge che ci accingiamo ad approvare oggi, perché il nostro nemico tende purtroppo - e spesso riesce - a nascondersi: un celiaco non diagnosticato si espone al rischio di complicanze gravi. Tutto ciò implica un peggioramento della salute e della qualità della vita delle persone.

Lo stesso vale per i diabetici. Il diabete, infatti, è una malattia cronica che, se non trattata adeguatamente, predispone a diverse complicanze, che possono compromettere gli organi vitali. Basta pensare ai malati che, se non precocemente diagnosticati e adeguatamente curati, rischiano di sviluppare una forma di chetoacidosi diabetica fino ad arrivare all'edema cerebrale e purtroppo al coma.

Per questo, sia nel caso della celiachia sia in quello del diabete di tipo 1, la diagnosi precoce è una forma di prevenzione importante e fondamentale.

Com'è noto, il disegno di legge approvato in prima lettura alla Camera, oggi qui presentato al Senato anche dal sottoscritto e dalla collega senatrice Sbröllini, ha come obiettivo, comune a tutti i testi di legge in materia, di prevenire i danni causati dall'evolversi della malattia, che potrebbero essere limitati, se compiamo un passo importante nella giusta direzione.

Investiamo nel programma nazionale di *screening* della popolazione pediatrica, dei bambini e dei ragazzi di età compresa tra uno e diciassette anni, a partire appunto dal 2024. Grazie a questo *screening* sarà infatti possibile individuare gli anticorpi e rallentare l'evoluzione di queste due malattie.

Apro una parentesi su questo punto. La rivoluzione degli *screening*, al di là delle specifiche patologie, rappresenta davvero una svolta nella prevenzione, che è fondamentale. Tante volte, questa è l'unica forma di controllo di patologie che, nel momento in cui si cronicizzano, tendono ad assumere la forma di patologie multiorgano, che coinvolgono cioè più organi, con costi enormi per le famiglie oltre che per il Servizio sanitario nazionale.

Per l'attuazione di questo programma di *screening* il disegno di legge che oggi approviamo prevede uno stanziamento economico. Sono le prime risorse, sicuramente importanti, che andranno però implementate in futuro. Sono 3,85 milioni annui per il 2024 e per il 2025 e altri 2,85 milioni annui a decorrere dal 2026.

Questo provvedimento, com'è noto, fa seguito a quanto già previsto nella scorsa legge bilancio, in cui è stato istituito un apposito fondo allo scopo di finanziare futuri investimenti normativi per la realizzazione del programma di *screening* (fondo che questa legge rifinanzia, come ho appena accennato, con importanti e significative risorse). L'osservatorio nazionale sul diabete e sulla celiachia analizzerà i risultati del programma di *screening* sopracitato.

Un altro aspetto importante è quello dell'informazione. Il disegno di legge, infatti, prevede la promozione di campagne periodiche di sensibilizzazione sociale proprio sull'importanza della diagnosi precoce in età pediatrica: informare, sensibilizzare e formare. Come abbiamo infatti visto dai dati, sono tanti, troppi, i casi sommersi. Occorre per questo che istituzioni, scienza e medicina di base lavorino insieme per dare risposte concrete, alle famiglie e a tutti i pazienti, in modo particolare ai piccoli pazienti.

È questo un provvedimento che ha tenuto conto, giustamente, come si fa e come si deve fare sempre in questi casi, sia delle conoscenze scientifiche e accademiche su celiachia e diabete sia delle esperienze maturate da parte di chi vive sulla propria pelle tutto questo, ovvero i pazienti e le loro famiglie.

Prendiamo atto con soddisfazione che su questi temi c'è stata un'attenzione trasversale dei partiti e delle istituzioni. Vorrei ringraziare di cuore, per il grande e proficuo lavoro svolto, il ministro della salute Schillaci, il sottosegretario Marcello Gemmato, la Commissione sanità, il presidente Zaffini e quindi tutto il Governo, per la sollecitudine con cui hanno seguito questo provvedimento, assicurando, dato non trascurabile, come abbiamo appena evidenziato, le prime necessarie e fondamentali coperture finanziarie, senza le quali una legge rischia di rimanere lettera morta.

Ci sono battaglie che non hanno colori politici. La battaglia per la tutela della salute dei nostri cittadini, soprattutto dei pazienti affetti da celiachia e diabete di tipo 1 in età pediatrica, è certamente una di queste. Quando si tratta del bene degli italiani e della salvaguardia del principio della tutela della salute non possiamo e non dobbiamo dividerci, e abbiamo appunto visto i voti unanimi di quest'Assemblea.

Ecco perché il voto di oggi assume un significato speciale: è una vittoria che appartiene a tutti, a partire dai piccoli pazienti e dalle loro famiglie. L'Italia si appresta a tagliare un importante traguardo normativo e si pone all'avanguardia nella prevenzione di queste due patologie.

In conclusione, quella che approviamo oggi è una buona legge, giusta, concreta e condivisa. Per questo motivo, come Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE annunciamo il nostro voto favorevole al provvedimento in questione. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare oggi riguarda la prevenzione, destinata soprattutto alla popolazione di età infantile e adolescenziale, per identificare i soggetti a rischio di sviluppo di diabete di tipo 1 e di celiachia. La diagnosi precoce di queste due patologie che spesso aggrediscono i più piccoli è necessaria e dev'essere sostenuta per ridurre le complicazioni, potenzialmente mortali, che ne possono derivare. È importante intervenire in anticipo e prevenire gli effetti dannosi sull'organismo di tipo irreversibile, tanto più che spesso i sintomi sono lievi, almeno in un primo momento.

La correlazione tra le due patologie è molto studiata ed è importante che siano coinvolte le associazioni dei familiari e le fondazioni maggiormente rappresentative delle persone che ne soffrono. Diabete e celiachia hanno in comune il fatto di essere due patologie che condizionano l'alimentazione - vorrei sottolineare questo punto - e condividono una similitudine anche nella gestione. Ci sono regole restrittive che devono essere seguite pedissequamente per mantenere un buon stato di salute, è fondamentale aderire a una dieta equilibrata e la distribuzione dei nutrienti dev'essere rispettata ad ogni pasto.

Ne aproffito per portare all'attenzione dell'Assemblea un dato che impone una riflessione. L'Italia si colloca al secondo posto in Europa per diffusione dell'obesità infantile tra i maschi (21 per cento) e al quarto posto per quella tra le femmine (14 per cento). Sono quasi 1,3 milioni i minori che, vivendo in condizioni di povertà assoluta, non riescono ad alimentarsi in modo adeguato, dato che, come dicevano prima, queste patologie richiedono un certo tipo di alimentazione.

Questa situazione di certo non migliorerà nei prossimi mesi, visto che a molte famiglie che vivono nella totale fragilità e nella povertà è stato addirittura tagliato il reddito di cittadinanza. Domando quindi: come potranno queste famiglie provvedere ad alimentarsi in modo corretto? Proprio poco fa ho ricordato i dati relativi all'obesità infantile maschile e femminile. Questo è il punto fondamentale da tenere presente: non basta delineare una patologia, ma bisogna anche mettere in condizione le famiglie di intervenire. È molto importante che si preveda uno *screening*, così come importantissimo è il coinvolgimento delle famiglie, però bisogna garantire a tutti i bambini - lo sottolineo ancora - di potersi alimentare in modo corretto. Su questo ci aspettiamo risposte serie ed immediate nelle prossime settimane.

Essendo un provvedimento che riteniamo importante, voteremo in modo favorevole.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare è di grande importanza e sono veramente orgogliosa di aver potuto partecipare al suo *iter* anche nella 10ª Commissione permanente. Si tratta infatti delle disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica. Si avvia quindi per la prima volta in Italia un programma di *screening* su base nazionale della popolazione pediatrica, finalizzato a individuare gli ormoni che possono segnalare l'insorgenza del diabete di tipo 1 o della celiachia.

Durante i lavori in Commissione abbiamo avuto la possibilità di ascoltare i medici e i tecnici che hanno sviluppato tecnologie e strumenti diagnostici e quindi di capire quanto sia importante arrivare a una diagnosi precoce sia ai fini della prevenzione, perché è possibile intervenire sull'alimentazione prima dell'insorgenza della patologia, sia per affrontare in maniera ancora più consapevole le terapie che chi è affetto da celiachia e diabete di tipo 1 deve sostenere.

Lo dico perché la prevenzione, tra l'altro con uno *screening* su base nazionale, costituisce un grande strumento di aiuto anche per chi poi queste patologie le deve vivere e per i nuclei familiari delle persone che ne sono affette, perché spesso si scoprono in maniera del tutto casuale o vengono all'evidenza con un fatto drammatico, come spesso succede ai bambini ai quali viene diagnosticato il diabete di tipo 1: vanno incontro a una crisi glicemica, poi a un ricovero e da lì a un'inausta diagnosi.

Uno *screening* precoce consente anche alle famiglie di capire il tipo di vita che si dovrà fare e la terapia che si dovrà intraprendere e di accompagnare il bambino in questo percorso di vita, che è molto condizionante per le terapie che vanno fatte, per il tipo di attività e per l'adattamento metabolico che il soggetto deve fare prima di trovare una sua stabilità con la terapia insulinica, con tutto quello che ne consegue e che riguarderà il prosieguo di tutta la sua esistenza.

Il voto del mio Gruppo non può quindi che essere favorevole e di grande apprezzamento per questo intervento, perché la prevenzione non serve soltanto a comprendere anticipatamente l'insorgere di una patologia, che in questo momento purtroppo è comunque inevitabile, ma serve a sviluppare gli ulteriori strumenti che ci consentiranno - e questo è l'augurio che ovviamente tutti noi ci facciamo - di sconfiggere queste malattie, prevenendole davvero ed evitando che insorgano. I dati sono veramente drammatici, rilevando che sono circa 530.000 le stime di casi diagnostici di celiachia e di diabete di tipo 1. Probabilmente però il numero di persone effettivamente affette da questa patologia è anche superiore, perché molti fino a quando non si verifica l'evento scatenante, che avviene in modo casuale, non lo sanno e convivono con una patologia che silenziosamente comunque corrode il loro organismo fino a quando non si disvela in maniera drammatica.

Accanto a questo *screening* su base nazionale della popolazione pediatrica che è fondamentale e che incontra assolutamente il nostro pieno apprezzamento e sostegno, altrettanto importante è che si lavori per una opportuna promozione degli stili di vita, dell'educazione alimentare e del contrasto all'obesità, favorendo ancor di più, come già abbiamo fatto in Parlamento,

l'attività sportiva. Allo sport abbiamo attribuito infatti il valore e il rango di principio costituzionale, proprio perché in esso individuiamo i valori sani del vivere civile, della capacità di sviluppare le inclinazioni naturali e di correggere abitudini sbagliate, favorendo una vita più sana.

La legge al nostro esame ovviamente non dev'essere come un punto di approdo, ma come l'avvio di un percorso virtuoso e importante e come un modo per far comprendere che c'è un investimento sulla ricerca. Crediamo fortemente nella ricerca e la incoraggiamo sempre di più, perché, se vogliamo davvero migliorare la vita delle persone, bisogna puntare sugli strumenti di prevenzione e di contrasto.

Accanto poi alla prevenzione e alla ricerca, c'è da valorizzare sempre di più la medicina di prossimità, affinché l'équipe medica non lasci mai sole le persone affette da patologie e soprattutto sostenga anche le famiglie nell'affrontare gli esiti e le conseguenze di tali diagnosi.

È con questi auspici che ribadisco il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, ringrazio il Governo per questo importante provvedimento. Voglio ringraziare il relatore, senatore Russo, tutta la 10ª Commissione di cui faccio parte, il presidente Zaffini, il ministro Schillaci e il sottosegretario Gemmato, perché un provvedimento votato all'unanimità alla Camera - e, dagli interventi che abbiamo ascoltato, ci auguriamo che ciò avvenga anche al Senato - è un fatto importante. Quando parliamo di malattia, di salute e sanità, non avere barriere ideologiche è molto importante e continuare nel solco della prevenzione è sicuramente fondamentale.

Il diabete, come sappiamo, è una delle malattie croniche più frequenti nell'infanzia e nell'adolescenza. Sappiamo altresì che dopo il Covid la celiachia purtroppo ha sviluppato numeri molto alti in età pediatrica e non solo. In modo particolare in Italia, la forma più diffusa di diabete in età evolutiva è rappresentata proprio dal diabete di tipo 1, pari a circa il 90 per cento.

Nel mondo ci sono circa 1,2 milioni di bambini e adolescenti che hanno il diabete di tipo 1 e la maggior parte proprio nell'età sotto i quindici anni. Il diabete di tipo 2, che fino a qualche anno fa rappresentava circa l'uno per cento dei casi di diabete in età pediatrica, è in progressivo aumento, come ci dicono anche gli ultimi dati di cui disponiamo. Sono numeri che pesano sul sistema sanitario e sociale e hanno un impatto molto forte non solo sul paziente, ma sulle famiglie. Nel 1997, come sappiamo, è stato istituito il Registro italiano di diabete insulinoindipendente, proprio con lo scopo di raccogliere i dati epidemiologici sui nuovi casi di diabete di tipo 1.

Bisogna continuare con tutti gli strumenti che abbiamo e rafforzarli affinché la prevenzione sia lo strumento su cui il Parlamento e il Governo continuino a legiferare e a monitorare. Tutto questo evidenzia comunque la

necessità di un'attenzione istituzionale che, ancora di più in questo momento, deve avere grande importanza. Per fare questo, ovviamente, serve un approccio multidisciplinare, perché sappiamo che necessita di competenze e di specializzazioni importanti e, da quanto sappiamo, bisogna anche rafforzare e insistere sui centri di diabetologia pediatrica, perché questo poi significa avere un percorso di assistenza per aiutare ad avere soprattutto adulti sani, con ricadute positive sul sistema sanitario e sociale.

Per tutte queste ragioni, ovviamente il Gruppo Italia Viva-Azione-Renew Europe darà un voto favorevole, ma dobbiamo continuare in questa direzione.

Mi appello al Governo e in modo particolare al sottosegretario Gemmato, sempre molto attento a questi temi: siamo vicini alla legge di bilancio, c'è un appello quotidiano del ministro Schillaci a chiedere di reperire almeno quattro miliardi di euro da destinare alla sanità. Mi raccomando, questa è una priorità per tutti gli italiani e per le famiglie, pertanto dobbiamo trovare in questa legge di bilancio almeno quattro miliardi. (*Applausi*). Non andranno a risolvere tutti i problemi, perché sono tantissimi e lo sappiamo, ma se pensiamo che malattie come queste hanno bisogno di un intervento prima di tutto preventivo, dobbiamo lavorare su questo.

Sicuramente c'è da rivedere molto anche nella riforma sociosanitaria - a me piace chiamarla così - ma dobbiamo farlo. Le Regioni sono al collasso e c'è la necessità di investire risorse nel sistema sanitario. Non si tratta soltanto di difendere il diritto alla salute e i livelli essenziali di assistenza, che oggi non sono uguali in tutta Italia, anzi, dopo il Covid sappiamo che molte aree geografiche hanno differenze enormi, quindi ci sono un *deficit* e la necessità di investire sul personale medico e infermieristico, sugli operatori sociosanitari, sui consultori, sulle malattie e sulle nuove malattie rare. C'è da mettere a sistema un problema che ci portiamo avanti da troppi anni, che evidentemente non appartiene solo a questo Governo.

Nella legge di bilancio dobbiamo fare questo sforzo: non è possibile ricevere ogni giorno appelli che cadono inevitabilmente nel vuoto da parte di tutte le Regioni, del Nord, del Centro e del Sud.

Signor Sottosegretario, credo che se facciamo un investimento ripristinando la centralità della persona e riportando il paziente al centro della cura e del sistema di prevenzione, lo dobbiamo fare prima di tutto parlando ai bambini e alle fasce cosiddette più deboli e fragili e potremmo fare davvero quel salto di qualità che oggi serve al sistema sanitario in generale. Non è soltanto una questione di diritto alla salute, ma di benessere, perché il salto qualitativo e culturale è proprio questo.

Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese bellissimo anche dal punto di vista climatico, pertanto dobbiamo investire molto sul benessere della persona: si vive di più, ma si deve vivere meglio. Abbiamo la necessità di un percorso assistenziale che possa accompagnare il soggetto da quando nasce fino all'età adulta e poi nella fase di invecchiamento. Solo in questo modo potremo parlare di un bene comune e di una difesa della comunità dal punto di vista sanitario, ambientale e sociale.

Abbiamo tanti strumenti a disposizione. Spero che il Ministro abbia già espresso parere favorevole anche ad una nostra proposta di legge che riguarda il riconoscimento dello sport come farmaco naturale da prescrivere in ricetta medica, su cui stiamo lavorando già dalla scorsa legislatura: è un altro tassello che può aiutare in questa riforma sociosanitaria che auspichiamo.

Occorre garantire l'accesso alle possibilità di cura più appropriate, innovative e meno invasive, perché questo è un altro aspetto che ci interessa molto; garantire ambienti ospedalieri e ambulatoriali accoglienti, adatti all'infanzia e all'adolescenza; assicurare sempre un gruppo multidisciplinare all'interno dei centri specializzati, dove medico di base, pediatra e altre figure fondamentali possano lavorare assieme; favorire un'azione di rete sul territorio tra centri di diabetologia pediatrica di riferimento regionale, centri di diabetologia dell'adulto, centri periferici, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale; facilitare la transizione della persona con diabete in età evolutiva dal diabetologo pediatrico al diabetologo dell'adulto. Abbiamo quindi la necessità di investire ancora di più nella scelta, con obiettivi chiari e scelte terapeutiche.

L'ultima è aiutare le famiglie in questo percorso di assistenza, sia per i bambini e gli adolescenti che hanno il diabete di tipo 1 (ma non solo), sia per quelli affetti da celiachia. Dobbiamo fare un investimento su quest'ultima malattia, che è in continuo aumento, affinché anche le cure e i farmaci siano a buon mercato, perché oggi anche da questo punto di vista ci sono diseguglianze sociali ed economiche che fanno la differenza. Ricordo al Senato che circa il 43 per cento degli italiani non si cura più e non accede più alle cure preventive: questo sappiamo cosa vorrà dire in futuro, ma lo stiamo già vivendo nel presente. *(Applausi)*.

Per tutte queste ragioni, mi appello ancora una volta al Governo. Il nostro voto sul provvedimento sarà favorevole, ma saremo molto attenti e faremo sentire la nostra voce all'interno della Commissione bilancio nelle prossime settimane. *(Applausi)*.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, colleghi senatori, Governo, innanzitutto ci tengo a ricordare che il disegno di legge che è giunto all'esame dell'Assemblea è stato presentato dal deputato di Forza Italia, nonché vice presidente della Camera, Giorgio Mulè, sin dall'inizio della diciannovesima legislatura. Non si tratta qui di rivendicare la primogenitura del disegno di legge, bensì semplicemente di evidenziare la sua sensibilità e la sua determinazione, che hanno consentito un rapido esame del disegno di legge e la sua approvazione alla Camera.

Vanno qui resi i dovuti ringraziamenti anche al ministro Schillaci, per la sua consueta disponibilità e competenza e per il fatto di aver reso concrete e attuabili le misure, mettendo a disposizione anche tutte le opportune risorse finanziarie, che in un disegno di legge come questo sono molto importanti.

Allo stesso modo, ringrazio il Presidente della 10ª Commissione, senatore Zaffini, che ha garantito un rapido esame del disegno di legge al Senato e la sua approvazione in sede redigente e senza modifiche.

Ringrazio anche per la sensibilità e l'attenzione il relatore Raoul Russo; ci tengo inoltre a ringraziare i senatori De Poli, Murelli e Sbröllini, che avevano presentato un loro disegno di legge sulla medesima materia, che hanno lasciato che il provvedimento già approvato alla Camera proseguisse il suo *iter* in modo veloce.

Le modifiche introdotte alla Camera prevedono il parere della Conferenza Stato-Regioni e l'ascolto delle associazioni maggiormente rappresentative dei familiari di persone affette da diabete di tipo 1 e celiachia. Il ruolo delle associazioni è fondamentale; è uno strumento straordinario, perché sprona il Parlamento, quindi tutti noi, ad approvare norme concrete basate sulla loro esperienza, perché ovviamente, lavorando negli ospedali, sono a contatto direttamente con le patologie e quindi mettono in atto delle soluzioni ai problemi di salute.

Il testo al nostro esame prevede che sia adottato un programma di *screening* su base nazionale della popolazione pediatrica per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo 1 e della celiachia, a partire dal 2024. Viene inoltre istituito un osservatorio nazionale, composto da 13 membri che abbiano comprovata esperienza su questi temi. Si affida quindi alla scienza e alla ricerca un compito importantissimo, quello di studiare ed elaborare le risultanze dello *screening*, al fine di arrivare a una riduzione e al controllo degli effetti delle due patologie nella popolazione pediatrica fino ai diciassette anni (come dicevo poc'anzi). Allo stesso tempo, si avvia una campagna di sensibilizzazione sociale, anch'essa realizzabile concretamente in quanto dotata delle opportune autorizzazioni di spesa e coperture finanziarie.

Se me lo consente, Presidente, vorrei rileggere le parole del presidente Mulè, che ha spiegato alla Camera la ragione di questo disegno di legge e - aggiungo io - la necessità di approvarlo al più presto: questa legge nasce grazie alla storia di due ragazzi: uno si chiamava Alessandro, l'altro si chiama Alfonso. Hanno la stessa età, hanno tredici anni, entrambi studenti di terza media, la stessa città di residenza, la stessa patologia (il diabete di tipo 1), ma un destino diverso. Alessandro non è più tra noi perché non gli venne diagnosticata in tempo una forma acuta e grave di chetoacidosi diabetica, che è la più comune tra le complicanze legate al diabete di tipo 1. E anche Alfonso, come Alessandro, quando arrivò in ospedale (era il 14 giugno di un anno fa), aveva gli stessi sintomi, fra i quali una spossatezza non comune. Nonostante fosse sottoposto allo *stress* degli esami di terza media, aveva le gambe che gli pesavano come se fossero dei macigni, come se qualcuno lo avesse bastonato e aveva una sete inarrestabile, continua. La fortuna di Alfonso - se così la possiamo chiamare - fu che, fin dall'età di due anni, sapeva di essere celiaco e, dunque, quei sintomi furono ricollegati a una degenerazione della patologia con insorgenza di diabete di tipo 1 attraverso quella crisi di chetoacidosi. Alfonso si è salvato e oggi convive con la patologia grazie alla straordinaria capacità che lui ha (come ce l'hanno decine di migliaia di ragazzi) di saper convivere con una vita che è stravolta. Nessuno lo potrà mai sapere, ma se

questa legge fosse stata già in vigore alcuni anni fa, c'è la ragionevole certezza che Alessandro non sarebbe morto.

Cosa voglio dire? Con gli *screening* che verranno realizzati riusciremo a salvare altre vite di incolpevoli ragazzini, posto che quattro ragazzi ogni giorno scoprono di avere il diabete di tipo 1, mentre un ragazzo ogni 60 scopre di essere affetto da celiachia. Il testo oggi in esame in Aula non verrà modificato e consentirà alle norme che sono in esso contenute di entrare in vigore il più presto possibile, salvando così altre vite. (*Applausi*).

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, quest'oggi siamo tutti uniti, perché sento un coro unanime in queste dichiarazioni di voto, sul provvedimento in esame. Non è la prima volta che capita quando si tratta di sanità, forse è la prima volta in questa legislatura (non ho tenuto il conto), ma di certo è capitato diverse volte nella precedente. Questo è un bene, perché quando si tratta della salute dei cittadini italiani entrando nello specifico non conosciamo differenze e abbiamo una visione comune; è diverso se parliamo in generale dei temi della sanità e di come vorremmo gestirla.

Mi preoccupa ciò a cui accennava prima anche la collega Sbrollini, cioè quello che accadrà nelle prossime settimane nella legge di bilancio, in quanto le premesse non sono sicuramente rosee. Sento parlare di difficoltà per trovare quattro miliardi, quando in realtà alla sanità ne servirebbero 10 o 15 e sarebbe stato bello se anche per questo ci fossimo messi a lavorare tutti insieme intorno a un tavolo per trovare quelle risorse così necessarie, perché quattro miliardi sono davvero il minimo per non sprofondare e non mandare il nostro sistema sanitario a gambe all'aria. Mi sembra quindi fondamentale che si trovino, ma sarebbe bello trovarne di più, perché il definanziamento del nostro sistema sanitario è qualcosa a cui speravamo di non assistere più dopo quello che abbiamo vissuto nel 2020 con il Covid (molti di noi erano qui anche nella passata legislatura), dopo tutte le grandi promesse che tutti abbiamo fatto di rifinanziare e potenziare il nostro Servizio sanitario nazionale, ma ci sarà modo e tempo per discuterne nelle prossime settimane.

Oggi invece parliamo di prevenzione primaria e secondaria, che dovrebbe essere un pilastro fondamentale della nostra sanità, perché tutti noi sappiamo che ogni euro speso in prevenzione è un investimento sul futuro, non solo della salute degli individui, ma sul futuro del nostro Paese (*Applausi*), perché le risorse che spendiamo in prevenzione sono soldi risparmiati su *welfare*, sulla previdenza sociale, soldi che l'INPS non dovrà erogare per pensioni di invalidità o altro tipo di assistenza nei confronti di cittadini che hanno dei problemi e che quindi non possono lavorare del tutto o abbastanza per mantenersi in maniera dignitosa; sono soldi che pesano sul sistema famiglia, perché ogni persona non autosufficiente ha accanto a sé (quando è fortunato) un *caregiver* che si prenderà cura di lui e che quindi comunque non potrà svolgere pienamente un'attività lavorativa. Insomma, tutti sappiamo che sono un impegno per il futuro del Paese, ma ancora non riusciamo a cambiare

il paradigma della nostra struttura economica e a far sì che nel bilancio dello Stato, quando parliamo di investimenti e di spesa corrente, gli investimenti sulla prevenzione finiscano in un capitolo diverso. Già nella passata legislatura molti di noi facevano parte (così come in questa) di un intergruppo sulla innovazione sostenibile in sanità, che ha come finalità proprio quella di far capire ai burocrati del Ministero dell'economia e delle finanze, della Ragioneria generale dello Stato ma anche dell'Unione europea che gli investimenti in sanità non sono spesa corrente ma, appunto, investimenti. Mi auguro che tutti insieme, così come stiamo andando verso l'approvazione di questo fondamentale disegno di legge per la vita di tantissimi bambini di oggi che saranno cittadini di domani, riusciremo anche a portare a meta un altro importante lavoro sulla diversa classificazione di queste spese.

Non mi dilungo sui dettagli del provvedimento in esame, perché già ne hanno parlato benissimo le colleghe che mi hanno preceduto.

L'impegno per la tutela della salute dei nostri bambini dovrebbe essere il primo obiettivo: in questo caso lo raggiungiamo e possiamo spuntare questa casella. Spero che i prossimi provvedimenti che potremo esaminare insieme abbiano un respiro più generale e trasversale, invece di intervenire sempre con interventi normativi puntiformi, che però lasciano inalterato un sistema che comincia a fare acqua da più parti. Invece tutti insieme dovremmo capire che la prevenzione non riguarda solo questi aspetti, che il potenziamento delle strutture territoriali vale per queste come per tutte le altre patologie e per tutti gli altri cittadini che ne hanno bisogno e che, per esempio, la transizione dall'età pediatrica all'età adulta dei nostri bambini con patologie croniche riguarda sicuramente i bambini affetti da diabete di tipo 1 o da celiachia, ma non solo loro. Lo stesso discorso lo potremmo fare infatti per i bambini che sono stati sottoposti a un trapianto, così come per tantissime altre patologie. Quindi mi auguro che in futuro riusciremo ad avere una visione sul sistema salute più trasversale e strutturale, che ponga finalmente rimedio ad alcuni problemi che ci trasciniamo da anni e che restano ancora irrisolti. Nonostante questo, per le ragioni che ho già esposto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, signor sottosegretario Gemmato, colleghe senatrici e colleghi senatori, intervengo a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sulla proposta di legge di iniziativa dei deputati Mulé e Cavandoli, già approvata alla Camera dei deputati, annunciando subito il voto favorevole. Oggi si parla infatti di prevenzione e questo è un provvedimento in cui il principio per cui prevenire è meglio che curare viene direttamente stabilito. La proposta di legge in votazione prevede infatti di spingere il processo di prevenzione nella popolazione pediatrica, da uno a diciassette anni, del diabete di tipo 1, con lo scopo di evitare complicanze lesive sulla salute dei pazienti.

Il provvedimento, attraverso un attento *screening* predittivo, consentirà una maggiore informazione sulle cause di insorgenza della malattia e l'inserimento precoce di terapie farmacologiche che ne rallentano il corso. Altrettanta attenzione viene data alla diagnosi precoce della celiachia, causa di complicanze gravi, se non diagnosticata. Le due patologie in oggetto non a caso sono state accoppiate, perché hanno dei profili di omogeneità, nella eziologia, nell'insorgenza e nella platea di riferimento.

Il diabete di tipo 1 rappresenta circa il 10 per cento dei soggetti diabetici ed è chiamato spesso diabete giovanile o insulino-dipendente, in quanto insorge proprio nell'infanzia e nell'adolescenza. È una malattia cronica più frequente nell'età pediatrica, si stima circa attorno all'85-90 per cento. In Italia, le persone affette da diabete di tipo 1 sono circa 300.000. Invece, per quanto riguarda la celiachia, è stato calcolato che nella popolazione il numero totale dei celiaci sia di circa 600.000, ma ne sono stati diagnosticati solo 241.729. Questi sono gli ultimi dati, secondo la relazione al Parlamento del 2022, resi disponibili dal Ministero della salute. Si dice anche che un bambino su 60, in età pediatrica, sia celiaco. Ecco perché diventa importante sempre più diagnosticare questi casi, che sono in crescita. I dati relativi al 2022 parlano di 10.210 nuove diagnosi, con una prevalenza della malattia dello 0,43 per cento.

Bisogna considerare anche la quantità e la qualità importante di complicanze che potrebbero generarsi a causa della mancata diagnosi: penso al diabete, alla chetoacidosi, alle malattie cardiovascolari, alle neuropatie, alle neoplasie, alle complicanze oculari, alle amputazioni. Per i celiaci in età pediatrica, ciò potrebbe comportare una flessione del ritmo accrescitivo, un ritardo della pubertà e dello sviluppo e un malassorbimento intestinale in età giovanile, fino ad arrivare direttamente a malattie importanti quali il tumore o a conseguenze appunto mortali. Ecco perché bisogna intervenire, e bisogna farlo direttamente, perché si stima ci sia fino al 60 per cento dei casi di sotto-diagnosi.

È importante allora anche la formazione dei medici di medicina generale e dei pediatri, in modo tale che possano intervenire direttamente proprio perché c'è una correlazione tra le due malattie, ma anche con altre malattie, come per esempio quelle della tiroide o la dermatite erpetiforme: ci sono altre malattie che possono essere collegate a queste due, che il medico deve conoscere.

Non ve lo dice una senatrice a caso, ma la mamma di un bambino cui è stata diagnosticata la celiachia all'età di due anni; per fortuna non è diabetico, però sicuramente, grazie all'intervento e alla conoscenza del pediatra, è stata fatta una diagnosi tempestiva ed è stata prescritta una dieta senza glutine.

È importante la diagnosi, quindi, perché è una patologia cronica, evolutiva e ad alto rischio di complicanze: chi ne è affetto avverte tutto il disagio per le conseguenze che ne derivano e c'è il timore di una vera e propria rivoluzione nella quotidianità. Per questo si parla di malattie sociali: provate per un giorno o solo per un pasto a fingere di essere celiaco e a entrare in un bar, in un ristorante, in un ambiente pubblico o a viaggiare e provate a chiedere un pasto oppure uno spuntino senza glutine e vedrete la risposta oppure l'ampia scelta - per modo di dire - che vi viene sottoposta.

C'è un'altra proposta di legge in discussione in Commissione affari sociali, sanità, lavoro del Senato. È un disegno di legge al quale stiamo lavorando in accordo con il Governo, con la collaborazione del sottosegretario Gemmato, che ringrazio, per andare a modificare la legge n. 123 del 2005 sulla celiachia, per implementare la dematerializzazione e la circolarità dei buoni per i prodotti senza glutine, affinché si possa uniformare la loro erogazione su tutto il territorio italiano, grazie a un investimento programmato con i fondi del PNRR volto a potenziare il fascicolo sanitario elettronico e il sistema della tessera sanitaria.

L'altro impegno assunto riguarda il sostegno alla formazione della classe medica, come dicevo, delle professioni sanitarie e degli operatori del settore Horeca e naturalmente anche alla formazione nelle scuole alberghiere proprio per fare informazione.

Tornando al disegno di legge in discussione, si istituisce anche un osservatorio sul diabete di tipo 1, con il compito di elaborare le risultanze sullo *screening* e favorire campagne importantissime di sensibilizzazione e di formazione. Lo *screening*, combinato con la stessa indagine, individuerà in via predittiva i soggetti a rischio patologico di celiachia e diabete di tipo 1.

La prevenzione è sicuramente un tema di politica sanitaria attuale e moderna, sia in termini di adeguatezza delle cure che di risparmio di risorse e si inserisce in un contesto di razionalizzazione delle risorse economiche, ma ancora di più di promozione del sistema sanitario nazionale in termini di tutela della salute, specialmente in età pediatrica in questo caso.

Lo *screening* del diabete di tipo 1 e della malattia celiaca, quindi, l'istituzione di questo osservatorio, le campagne di sensibilizzazione e di formazione mostrano l'attenzione del Governo ai temi di salute e di sanità pubblica ed è per questo che dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, signor rappresentante del Governo, oggi siamo tutti d'accordo - maggioranza e opposizione - che questo provvedimento si debba approvare. È raro che la politica sia capace di trovare una certa trasversalità, ma quando si discute di temi che hanno a che fare con la vita delle persone, lo si deve provare a fare sempre e direi che quello in esame è un provvedimento che con la vita delle persone ha una certa attinenza.

Grazie all'approvazione di questa legge, infatti, prevediamo e finanziamo la possibilità di effettuare diagnosi precoci in casi nei quali altrimenti il pericolo e le conseguenze sarebbero potenzialmente mortali. Ecco perché il legame con la vita, perché in questo modo agiamo prima, preveniamo e, nel migliore dei casi, la salviamo.

Come è stato detto, in Italia ogni giorno quattro bambini scoprono di essere affetti da diabete di tipo 1, una patologia che in molti casi ha carattere asintomatico e che quindi viene scoperta quando ha già fatto dei danni. Con

lo *screening* arriviamo prima, individuando precocemente la malattia, il che ci permette di prevenire e, dunque, non solo di curare meglio, ma anche di sgravare il nostro sistema sanitario nazionale dai costi legati a un intervento successivo, tardivo e, appunto, più costoso.

Anche sulla celiachia, ovviamente, il passo avanti è evidente, perché questa legge ci consente di fotografare ed individuare un problema che troppo spesso non emerge, per una sintomatologia assente oppure estremamente lieve. Quando ci si accorge di essere celiaco molto spesso si è in una fase nella quale si è già messo sotto stress l'organismo, che nel frattempo lamenta disturbi gastrointestinali e spesso patologie ancor più gravi.

Come legislatori, possiamo dire di aver fatto un buon lavoro quando, grazie al nostro impegno e grazie ad una legge da noi approvata, la vita dei nostri concittadini migliora. Ecco, io penso che questo provvedimento cambierà la vita, non solo a migliaia di persone malate, ma anche a migliaia di famiglie e genitori che sono chiamati a gestire la vita di chi è affetto da una malattia come il diabete di tipo 1.

È una malattia estremamente complicata da gestire: è necessario stare sempre in allerta e tenere sempre sotto controllo i valori glicemici. Sappiamo tutti cosa significa, in una famiglia, dover rispettare le esigenze e i ritmi di chi ha una malattia come questa. Anche per questo, mi unisco ai ringraziamenti alla Fondazione italiana diabete, che so essere stata in prima linea per il conseguimento di questo risultato. Ringrazio i colleghi deputati, che questo provvedimento hanno presentato, discusso e approvato. A noi spetta il compito di renderlo un atto di legge e, come Partito Democratico, non faremo mancare il nostro sostegno affinché questo avvenga.

Pur tentando di non rompere questo clima di idillio, ci terrei però a fare un appello al Governo e a tutta la maggioranza. Oggi, come ogni altra volta che trattiamo questi temi, il Partito Democratico non fa mancare il proprio sostegno. Mi piacerebbe, però, che la maggioranza ascoltasse ciò che il Partito Democratico propone e chiede su tutto ciò che riguarda la sanità.

Come dicevo prima, questa legge salva la vita di migliaia di persone. Ebbene, signor Presidente, mi lasci dire che l'investimento nel sistema sanitario pubblico serve ad essere orgogliosi di avere gli strumenti per salvare la vita di milioni di persone, per migliorarla, per allungare sempre di più la speranza di vita di chi sta male.

Per questo motivo siamo d'accordo con la richiesta avanzata dal ministro Schillaci, di dedicare al capitolo sanitario ulteriori quattro miliardi di euro rispetto a quelli previsti dal Documento di economia e finanza. Siamo convinti che non bastino, ma sarebbe già un buon inizio. Il Governo si assuma l'impegno di farlo subito, in maniera molto più consistente e, se possibile, nella stessa legge di bilancio.

Se farete questo ci troverete con lo stesso atteggiamento che abbiamo tenuto oggi: positivo e collaborativo. Lo facciamo anche forti del fatto che, quando eravamo al Governo e Ministro della salute era Roberto Speranza, il Fondo sanitario nazionale è stato finanziato al 7 per cento del PIL, nel 2020, nel 2021 e nel 2022. Avevamo tutti detto, anche chi allora era all'opposizione, che avevamo imparato la lezione, che il Servizio sanitario nazionale non sarebbe stato mai più sotto finanziato, ma non è quello che risulta nel DEF.

Noi abbiamo assoluto bisogno che i cittadini italiani e gli operatori socio sanitari ricomincino a credere nel nostro Servizio sanitario nazionale. Dobbiamo evitare la fuga generale dei medici dal Servizio sanitario nazionale e riaprire una discussione definitiva che porti all'eliminazione dei tetti alla spesa del personale nella sanità, anche con l'obiettivo di pagare di più i nostri operatori.

Siamo anche pronti a sostenere qualsiasi azione per l'attuazione della missione 6 del PNRR. Su questo, devo confessare che sono particolarmente preoccupata, perché l'ultimo documento del Governo su questa materia presenta tagli al finanziamento per la realizzazione di ospedali e case di comunità: peraltro senza nemmeno dire quali e probabilmente arrivando a tagliare strutture la cui costruzione è addirittura già partita. Non dite che mancherebbe il personale per far funzionare queste strutture, perché il ministro Speranza aveva ottenuto che il personale da assumere per la medicina territoriale sarebbe stato al di fuori del tetto di spesa: ve lo voglio ricordare. (*Applausi*).

Vi dico quindi che non potremmo perdonare nessun ritardo, perché nessun ritardo sarebbe giustificato e giustificabile quando si parla della cura e della presa in carico dei nostri concittadini. Togliere dal pronto soccorso pazienti che possono essere curati altrove consente di alleggerire la situazione e ai medici di concentrarsi meglio sui pazienti che hanno più bisogno. Proprio per questo l'Europa ci ha dato i soldi. Nemmeno sarebbe accettabile un altro modello di sanità diverso da quello che abbiamo conosciuto finora - ovviamente mi riferisco al servizio sanitario pubblico e universalistico - perché sono sicura che nessuno di voi, colleghi della maggioranza, approvi il modello che chi può pagare salta la fila al pronto soccorso.

Durante questo dibattito si è parlato di prevenzione, di *screening*, di possibilità di tenere traccia delle condizioni di salute dei malati. Ecco, la pandemia su questo ha segnato un punto dal quale dovremmo trarre insegnamento o almeno avremmo dovuto: dove si è investito su una sanità pubblica, capillare, strutturata, connaturata con i servizi socioassistenziali, la risposta del tracciamento e la stessa capacità di prevenzione sono state decisive. Allora, vi prego, non torniamo indietro: è un appello sincero che però temo cadrà nel vuoto, e mi sembra davvero assurdo.

Concludo il mio intervento, tornando sul provvedimento che ci accingiamo a votare, per segnalare un altro aspetto che trovo importante: è una legge di iniziativa parlamentare che arriva al traguardo - ahimè - in solitaria, ma è la dimostrazione che, se c'è la volontà politica, il Parlamento può tornare a svolgere le funzioni costituzionalmente previste e garantite. Di provvedimenti di questa natura ce ne sono diversi e su tutti sarebbe bello avviare una discussione seria, senza relegare queste Aule al mero lavoro di conversione dei decreti-legge d'urgenza.

Nel frattempo, con il voto favorevole di tutto il Gruppo Partito Democratico siamo convinti di dar forza e sostanza a questo provvedimento. (*Applausi*).

SATTA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SATTA (*FdI*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, anch'io vorrei ringraziare il ministro Schillaci, il sottosegretario Gemmato, il presidente Zaffini, il relatore Russo e tutti i colleghi della 10ª Commissione per la sensibilità avuta su questo argomento.

Il disegno di legge che ci accingiamo a votare è sicuramente un esempio di quello che deve essere un cardine della sanità pubblica, ovvero la prevenzione. È proprio con la prevenzione che si attua una politica sanitaria moderna, sia in termini di adeguatezza delle terapie che di risparmio di risorse; tutto ciò è ancora più vero quando si tratta di patologie dell'età pediatrica. Quello in esame è infatti un programma di *screening* predittivo di ricerca ematologica di autoanticorpi specifici che deve agevolare la diagnosi precoce, e di conseguenza ridurre l'incidenza delle potenziali complicanze, del diabete di tipo 1 e della celiachia in età pediatrica, in particolare nella fascia di età che va da uno a diciassette anni.

Come già ampiamente ricordato, il diabete tipo 1, il diabete giovanile, è una patologia cronica endocrino-metabolica che rappresenta circa il 10 per cento delle forme di diabete ed è molto più frequente nell'età pediatrica, dove rappresenta oltre l'80 per cento dei casi di diabete in età evolutiva, mentre la celiachia è un'enteropatia autoinfiammatoria permanente, con tratti di autoimmunità, scatenata dall'ingestione di glutine in soggetti geneticamente predisposti. Si tratta di patologie dai numeri rilevanti: infatti si stimano in 300.000 i casi diagnosticati di diabete di tipo 1 e in circa 230.000 i casi di celiachia, con circa 11.000 nuove diagnosi annuali.

Inoltre, l'incidenza del diabete di tipo 1 è purtroppo in progressivo aumento in tutto il mondo e in Italia, dove ne è affetto circa lo 0,5 per cento della popolazione, ha una prevalenza che è raddoppiata negli ultimi venticinque anni ed è in ulteriore e costante incremento. La stima della prevalenza della celiachia è invece pari a circa l'1 per cento, con un numero totale nella popolazione italiana di celiaci intorno ai 600.000 contro i 233.000 ad oggi diagnosticati.

Ci troviamo quindi davanti a patologie non sempre correttamente riconosciute precocemente, spesso anche a causa di una sintomatologia iniziale di lieve entità o atipica, con la conseguente mancanza di un'adeguata e tempestiva appropriatezza terapeutica e del rischio di insorgenza di complicanze, a volte anche molto gravi, quali per il diabete la chetoacidosi, già ricordata ampiamente, complicanze cardiovascolari, la neuropatia diabetica, la nefropatia diabetica e le complicanze oculari come la retinopatia diabetica. Per la celiachia si evidenzia invece un rischio di alterazione della crescita, di sviluppo di forme refrattarie nonché per l'insorgenza di neoplasie intestinali.

Entrambe le patologie quindi possono evolversi con complicanze gravi ed invalidanti che possono essere ridotte notevolmente con una diagnosi precoce e una corretta terapia e che, viceversa, possono essere aggravate e accelerate dalla non aderenza alla terapia insulinica per i diabetici e da una non corretta dieta priva di glutine per i celiaci.

Va inoltre sottolineata la validità della scelta di accoppiare le due patologie in questo provvedimento. Infatti esse presentano dei profili di omoge-

neità sia nell'eziopatogenesi autoimmunitaria sia nell'età di insorgenza ed esiste un'ampia e consolidata letteratura che mette in evidenza una possibile correlazione fra le due forme morbose con una prevalenza di associazione che va dal 4,1 al 6,5 per cento. È pertanto corretta la scelta di un doppio *screening* diabete-celiachia per le evidenze scientifiche di una possibile comorbilità.

Venendo all'articolato, esso prevede all'articolo 1 un termine di centoventi giorni per l'emanazione di un decreto del Ministro della salute che detti criteri per l'adozione di un programma pluriennale di *screening* su base nazionale da avviare a decorrere dall'anno 2024 per l'individuazione degli anticorpi del diabete tipo 1 e della celiachia, finalizzato a prevenire l'insorgenza di chetoacidosi in soggetti affetti da diabete tipo 1.

Al comma 2 si autorizza l'attuazione di un programma pluriennale la cui spesa è pari a 3,85 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 2,85 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026.

All'articolo 2 è prevista l'istituzione presso il Ministero della salute di un osservatorio nazionale sul diabete di tipo 1 e sulla celiachia, composto da 13 membri da nominare con decreto del Ministro della salute, dove sono presenti anche due rappresentanti per ciascuna patologia delle associazioni maggiormente rappresentative dei pazienti affetti da diabete di tipo 1 e da celiachia e dei loro familiari. È questa una presenza importante per i risvolti sociali e psicologici che investono le famiglie dove è presente una persona affetta da queste patologie croniche.

Le disposizioni dell'articolo 3 riguardano le campagne periodiche di informazione e di sensibilizzazione sociale ad opera del Ministero della salute, promuovendo campagne con specifico riferimento all'importanza della diagnosi precoce in età pediatrica e per la conoscenza dei programmi di *screening*.

In conclusione questo provvedimento, colleghi, rappresenta certamente un esempio che pone al centro delle politiche sanitarie la prevenzione, un tema che in questi mesi è stato sempre una priorità dell'attività di Governo con diverse iniziative promosse dal Ministero della salute. La prevenzione deve essere sempre considerata un investimento con un ritorno in termini di sostenibilità e di risparmio per il sistema del Servizio sanitario nazionale, ma soprattutto un investimento per i pazienti e le loro famiglie.

Desidero concludere affermando come un voto favorevole ampiamente condiviso su questo provvedimento, così come è avvenuto presso la Camera dei deputati, sia un importante segnale di attenzione e vicinanza a quanti, pazienti e famiglie, vivono quotidianamente il dramma della situazione della malattia cronica.

Annuncio pertanto il convinto voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Guidi, il suo Gruppo ha già fatto la dichiarazione di voto, ma in via straordinaria, vista la sua particolare attenzione alla materia, le possiamo dare la parola, tenuto conto che è un modo particolare di procedere.

Ha dunque facoltà di parlare.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, l'ottimo provvedimento al nostro esame viene decantato soprattutto per la presa in carico dei costi - perché avere celiachia e diabete di tipo 1 comporta anche spesso l'impoverimento della famiglia - e perché vi si parla di terapie fisiche precoci. Mi permetto di aggiungere che la cosa più importante di tutte è la presa in carico psicologica, perché queste patologie tendono a ferire il corpo, ma soprattutto a ferire la psiche dei bambini, degli adolescenti e degli adulti per i quali una presa in carico psicologica, seria e professionalmente condivisa con il pediatra o il medico di base è fondamentale. Il mio appello, che è stato ripreso anche dall'ottimo intervento della senatrice Sbröllini, è a parlare di benessere e non solo di assenza di malattia, che credo sia importante. Viva il corpo, ma soprattutto viva l'anima, in un dualismo perfetto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 727, nel suo complesso.

Senatore Lotito, non è riuscito a votare? Vista la natura sociale e sanitaria del tema, annullo la votazione e invito chi non lo abbia fatto a votare.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 727, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Rilevo che l'Assemblea ha votato a favore del provvedimento all'unanimità. (*Applausi*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 524 e 801.

Abbiamo fatto due eccezioni: per il senatore Guidi che è della Roma e per il senatore Lotito che è della Lazio.

**Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:  
(833) *Disciplina della professione di guida turistica* (ore 12,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 833 recante: «Disciplina della professione di guida turistica».

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso - sentito il Governo - dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge.

Vi invito poi ad attendere ancora perché darò delle comunicazioni circa l'orario odierno.

DURNWALDER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli

effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che la Nota di aggiornamento al DEF 2022, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 9 novembre 2022, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di legge recante disciplina della professione di guida turistica. Il Documento di economia e finanza 2023, come approvato con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 28 aprile scorso, ha confermato la qualifica di collegato alla manovra di bilancio 2023-2025 del medesimo disegno di legge.

Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, si rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati (31 gennaio) non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 2 agosto scorso, ma che tuttavia il predetto termine, sulla scorta di numerosi precedenti, riveste carattere ordinatorio.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta corrispondente a quello indicato nella NADEF 2022 e nel DEF 2023.

Inoltre il provvedimento, composto da 14 articoli, appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità, del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento. Le disposizioni appaiono infine conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica».

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente e preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del disegno di legge collegato, n. 833, non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che riprenderemo i lavori alle ore 15,30, anziché alle ore 16,30.

Ricordo a tutti che discuteremo la mozione n. 71 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Il tema delle morti sul lavoro è di particolare attenzione per chi segue i lavori del Parlamento e consiglio di dare una immagine del Senato composta e partecipe, visti i recenti eventi drammatici che hanno spinto l'Assemblea a discutere questa mozione.

Vi attendo quindi numerosi alle ore 15,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,37, è ripresa alle ore 15,51).*

**Presidenza del presidente LA RUSSA**

### **Discussione e approvazione della mozione n. 71 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (ore 15,51)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00071, presentata dal senatore Magni e da altri senatori, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Colleghi, prima di dare la parola al senatore Magni, vorrei comunicarvi la ragione del ritardo nella ripresa dei nostri lavori. Io ho cercato di avere più notizie su una nuova disgrazia, riguardante proprio gli incidenti sul lavoro, che ha comportato morti nell'esplosione avvenuta alla Sabino Esplosivi di Casalbordino, in provincia di Chieti, in Abruzzo. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).*

Aggiungiamo quest'altra tragedia alle tante ricordate, anche ieri, dal Presidente della Repubblica, associandoci alle sue parole sulla necessità che tutti, Governo, maggioranza, opposizione e qualunque organismo dello Stato, facciano di più per contrastare questo stillicidio di morti, di tragedie, che colpisce fortemente non solo la nostra umanità, ma la convivenza civile della nostra Nazione. Su questo tema, credo che tutti sentiamo la necessità di unirci e di sottolineare l'obbligo di fare sempre di più, tutto quello che si può fare.

In ricordo delle nuove tre vittime e degli altri caduti negli incidenti di lavoro, vi prego di voler condividere insieme un momento di cordoglio, rimanendo per qualche secondo in silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).* *(Applausi).*

Ha facoltà di parlare il senatore Magni per illustrare la mozione.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, ringrazio il Governo e i Ministri presenti, tutti i senatori e le senatrici. Vorrei, prima di iniziare a illustrare l'impostazione della mozione, ringraziare lei, presidente La Russa, perché questa discussione è stata sì proposta da me, nella Conferenza dei Capi-gruppo, ma da Lei voluta.

Io ritengo che questo sia un momento importante, perché il Senato, in qualche modo, di fronte alla tragedia avvenuta a Brandizzo, ha deciso di dedicare una seduta di discussione al tema della sicurezza. Oggi, purtroppo, siamo di fronte a un'altra tragedia, ma vorrei ricordare che la media è di tre morti al giorno. Sostanzialmente, siamo in questa situazione.

Come Commissione d'inchiesta, che ho l'onere, ma anche l'onore, di presiedere, abbiamo ragionato per l'impostazione di un programma di lavoro che la Commissione doveva porsi, e si deve porre. Di fronte alla tragedia di Brandizzo abbiamo deciso di verificare se c'erano le condizioni - ed è per questo che ho ringraziato prima il Presidente del Senato - per costruire una proposta unitaria di discussione e risoluzione. Abbiamo cercato di lavorare in questa direzione e qui voglio davvero ringraziare tutti i membri della mia Commissione, perché tutti hanno dato un contributo e insieme abbiamo costruito una proposta, una mozione che è il frutto collettivo di una discussione precedente. Vorrei sottolineare anche questo: abbiamo iniziato a discutere prima nell'Ufficio di Presidenza e poi in Commissione le linee di indirizzo di come muoverci. E sulla scorta di tali idee abbiamo lavorato unitariamente e avanzato questa proposta.

La mozione - come detto prima - parte dalla tragedia di Brandizzo e dai dati dell'INPS, che parlano di 559 morti nei primi sette mesi dell'anno (sono aumentati in questi giorni), di cui 430 sui luoghi di lavoro e 129 *in itinere*, con una media di 80 al mese (più o meno, tre morti al giorno). Quanto agli infortuni, tendenzialmente sono quasi uno ogni minuto. In tale contesto, abbiamo riscontrato all'inizio dell'anno corrente un dato preoccupante sul terreno dei giovani morti: 196 sinistri tra i venticinque e i trentanove anni di età e 22 tra i minori di vent'anni. Poi cercherò di spiegare perché crediamo che certi atti vadano fatti.

La nostra mozione è impostata, da una parte, su quanto si chiede al Governo di fare e, dall'altra parte, si pone il problema di proporre al Parlamento l'obiettivo dell'azzeramento del numero delle morti sul lavoro, a partire dalla verifica di un terreno strategico nell'ambito della prevenzione. Pensiamo che, quando si piangono i morti, i fatti sono già successi e, quindi, dobbiamo lavorare molto sul prevenire gli incidenti. Il nostro spirito è lavorare sulla prevenzione, perché dopo difficilmente si ripara: alla morte non si ripara e neanche al dolore dei familiari.

Di fronte a questo dato, pensiamo sia giusto che il Parlamento, e quindi quest'Assemblea e la nostra Commissione, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi compiano, anche con le parti sociali e tutti i soggetti interessati, una verifica per fare un *check up* - chiamiamolo così - al decreto legislativo n. 81 del 2008. Quest'ultimo è un ottimo decreto legislativo - l'Italia ha un quadro normativo anche migliore di quello di altri Paesi europei e, quindi, non siamo di fronte al vuoto - un provvedimento che ha funzionato e ha ormai quindici anni di vita, ma occorre vedere che cosa ha funzionato e ciò che invece non ha funzionato e quali decreti attuativi non sono stati posti in essere. È inutile ora discutere in questa sede sulle ragioni, ma un'azione parlamentare deve coinvolgere i soggetti interessati, quali le associazioni dei familiari, i sindacati, le associazioni industriali e l'INAIL. Questa è la parte che riguarda il cosa fare.

Per quanto riguarda invece le richieste e le proposte che avanziamo nella mozione che presentiamo, il primo atto che chiediamo al Governo è affrontare - so che in questi giorni lo si sta affrontando, ma lo voglio sottolineare - la questione dei controlli. Siamo di fronte a un abbassamento di attenzione troppo rilevante. Non si possono pronunciare paroloni, piangere il giorno successivo alla tragedia e poi continuare come prima. È necessario che il Parlamento per primo metta al centro della sua azione la persona. I lavoratori e le lavoratrici devono poter tornare a casa dopo una giornata di lavoro. Se noi vogliamo porre attenzione alla persona, dobbiamo intervenire dal punto di vista del controllo; pensiamo quindi alla questione degli ispettori e all'applicazione delle norme esistenti. Questo è quanto noi proponiamo come primo punto, anche per dare una risposta alla domanda che viene dal Paese.

In secondo luogo, si chiede di costruire un fascicolo elettronico dei lavoratori in materia di sicurezza, ragionando sulla formazione. Anche questo è un altro dato. Il ragionamento non sfugge a nessuno. È chiaro che la formazione molto spesso è fatta in aziende che hanno una certa struttura, una certa dimensione, con lavoratori e lavoratrici a tempo indeterminato, e situazioni molto più difficili in altre realtà. Il problema, però, è che noi assistiamo a una

serie di incidenti sul lavoro, mortali o meno, che coinvolgono persone che magari non hanno le necessarie conoscenze o non hanno avuto il tempo per fare la formazione. È quindi necessario e molto importante approfondire tale aspetto, intervenendo sul terreno della prevenzione e individuando le buone pratiche. Se ci sono delle buone pratiche, dobbiamo cercare di estenderle. È fondamentale in sostanza far sì che il problema della sicurezza sia visto non come un costo, ma come un investimento. Da questo punto di vista l'approccio è un aspetto determinante.

Molti di noi sono andati a Brandizzo. Dico, con tutta franchezza, che ciò che è lì successo non è un caso. Come abbiamo scoperto tutti, quella di Brandizzo è una prassi diffusa, in un modo o in un altro. È chiaro allora che anche l'utilizzo di nuove tecnologie per le segnalazioni, ad esempio, è fondamentale; noi dobbiamo utilizzare la tecnologia per andare in questa direzione. È il dato che noi sottolineiamo, facendo un monitoraggio attraverso il digitale con istituti, come l'INPS e l'INAIL, al fine di individuare le casistiche e lavorare in modo scientifico e selezionato. Sottolineo però che, quando parliamo ad esempio di intervenire su appalti e subappalti, bisogna premiare chi applica le norme che abbiamo elaborato, chi le rispetta e chi, addirittura, va oltre.

In Commissione non abbiamo detto che il premio debbano essere dei soldi. Abbiamo detto che, ad esempio, nel confronto tra due società, si debba tenere conto degli investimenti che ciascuno effettua sulla sicurezza per stabilire una eventuale prevalenza in base a tale criterio.

#### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 16,04)**

(Segue MAGNI). Per quanto riguarda infine la questione della prevenzione e della formazione, oltre alla necessità di fare formazione alle lavoratrici e ai lavoratori (con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e via dicendo), come già chiesto in Commissione, chiediamo al Ministero dell'istruzione e del merito di discutere come possiamo far sì che nelle scuole la questione della sicurezza abbia un ruolo importante. Credo infatti che chi ha fatto lezione in qualche scuola, a partire dalle scuole professionali, sa benissimo che si discute poco di siffatti temi. Vorremmo, quindi, che in sostanza il problema della sicurezza avesse la priorità anche sul terreno dell'insegnamento.

Questa è l'impostazione della mozione. Sottolineo che è stato un lavoro collettivo, che abbiamo concordato tutti sulle proposte avanzate e che tutti i Gruppi hanno accettato e sostenuto la nostra mozione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le morti bianche rappresentano una piaga nella nostra Nazione: ogni vita persa sul luogo di lavoro non solo ha un impatto devastante sulle famiglie coinvolte, ma influisce anche sulla società nel suo complesso. Ogni incidente mortale rappresenta un costo sociale ed economico in termini di assistenza sanitaria,

indennizzi, disabilità permanente e perdita di produttività. I dati forniti dall'INAIL - lo ricordava prima il senatore Tino Magni - da gennaio a luglio riscontrano un bilancio ancora fortemente drammatico: 559 vittime, con una media di 80 decessi al mese e un aumento del 4,4 per cento in più rispetto all'anno scorso. Ma si tratta di vite umane perse, famiglie distrutte e comunità che soffrono. È dunque una questione che richiede la nostra totale attenzione e delle azioni concrete. Il problema al quale oggi cerchiamo di dare risposta è pertanto di estrema importanza e rappresenta, prima di tutto, una battaglia di civiltà.

La sicurezza dei lavoratori è un tema già al centro dell'agenda di Governo, che ha già mosso i primi passi in questa direzione, ad esempio incrementando per l'anno 2023 di 5 milioni di euro il fondo per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro ed estendendo la tutela assicurativa INAIL a studenti e personale del sistema nazionale di istruzione e formazione, includendo anche quello della formazione terziaria professionalizzante e della formazione superiore in tutti gli ambiti scolastici. Inoltre, sono state introdotte nuove disposizioni in materia di formazione, come la nomina del medico competente e poteri di vigilanza volti a rafforzare la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Queste sono certamente scelte importanti di riforma normativa. Avremo modo di vederne i risultati sul medio e lungo termine, ma di fronte ai numeri che ho appena citato è sicuramente necessario implementare ulteriori interventi, dal momento che ogni giorno migliaia di lavoratori si recano sul loro posto di lavoro con la certezza che la sera torneranno a casa dai loro affetti e dalle loro famiglie. Ma questa certezza viene distrutta con una media di tre volte al giorno da incidenti che spesso e volentieri si sarebbero potuti evitare. Come? Applicando protocolli di sicurezza corretti e semplici regole di buonsenso.

Quando leggiamo alcune agenzie stampa - è di ieri sera quella di un operaio caduto da un ponteggio in un cantiere edile privato a Messina ed è di poche ore fa quella che citava il presidente La Russa, di due morti accertati nell'esplosione dentro una fabbrica abruzzese già interessata, fra l'altro, in passato da altri gravi incidenti - sembra che in settant'anni nulla abbiamo imparato da Marcinelle, ad esempio, dove i nostri operai furono di fatto condannati a morire in una miniera costruita come una trappola per topi senza vie di fuga, senza alcuna strategia per prevenire eventuali incidenti e alcun programma per provvedere ai soccorsi.

Nel corso di questi decenni molteplici sono state le sentenze che hanno scoperchiato un mondo imprenditoriale dove gli operai vengono sfruttati fino a lavorare anche dodici ore al giorno e dove i sistemi di sicurezza non funzionano. Per alcune aziende la sicurezza è semplicemente un costo in più da cancellare in bilancio, una perdita di tempo, una trafila burocratica alla quale sottrarsi con furbizia. Dall'altro lato, alcune volte sono gli stessi operai a trascurare alcune norme di buonsenso. Si tratta, quindi, non solo di ragionare solo di leggi e di regolamenti, ma anche di promuovere una cultura della sicurezza. Si tratta di una presa di coscienza del valore della persona e di come proteggerla. Si tratta di promuoverla in ogni ambiente lavorativo. Si tratta del fatto che la tutela della vita diventi una priorità e che questa priorità sia condivisa

da tutti. Pertanto, se è vero che noi, cari colleghi, abbiamo il dovere di registrare normative solide e rigorose che prevedano controlli severi e sanzioni efficaci per chi non rispetta le leggi, dall'altro dobbiamo anche patrocinare la cultura della sicurezza, introducendola nella formazione scolastica e invitando a investire sulla formazione obbligatoria tutti i lavoratori a tutti i livelli, affinché siano consapevoli dei pericoli e delle procedure per evitarli. Nessun lavoratore deve mai mettere a repentaglio la propria vita per guadagnarsi da vivere.

Per concludere, è imperativo riconoscere che il tema cruciale discusso oggi non può più essere trascurato. Abbiamo l'opportunità di governare il processo per portare ad un'inversione di questo tragico *trend* e sono sicura che questa causa possa incentivare tutti noi ad unire le forze presenti in quest'Aula per accogliere positivamente questa mozione, che rappresenta non solo una sintesi *bipartisan*, la più rappresentativa possibile, ma anche un impegno che prevede azioni concrete a trecentosessanta gradi.

Nel ringraziare per l'importantissimo lavoro fatto dai colleghi della Commissione, credo che su un testo che parla di implementazione di normative efficaci, di investimenti sulla formazione e di un grandissimo impegno nel creare una coscienza della sicurezza non si possa che esprimere un sonoro e unanime «sì», uniti dalla consapevolezza che siamo qui a tutelare il bene più alto, che è quello della vita umana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Ministri, il presidente La Russa, aprendo la sessione pomeridiana, ha ricordato il messaggio che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato alla ministra Calderone in occasione del corso di formazione sui nuovi ispettori di lavoro, ammonendoci - come veniva detto prima - sul fatto che non stiamo facendo abbastanza. Quel «non stiamo facendo abbastanza» è rivolto a tutti, tanto alla maggioranza quanto all'opposizione.

Per questo motivo la mozione unitaria che è stata siglata oggi, per la quale ringrazio il presidente della Commissione di inchiesta Tino Magni per il lavoro che ha voluto fare, deve servirci, ognuno per la propria parte, a fare qualcosa di più rispetto al passato. Per chi, come me e come il mio Gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe, cerca di interpretare il ruolo dell'opposizione in maniera costruttiva, fare di più significa anche cercare di portare avanti un linguaggio di verità che vada forse oltre le analisi che sono state fatte fino a questo momento.

C'è un'altra parola del messaggio del Presidente della Repubblica che dovrebbe farci molto riflettere, oltre al «dobbiamo fare di più»; il Presidente ha usato anche la parola «deriva», che indica una situazione fuori dal controllo. Se noi immaginiamo che i morti e gli infortuni sul lavoro debbano essere contabilizzati (prima ci veniva ricordato: un morto ogni otto ore, un infortunio ogni minuto), rischiamo di pensare che sia una situazione di numeri che non riusciamo ad abbassare, ma che in qualche modo è stabile. Temo invece che quel numero sia più alto dei dati ufficiali: non facciamoci fuorviare

dalla stabilità del dato INAIL, le cui tabelle non offrono un quadro completo del dramma, perché l'Istituto riceve solo le segnalazioni dei decessi dei lavoratori assicurati. Questo significa che ci sono più morti e più infortuni sul lavoro che non vengono comunicati e questi dati li trovate negli osservatori ufficiali e non ufficiali, che ci dicono che già oggi in questo momento il numero dei morti, per esempio, è superiore al migliaio. Altrimenti, come si farebbe, per esempio, a valutare il tema dei decessi dei lavoratori autonomi o delle Forze dell'ordine o di altre forze che non fanno parte in questo momento dei dati ufficiali dell'INAIL?

Infine, c'è un tema che secondo me bisogna affrontare con maggiore verità, che riguarda tanto i morti tanto gli infortuni sul lavoro. Se assumiamo l'idea che una persona abbia bisogno di avere più formazione nella sicurezza sui luoghi del lavoro, più formazione sulle scuole, più formazione nel mondo dell'istruzione, sicuramente stiamo dicendo una cosa vera, ma se andate a vedere l'età di chi subisce un infortunio sul lavoro, scoprirete che magari era stato assunto il giorno prima.

Forse bisogna avere il coraggio di dire che in quel caso non si tratta di un infortunio sul lavoro dettato da inesperienza, ma di lavoro nero. E in Italia molti dei problemi relativi alla sicurezza del lavoro si chiamano lavoro irregolare e lavoro nero (*Applausi*), perché, quando una persona viene assunta il giorno prima di un infortunio, molto spesso dietro quell'assunzione c'è una minaccia, c'è l'idea che possa continuare a lavorare senza danneggiare l'azienda, ma attraverso la regolarizzazione del contratto di lavoro. Allora sì alla formazione, sì alla prevenzione, sì all'istruzione; ma per prima cosa noi dobbiamo contrastare, tutti insieme, il lavoro nero e irregolare, che è una piaga sociale di questo Paese. (*Applausi*).

Giustamente, il Presidente ci diceva che il tema delle norme ha bisogno di un *check up*, ha bisogno di fare una revisione. Dal 2008 ad oggi il mondo del lavoro è completamente cambiato: subisce trasformazioni molto forti, molto radicali e molto accelerate, anche attraverso il tema della transizione digitale, sul quale tornerò, però anche nel linguaggio che usiamo dobbiamo fare uno sforzo in più. Io, per esempio, non penso che sia utile utilizzare l'espressione "morti bianche", perché non c'è niente di bianco in un morto sul lavoro. (*Applausi*). Penso che non ci sia più bisogno di usare la parola "infortuni" sul lavoro, perché non c'è niente che riguardi una questione di fortuna o sfortuna: si chiamano lesioni. (*Applausi*).

Io penso che non abbiamo bisogno di nuove norme o di norme più severe; penso che abbiamo bisogno di applicare le leggi che già abbiamo. (*Applausi*). Questo significa avere memoria. Il 12 dicembre 2022 l'Ispettorato nazionale del lavoro e gli ispettori del lavoro sono scesi in piazza, per chiedere - il Ministro lo sa - un adeguamento dei loro piani contributivi e dei loro piani retributivi agli altri elementi dell'amministrazione statale. Quella vertenza è stata parzialmente risolta, anche grazie all'intervento del Governo, al quale riconosco che sta facendo passaggi importanti. Se però il tema è quello della parità tra chi si occupa di sicurezza del lavoro e gli altri amministratori, noi dobbiamo fare un salto in più, affinché oggi lavorare e svolgere il ruolo di ispettore del lavoro abbia una dignità e vi sia il riconoscimento da parte di

tutti, di quanto debba essere prioritario, il contrasto alle irregolarità che ci sono nei luoghi di lavoro. (*Applausi*).

Smettiamo di pensare che il tema sia concentrato sui luoghi di lavoro, perché il nostro mondo del lavoro oggi si articola anche fuori dai luoghi di lavoro. Il tema della sicurezza del lavoratore è anche quello del suo benessere. Se infatti un operaio muore *in itinere*, noi la chiamiamo morte *in itinere*, ma, se è un lavoratore a partita IVA o un libero professionista invece a morire durante il tragitto che lo porta al luogo di lavoro, lo chiamiamo incidente stradale? Cerchiamo di capire quanto sono forti le trasformazioni del mondo del lavoro.

Non vorrei che ci rassegnassimo all'idea ineluttabile che questi sono i numeri e che noi non riusciamo a incidere. Se le nostre analisi sono sbagliate, allora anche le nostre proposte per risolvere quei problemi rischiano di essere inefficaci. (*Applausi*). E allora forse, più che nuove sanzioni, più che nuove pene o più che nuovi reati, quello che serve è dare risorse, strutture e personale a chi si occupa di controllo sulla regolarità nel lavoro, perché non sia svuotare il mare con un cucchiaino. Questa è la situazione in cui spesso operano oggi gli ispettorati del lavoro, ai quali da parte mia e, a nome del mio Gruppo, ma credo anche di tutte le altre forze politiche, va un plauso per il lavoro che ogni giorno fanno per garantire la sicurezza e la legalità dentro e fuori dai luoghi di lavoro. (*Applausi*).

C'è un altro elemento, che invece vuol essere di speranza, che è contenuto nella mozione e che è stato affrontato da tutti anche all'interno dei lavori della Commissione. Noi abbiamo detto: smettiamola di pensare che la transizione digitale riguardi, per esempio, solo l'applicazione del digitale nei processi produttivi.

Proviamo a pensare che la transizione digitale e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, degli algoritmi e della strumentazione digitale e tecnologica possano servire per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Io sono rimasto sconvolto da un elemento che vorrei fosse di riflessione per tutti: possiamo capacitarci che nel 2023 l'unica strumentazione digitale a gestire la segnaletica di un tratto in cui stava passando un treno sia un telefono? (*Applausi*). Mi guardo e rivolgo la domanda al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: ministro Salvini, è giusta l'idea di mettere in campo tanti cantieri che possono sbloccare delle opere; è giusto lavorare sulla velocità dei lavori, ma io credo - e spero che lei sia di questo convincimento - che andare veloci sia utile quando la prospettiva è quella di andare lontani. Quando si sburocratizzano alcuni passaggi della filiera degli appalti e dei subappalti, il rischio è infatti che lì si possano annidare mancate risorse nella prevenzione e nella strutturazione della sicurezza nei cantieri di lavoro. (*Applausi*). Andiamo veloci, ma andiamo lontani, perché, se non c'è la sicurezza, non c'è neanche la dignità del lavoro e delle opere che facciamo.

Vorrei fare un'ultima considerazione, visto che il tempo sta per scadeare. Questa mozione deve riuscire a livello unitario a portarci tutti a fare un passo avanti: è quello che ci chiedono non solo le vittime, ma anche i familiari delle vittime nei luoghi di lavoro. Bisogna cioè rifiutare l'idea che la persona umana, il lavoratore, possa essere degradato a scarto produttivo, a costo. Se

noi riusciremo a fare quest'operazione culturale, probabilmente ci muoveremo nel solco di quello che ci dice il Presidente della Repubblica, cioè che non stiamo facendo abbastanza e abbiamo il dovere tutti quanti di fare qualcosa in più. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, per me è difficile e doloroso parlare oggi in quest'Aula, perché l'incidente da cui prende spunto questa mozione è avvenuto nella mia Provincia, a pochi chilometri da casa mia, e ha fatto riaffiorare il dolore che provammo tutti nel 2007, quando ci fu l'incidente della ThyssenKrupp sempre nel mio territorio e altre vite di lavoratori furono spezzate durante l'orario di lavoro, mentre pensavano di seguire il dettato della nostra Costituzione, perché l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, ma di lavoro non si può morire e il lavoro non può essere la causa per cui la sera non torniamo a casa dai nostri cari.

È quindi difficile per me intervenire oggi, ma dobbiamo farlo e dobbiamo sentire tutti noi la responsabilità di quei morti. Dopo il 2007, infatti, il Parlamento varò il testo unico sulla sicurezza sul lavoro, il decreto legislativo n. 81 del 2008, che chiunque si occupi di sicurezza considera il proprio *mantra* e che però non è stato abbastanza. Si pensava di aver raggiunto un grande traguardo con quel decreto legislativo e di aver finalmente posto un freno all'emorragia di vite, ma non è bastato, anche perché la cultura della sicurezza è rimasta sulla carta, in quanto ancora oggi mancano addirittura alcuni dei decreti che dovevano seguire a quel provvedimento.

Non se ne parla abbastanza tra di noi e fuori dalle aule parlamentari. Nella scorsa legislatura, la Commissione lavoro e previdenza sociale esaminò un affare assegnato concentrato sulla sicurezza sul lavoro proprio nel comparto ferroviario. La mia collega Matrisciano, all'epoca Presidente di quella Commissione, fece un gran lavoro, con molte audizioni, da cui scaturì una risoluzione votata all'unanimità, che doveva porre attenzione sul tema, ma poi poco le ha fatto seguito.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 16,30)**

(*Segue PIRRO*). Ci fu una grande collaborazione e anche oggi abbiamo qui alcuni rappresentanti dei lavoratori del comparto ferroviario, che ascoltano con attenzione quello che diciamo nel corso dei nostri lavori. Mi auguro che quello che abbiamo scritto in questa mozione, tutti insieme, non resti una bella dichiarazione di intenti, ma che ne derivino provvedimenti legislativi che facciano sì che i lavoratori la sera tornino a casa.

Ci sono molte cose che possiamo fare e abbiamo detto tante volte che avremmo potuto farle, ma forse è arrivato finalmente il momento di farle, anche perché non abbiamo ancora finito di chiudere il capitolo relativo a quello che è accaduto a Brandizzo a fine agosto e oggi, purtroppo, ci siamo ritrovati a commemorare altri morti, in un altro settore del lavoro.

Approviamo quindi la mozione e facciamo i potenziamenti necessari, perché tutti sappiamo che lo sono. Sappiamo che servono più ispettori all'Ispettorato nazionale del lavoro (ILN), più personale, perché sono anni che la contrazione delle assunzioni ha fatto sì che non ci fosse un adeguato ricambio in tutto il comparto pubblico. Spesso diciamo che i lavoratori pubblici sono fannulloni e poi ci troviamo qui a dire che ne dobbiamo assumere di più: non sono fannulloni, ma spesso non vengono messi nelle condizioni di lavorare bene.

Anche riguardo all'INL, sappiamo che è stato potenziato, ma l'ultimo concorso che è stato fatto per gli ispettori non andava a ritagliare bene la figura di questi professionisti, con adeguate competenze anche tecniche e non solo giuridiche. Quando essi si recano in un luogo di lavoro, devono infatti essere in grado di guardarsi intorno e di capire dove possono essere le criticità.

Vanno inoltre implementati i dialoghi tra le banche dati e la cultura della sicurezza, che non deve riguardare solo ed esclusivamente il mondo del lavoro, perché ci riguarda ogni giorno, in ogni istante, anche quando saliamo in macchina, magari su un sedile posteriore e non ci mettiamo la cintura di sicurezza, perché pensiamo che sia solo un fastidio, o quando mettiamo in macchina i nostri figli e non li assicuriamo nel seggiolino. Magari pensiamo che siano tutte assurdità, anche se siamo tutti abbastanza informati su quanto questi presidi servano a salvare delle vite. Eppure, penso che a ciascuno di noi capiti ogni tanto di voltare lo sguardo sulla macchina che ci sta accanto e di vedere magari un bambino di tre o quattro anni che viaggia liberamente sul sedile posteriore o che saluta con la manina dal lunotto posteriore dell'automobile che ci precede.

Dobbiamo permeare tutte le nostre vite di cultura della sicurezza, magari partendo anche dalla scuola. Da lì formiamo i cittadini di domani e sarebbe davvero importante infondere a scuola anche questi principi che ci salvano davvero la vita, e non è un eufemismo.

Infine, lasciatemi dire che forse avremmo potuto essere anche un po' più coraggiosi in questa mozione e fare un accenno anche all'istituzione di una procura nazionale del lavoro. Anche i magistrati che devono indagare su quello che accade nei luoghi di lavoro e sui motivi per cui, spesso, si verificano incidenti hanno bisogno di sviluppare competenze e sensibilità e fare approfondimenti ed esperienze su queste tematiche. Anche questi aspetti quindi potrebbero aiutare a ridurre le morti sul lavoro, perché si creerebbero *pool* di esperti per valutare i dati e le reali cause degli incidenti, potendo così fornire informazioni e supporti fondamentali, per fare in modo che si riducano finalmente e sul serio queste morti ingiuste.

Mi auguro quindi che la mozione che oggi stiamo discutendo costituisca il motore e l'impulso per far sì che il Parlamento, in questa legislatura, vari provvedimenti che non sono più procrastinabili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minasi. Ne ha facoltà.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, 559: voglio partire da questo dato numerico, che rap-

presenta il numero dei morti sul lavoro da gennaio a luglio 2023. È una fotografia relativa ai dati di quest'anno, che ci restituisce l'INAIL e che definirei raccapricciante. In Italia si continua a morire di lavoro, con dimensioni e una frequenza che non possiamo più tollerare e l'ultimo terribile incidente - che oggi ultimo più non è - che ci ha portato a discutere in quest'Aula, accelerando un processo che era comunque avviato, è quello di Brandizzo, in cui hanno perso la vita cinque persone.

Dietro questi morti c'è il dramma di intere famiglie, che improvvisamente perdono i loro cari senza potersene fare una ragione, spesso purtroppo anche con la consapevolezza che quella perdita si sarebbe potuta evitare. Salutano i loro congiunti quando escono di casa per quella che dovrebbe essere una routinaria giornata di lavoro, ma poi non li vedono più tornare.

Ovviamente in tutto questo c'è la responsabilità di tanti, innanzitutto dei datori di lavoro, che spesso si sottraggono al rispetto delle normative, nonostante siano obbligati a osservarle per garantire ai lavoratori la sicurezza e la salute sul posto di lavoro. C'è poi a volte la responsabilità degli stessi lavoratori, che in alcuni casi per leggerezza o per comodità non rispettano a loro volta le normative, mettendo a rischio la propria vita senza neppure rendersene conto. C'è, ancora, chiaramente la responsabilità di noi politici e amministratori chiamati a legiferare e amministrare la cosa pubblica con la massima attenzione e lungimiranza possibile, ponendoci in questo caso come obiettivo l'abbattimento dell'incidenza degli infortuni, agendo su più fronti (prevenzione, vigilanza, assistenza, repressione e incentivazione), cosa che purtroppo fino a ora non è stata fatta.

Nonostante in Italia abbiamo un impianto normativo definito dallo stesso ministro Calderone qualche giorno fa molto corposo, chi ci ha preceduto non è riuscito a far nulla di concreto perché quell'impianto desse i frutti attesi, evitando dunque i numerosissimi incidenti che si sono susseguiti.

Queste norme corpose, purtroppo, vengono spesso sottovalutate o addirittura disapplicate ed è per questo che oggi con la Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro abbiamo presentato questa mozione per richiamare l'attenzione del Governo - che di fatto sta già lavorando - su una serie di azioni, tra cui una valutazione dell'organicità e dell'attualità della normativa contenuta nel Testo unico e della presenza di eventuali lacune, considerando anche l'opportunità di inserire nella categoria dei lavori usuranti anche quelli del settore ferroviario.

In occasione della tragedia di Brandizzo il ministro Salvini con estrema contrizione ha ribadito che non si può morire di notte sul lavoro per errore umano e per mancanza di comunicazione e che bisogna garantire la sicurezza ai lavoratori sui cantieri e questo diventa più che mai urgente e necessario. Conoscendo la sua fortissima attenzione al tema della sicurezza in generale, siamo certi che la questione non passerà senza interventi concreti.

Suggeriamo, ancora, l'implementazione del fascicolo elettronico per la sicurezza sui luoghi di lavoro, l'individuazione di *best practice* in materia, l'indicazione di nuove tecniche di monitoraggio e aggiornamento dei dati in forte sinergia con l'INAIL e uno studio dell'eventuale relazione causale tra gli infortuni e la subfornitura o il subappalto di servizi. Anche questo argomento è particolarmente importante in questo momento in cui, grazie all'azione del

Governo e *in primis* dello stesso ministro Salvini, che ha voluto e varato il nuovo codice degli appalti, diamo un nuovo impulso, per esempio, al settore dell'edilizia, nel quale subappalti e subforniture sono molto utilizzati e, piuttosto che bloccare i lavori, come suggerito dal senatore Lombardo, sottolineo la necessità di intervenire sulla correlata questione della sicurezza sul lavoro.

Infine, suggeriamo una valutazione dell'opportunità di introdurre disposizioni di carattere premiale per le imprese che assicurano tutele maggiori, con la prevenzione degli infortuni sul lavoro, e, al contrario, l'implementazione di misure disincentivanti per quelle che invece si rendano responsabili di violazioni in materia di sicurezza. Riteniamo che questo meccanismo possa essere utile per incidere sull'aspetto basilare della cultura della sicurezza e del cambio di mentalità sul tema.

Siamo tutti d'accordo poi sulla necessità di essere più presenti sulla formazione continua e sull'informazione, nonché sul parlare maggiormente di sicurezza anche nelle scuole, perché - appunto - è questione di cultura, di sensibilità e di prevenzione.

Come dicevo prima, infatti, spesso datori di lavoro, magari per sbrigarsi, comprimono le fasi della lavorazione e le procedure fissate dalle norme di sicurezza, senza rendersi conto che, così facendo, si può andare incontro ad incidenti spesso mortali, e dimostrando appunto come questa sensibilità e la consapevolezza in materia di sicurezza siano molto basse.

Sensibilizzare ed educare a questo tema sono probabilmente le chiavi per riuscire davvero a ridurre gli incidenti e la base indispensabile da cui partire. Qualunque normativa infatti, per quanto eccellente possa essere, non è efficace, se non viene rispettata. E affinché sia rispettata, spesso non basta la sanzione per la sua mancata osservanza, ma è necessario che sia introiettata, compresa, metabolizzata, fatta propria e accettata come giusta. Probabilmente, solo così le procedure da essa stabilite possono essere vissute ed applicate come normali.

Concludo sottolineando anche come un ambiente di lavoro sano e sicuro, che garantisca al lavoratore un benessere psichico e fisico, influisca positivamente anche sulla produttività. È importante dunque agire anche su una cultura della sicurezza, oltre che sulle regole, guardando la questione anche da quest'angolazione.

Questo è il nostro compito principale, ciò di cui ci stiamo occupando e su cui chiediamo al Governo di impegnarsi, cosa che sta già facendo e che continuerà certamente a fare, finalmente con una vera inversione di rotta rispetto al passato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tajani. Ne ha facoltà.

TAJANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, è doloroso e forse anche un po' frustrante dover constatare che anche questo pomeriggio i fatti, nella loro crudeltà, hanno corso più veloce di noi. La seduta di oggi si svolge, ancora una volta, in una giornata di lutto per le vittime di Chieti, già ricordate dai colleghi e alle cui famiglie va ovviamente tutta la nostra vicinanza.

Anche questo pomeriggio siamo arrivati troppo tardi. Questo succede proprio all'indomani del monito, già ricordato da altri colleghi, del presidente

Mattarella, attraverso una lettera indirizzata alla ministra Calderone, che saluto e ringrazio per essere qui, come ovviamente saluto e ringrazio il ministro Salvini e il sottosegretario Durigon.

Il presidente Mattarella, in modo inusuale, ha indirizzato una lettera alla Ministra del lavoro, in occasione di un momento di formazione per 800 ispettori del lavoro, il cui concorso è stato bandito tempo fa, già durante la scorsa legislatura, e ai quali noi speriamo si aggiungano presto nuovi colleghi, così ponendo rimedio allo storico sottodimensionamento degli enti preposti ai controlli, che è stato già richiamato.

Il presidente Mattarella ha scritto che i morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza e che la cultura della sicurezza deve permeare le istituzioni, le parti sociali e i luoghi di lavoro. L'avvio dei lavori della Commissione presieduta dal senatore Magni ci offre l'occasione di dimostrarci appunto permeabili, come il presidente Mattarella ci chiede, pronti di fronte all'urgenza di fare più e meglio. Il dubbio che questa seduta non si sarebbe tenuta senza la tragedia di Brandizzo si fonda purtroppo sulla considerazione che di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, al di fuori di una ristretta cerchia di addetti ai lavori, si discute ad intermittenza e solo quando la realtà ci dimostra, con la sua crudezza e violenza, quanto ancora ci sia da fare.

Gli incidenti e i decessi sul lavoro non sono e non possono essere considerati un dato fisiologico dell'attività produttiva o, peggio ancora, un suo effetto collaterale, ma sono sempre frutto - lo ribadisco - o della disapplicazione delle norme o di mancati investimenti o di eccessiva compressione dei tempi e dei costi dell'organizzazione produttiva o comunque di altre variabili, su cui è possibile intervenire, con buone norme, con i controlli e con la cultura della prevenzione già richiamata.

Io voglio ringraziare il presidente Magni in termini non rituali, perché ci ha condotti ad affrontare la discussione di oggi sulla scorta di un documento unitario della Commissione che, accantonando le divisioni politiche, pone le giuste domande e richiede al Governo impegni concreti e realizzabili. Voglio credere che questo nostro spirito, lo spirito del Senato e della Commissione, verrà accolto e fatto proprio dall'Esecutivo, rimediando anche a quelli che ritengo errori fatti nel passato, anche recente.

Della mozione non dirò molto, ma voglio richiamare solo tre punti, poiché altri colleghi ne hanno già richiamati altri. Il primo: il faro che la mozione accende sulla catena di appalti e di subappalti, con lo scopo di indagare quanto e se la frammentazione organizzativa del ciclo produttivo incida sulla sicurezza per ragioni organizzative, di compressione di tempi, di costi e di controlli, al di fuori dell'accettabile, ma anche per la mancata consapevolezza da parte dei lavoratori dell'intero ciclo produttivo. Sappiamo che maggiore è il controllo, ossia la consapevolezza della propria mansione all'interno del ciclo, e minori sono i rischi e i pericoli. Il codice degli appalti, che è stato recentemente riformato, non sembra farsi carico a sufficienza di questi aspetti, molto concedendo alla compressione dei costi e alla deroga da precedenti discipline. Su questo la Commissione dovrà e potrà offrire suggerimenti e indirizzi normativi, in termini costruttivi, che mi aspetto vengano accolti dal Governo.

Anche in relazione alle opere da esso previste, non possiamo permetterci che il Piano di ripresa e resilienza non sia massimamente attento alle condizioni di lavoro, avendo tra i suoi scopi proprio il sostegno all'occupazione e non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. (*Applausi*).

Dovremmo poi indagare meglio l'impatto delle nuove tecnologie, in termini di rischi e opportunità, sull'organizzazione e le condizioni di lavoro. Dobbiamo esigere che la tecnologia sia messa al servizio del miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza, affinché il lavoro non diventi variabile dipendente di un calcolo algoritmico. Questo si fa attraverso la conoscenza e anche la regolazione. L'avanzamento tecnologico ci consegna algoritmi in grado di organizzare tempi e ritmi di lavoro in funzione della massimizzazione dei risultati e giustamente dei profitti, raramente però massimizzando la sicurezza e il benessere delle persone nel lavoro. Pensiamo a quello che succede ai *rider* - chi non ha visto sfrecciare nelle strade delle nostre città dei ciclofattorini? - o agli addetti alla logistica in termini generali, che sfrecciano e lavorano inseguendo gli ordini che un'intelligenza artificiale confeziona per loro. Un gran numero di questi lavoratori è rimasto vittima di infortuni anche gravi ed è per questo che l'Unione europea ci ha chiesto di agire affinché le aziende e le imprese rendano trasparenti gli algoritmi di cui le attività produttive si servono per organizzare e, certe volte, persino per selezionare i lavoratori.

Signor Presidente, sinceramente non abbiamo compreso perché il Governo abbia cancellato la norma che era stata introdotta dal ministro Orlando, durante la scorsa legislatura, con il Governo Draghi, che rendeva obbligatorio, in ottemperanza di una direttiva europea, rendere trasparenti questi algoritmi ai lavoratori e ai cittadini. (*Applausi*). Probabilmente la Commissione presieduta dal presidente Magni fornirà uno stimolo per fare ancora di più e ancora meglio, in ottemperanza di quella che - lo ripeto - è anche un'indicazione dell'Unione europea.

L'ultimo e cruciale punto sul quale non mi soffermo, perché è già stato ampiamente trattato, è la rilevanza della cultura della prevenzione e delle *best practice*. Siamo in un Paese in cui, accanto a tante tragedie, è possibile enumerare anche tanti buoni esempi settoriali, aziendali e anche territoriali. Non lo farò qui, lo faremo in Commissione, ma ne cito solo uno perché mi ha visto in qualche modo protagonista e partecipe: nel 2015, in avvicinamento a quello che fu per la città da cui provengo, Milano, un grande evento, ossia l'Expo - probabilmente il ministro Salvini lo ricorda - le istituzioni territoriali, l'Agenzia di tutela della salute (ATS), l'azienda sanitaria del territorio, la direzione territoriale del lavoro, l'INAIL e le organizzazioni datoriali e sindacali diedero vita al centro per la cultura della prevenzione sui luoghi di vita e sui luoghi di lavoro. L'obiettivo era far sì che quel grande evento, frutto dello sforzo di tutto il Paese e non solo di quel territorio, fosse a impatto zero dal punto di vista degli infortuni e delle morti sul lavoro. Quell'attività corale centrò l'obiettivo: in effetti, è possibile costruire opere ed eventi senza dispendio di vite e di sangue. È un piccolo esempio, segno di una collaborazione possibile e della non ineluttabilità della strage a cui assistiamo.

Mi piacerebbe - e sono convinta che sia l'auspicio di tutti i colleghi - che questa Commissione, che oggi muove il suo primo passo, purtroppo ancora in un giorno di lutto, possa essere dimostrazione della capacità di protagonismo del Parlamento e di tutti noi in accordo con il Governo, sollecitandolo affinché le Istituzioni si rendano utili ai cittadini e ai lavoratori in difesa della dignità della vita e delle persone che lavorano.

Auguro quindi a tutti noi un buon percorso. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mancini. Ne ha facoltà.

MANCINI *(Fdl)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ministro Calderone, ministro Salvini, la mozione unitaria discussa oggi in quest'Aula evidenzia quanto per tutti noi, per il Senato, sia una priorità assoluta il tema del miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Questa mozione ha sicuramente un obiettivo ambizioso con l'introduzione, la revisione e il potenziamento di tutti gli atti finalizzati all'azzeramento degli infortuni e dev'essere conseguita attraverso un continuo, serio e costruttivo confronto. È necessario fare di più, senza dividersi e senza speculazioni politiche, uniti in questo intento.

Al fine di raggiungere l'obiettivo della mozione si dovrà sicuramente arrivare ad una profonda revisione dell'impianto normativo vigente, adeguandolo al mondo del lavoro odierno, alle nuove tecnologie e alle dinamiche che oggi nel testo unico sicuramente non trovano adeguate risposte. Per raggiungere quest'obiettivo, che, come abbiamo detto, è molto ambizioso, è necessario che vi siano un cambio culturale importante, conoscenza e consapevolezza dei rischi esistenti negli ambienti di lavoro e soprattutto un approccio diverso alla gestione di tali rischi. Questo cambio culturale va però fatto da parte di tutti gli attori protagonisti: da una parte, dai datori di lavoro; dall'altra, dai dipendenti, con una piena responsabilizzazione di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella filiera della sicurezza.

È necessario quindi dar vita a un processo di sensibilizzazione socio-culturale, partendo da tutti i livelli di istruzione. Attraverso l'insegnamento nelle scuole, i ragazzi devono comprendere l'importanza della sicurezza sul lavoro, perché la vita potrà dire loro anche quando ci si sente invincibili. Questo percorso deve però essere costante, per far sì che l'esperienza che ci accompagna quando diventiamo più maturi non prevalga sull'attenzione e non si abbassi mai l'asticella della formazione e della prudenza. È per questo che anche l'introduzione di questo fascicolo elettronico non vuol essere un ulteriore atto di burocratizzazione e un nuovo balzello, ma un motivo per riportare in maniera pedissequa la formazione, gli infortuni e tutte le informazioni che possono agevolare i processi per la gestione della sicurezza, così da permettere l'adozione di misure non solo astratte e generali, ma adeguate alla storia lavorativa di ognuno di noi, di ogni singolo lavoratore, come un vestito fatto su misura.

Contemporaneamente, è necessario potenziare l'attività ispettiva su tutto il territorio nazionale. Rivolgo veramente un ringraziamento agli ispet-

tori che quotidianamente controllano tutte le attività per l'Italia, cercando soprattutto quella sacca di illegalità che oggi non siamo in grado né di conteggiare né di verificare e quindi neanche di debellare.

Occorre procedere, quindi, alla condivisione della banca dati per favorire questa interoperabilità tra strutture in modo da valutare, se possibile e se effettivamente esistente, la relazione causale fra gli istituti di decentramento lavorativo quali subvettura e subappalto - non dimentichiamo il distacco - e l'eventuale minore attenzione alla sicurezza accompagnata dall'aumento degli infortuni. Bisogna sicuramente attuare un'azione di contrasto con un rafforzamento dell'impianto sanzionatorio, ma contemporaneamente valorizzare, attraverso politiche premiali che non devono per forza essere economiche, tutti quei datori di lavoro che assicurano queste tutele aggiuntive rispetto alle previsioni di legge. Occorre effettuare un monitoraggio continuo dei rilievi infortunistici per individuare gli impatti delle nuove tecnologie e il loro potenziale utilizzo ai fini della prevenzione generale e specialmente degli infortuni sul lavoro. Tutto questo con l'obiettivo di prevenire, affinché la prevenzione, ove possibile, confezionata su misura con riferimento all'età, all'esperienza e ai settori lavorativi, possa veramente diventare lo strumento per rendere il lavoro più sicuro.

Un ringraziamento va al Governo e *in primis* al ministro Calderone che da subito ha istituito un tavolo tecnico sulla sicurezza sul lavoro. Questo è un lavoro collettivo che ci coinvolge tutti e che ci deve trovare sempre presenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la mozione unitaria che discutiamo oggi in quest'Aula credo assuma un significato particolare all'indomani dell'incidente di Brandizzo, che ha scosso tutti quanti noi e certamente ha provocato un grandissimo dolore alla famiglia delle vittime, cui va il nostro pensiero e la nostra vicinanza. Vicinanza desidero esprimere anche - me lo consentirete - nei confronti dei lavoratori del comparto ferroviario che sono presenti oggi e anche dei familiari degli operai che hanno perso la vita oggi nell'ambito dell'esplosione intervenuta in una fabbrica a Casalbordino in provincia di Chieti, di cui il Presidente ha dato notizia all'Assemblea.

Nel rendere il mio parere, quindi, sento il dovere di fornire al Parlamento alcuni aggiornamenti relativi all'attività del Ministero del lavoro in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e di aggiungervi alcune mie considerazioni. Mi viene molto difficile parlare in questo momento, avendo ascoltato i vostri interventi e certamente avendo bene in mente che cosa significa implementare un percorso di salute e di sicurezza sul lavoro nell'ambito di un'azienda, che coinvolga in modo fattivo e in modo responsabile tutti i datori di lavoro e i lavoratori.

Il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta, come abbiamo sottolineato in altre occasioni, una priorità

per il Governo e per il Ministero che va certamente conseguita anche attraverso un continuo e serio confronto con le parti sociali. Negli interventi precedenti si ricordava l'istituzione del tavolo tecnico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro che, ascoltando e valutando le proposte di tutti gli attori coinvolti, ha lo scopo di elaborare una proposta di revisione dell'impianto normativo vigente per renderlo più attuale, connesso al tessuto produttivo odierno e adeguato ai cambiamenti demografici e digitali e ai processi di transizione verde e a garantire la maggiore diffusione della cultura della sicurezza già a partire dall'istruzione scolastica per preparare le future lavoratrici e i futuri lavoratori. La cultura della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro, collegata ai principi basilari del rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, si fonda sostanzialmente sulla conoscenza e sull'accertamento dei rischi esistenti negli ambienti di vita e di lavoro e sulla capacità di un soggetto di conoscere e gestire questi rischi.

Su questo punto e soprattutto dopo aver analizzato nel dettaglio alcuni dati forniti dall'Ispettorato nazionale del lavoro, sono convinta che vi sia l'urgenza di avviare un corale processo di sensibilizzazione culturale con lo scopo di rendere la sicurezza sul lavoro parte integrante del patrimonio civico di ogni cittadino in ogni fase della sua vita. Questo obiettivo potrà essere raggiunto solo partendo dall'istruzione. Ha ragione il senatore Magni quando richiama la necessità di individuare dei percorsi di formazione specifica nell'ambito delle scuole. Bisogna fare in modo che nelle scuole, sin dai primi anni di insegnamento e con tutti gli strumenti utili, i nostri ragazzi maturino una più ampia e solida consapevolezza non solo del rischio, ma anche e soprattutto del rispetto della vita, la propria e quella degli altri.

È proprio per questo che il Governo segue con favorevole attenzione l'*iter* d'esame delle proposte di legge attualmente incardinate in Parlamento che prevedono l'introduzione dell'insegnamento nelle scuole, lì dove si formano le coscienze dei nostri ragazzi, del diritto del lavoro e in particolare della materia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Abbiamo accompagnato questa prima fase, caratterizzata da una puntuale ricognizione dello stato dell'arte, con una spinta notevole sul fronte dei controlli. È stata intensificata l'attività ispettiva su tutto il territorio nazionale ed è in corso il rafforzamento delle strutture ispettive con l'innesto di nuovo personale qualificato: tra luglio e settembre 2023 sono stati assunti dall'Ispettorato nazionale del lavoro 800 ispettori tecnici da destinare agli uffici territoriali del lavoro, per i quali proprio ieri è stato inaugurato un corso di 175 ore, all'interno del quale sarà anche trattata specificamente la vigilanza in ambito ferroviario. Il tema della qualificazione e della qualità della formazione tecnica degli ispettori che sono deputati al controllo del rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro è una condizione importantissima sulla quale faremo tutti gli sforzi e metteremo in campo tutte le risorse necessarie, anche chiedendo il potenziamento con un ulteriore contingente.

Come si ricordava precedentemente, abbiamo provveduto anche a gestire la giusta rivendicazione della perequazione delle indennità del personale dell'Ispettorato territoriale del lavoro e abbiamo anche fatto un ulteriore intervento sul fronte della riorganizzazione dell'Ispettorato nell'ambito del decreto-legge pubblica amministrazione-*bis*. Questo *focus* appare veramente

appropriato se richiamiamo gli eventi accaduti nel Comune di Brandizzo, però - come si è detto - oggi dobbiamo fare riferimento a tutte quelle situazioni in cui si perde la vita per motivi di lavoro, in occasione di attività di lavoro o recandosi al lavoro. Riferisco all'Assemblea che, nel merito della normativa applicabile in ambito ferroviario, risulta ancora vigente la disciplina in materia di trasporto ferroviario che risale al 1974, la legge n. 191, il cui articolo 35 prevede appunto che la programmazione delle attività di vigilanza viene svolta dall'Ispettorato del lavoro congiuntamente con il personale delle Ferrovie per la prevenzione degli infortuni.

Nell'ambito delle sue competenze l'Ispettorato nazionale del lavoro ha da sempre condotto vigilanza nei settori produttivi ad alto rischio per la salute e sicurezza dei lavoratori, in particolare nel settore delle costruzioni, con l'obiettivo di contrastare l'allarmante fenomeno degli infortuni.

A partire dall'inizio di questa settimana, d'intesa con il Ministero, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha avviato un'attività di vigilanza straordinaria, denominata operazione Safety First, volta a una diffusa e capillare attività di controllo in edilizia e nei cantieri avviati per la realizzazione di progetti di efficientamento e di manutenzione straordinaria di opere infrastrutturali realizzate sulla rete ferroviaria e stradale. Sono stati previsti controlli specifici sui cantieri caratterizzati da una elevata complessità progettuale e difficoltà esecutiva, per cui sono richiesti tempi rapidi di realizzazione o completamento che incidono sull'organizzazione e sulle condizioni di lavoro.

I primi dati che emergono dagli esiti delle operazioni ispettive descritte, che sono ancora in corso, ci danno un quadro preoccupante, che deve indurre tutti - e sottolineo proprio tutti - quelli che hanno o hanno avuto responsabilità legislative, di governo, di gestione, di controllo o amministrative in materia di sicurezza sul lavoro a sentirsi in prima persona destinatari del messaggio che il Presidente della Repubblica ha rivolto, mio tramite (non è inusuale, ero il soggetto che ha letto il messaggio), agli ispettori del lavoro che si accingevano a iniziare la loro formazione tecnica. In questo messaggio il Presidente sottolinea che il nostro Paese colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica. Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro. La cultura della sicurezza deve permeare le istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro.

È proprio la diffusa disapplicazione delle norme che dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro quello che sembra emergere dalle prime risultanze dell'operazione di cui vi ho parlato. Nella sola giornata di lunedì 11 settembre sono stati mobilitati 600 ispettori, che hanno verificato 186 cantieri e ispezionato 382 aziende, rilevando delle disapplicazioni delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'operazione è ancora in corso; daremo più ampi dettagli non appena sarà conclusa la prima fase e avremo la possibilità di avere un quadro generale della situazione. I controlli intensivi proseguiranno senza sosta e saranno sempre più approfonditi e sistematici nei prossimi mesi, così da fornirci una base dati completa e dettagliata, che metteremo a disposizione della Commissione di inchiesta.

A questo proposito, desidero rivolgere il mio ringraziamento al personale ispettivo e alle Forze dell'ordine, che si trovano a operare molto spesso

in contesti non affatto facili. A questa forte azione di contrasto si accompagnerà una decisa azione di adeguamento della normativa, con una particolare attenzione all'impianto sanzionatorio. Voglio ricordare che sul tema il Ministero del lavoro ha messo in atto già diversi interventi normativi: come noto, un pacchetto di prime misure di intervento in materia di salute e sicurezza sul lavoro e sul piano delle tutele assicurative e per il mondo della scuola è contenuto nel decreto-legge n. 48 del 2023. È stato istituito un fondo per i familiari degli studenti che sono rimasti vittime di infortuni mortali in occasione di attività formative successivamente al 1° gennaio 2018. È stata estesa la tutela assicurativa degli studenti e del personale del sistema nazionale di istruzione e formazione a tutte le attività di insegnamento e apprendimento nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, della formazione terziaria professionalizzante e della formazione superiore. Come si ricordava, è stato incrementato per l'anno 2023 il fondo di sostegno per le famiglie vittime di gravi infortuni sul lavoro.

È stato ulteriormente elevato il grado di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso l'ampliamento dell'obbligo della sorveglianza sanitaria, ora non più obbligatoria nei soli casi previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008, ma anche qualora sia richiesta dalla valutazione dei rischi. Sono state ampliate le tutele dei lavoratori autonomi per quanto riguarda l'utilizzo delle opere provvisorie che frequentemente sono causa di infortunio. È stato previsto un controllo e un sistema di controlli sui corsi di formazione per i lavoratori e le altre figure, al fine di contrastare con maggiore efficacia il fenomeno dei falsi attestati.

Tutto questo è sufficiente? Assolutamente no. I dati, seppure in diminuzione nel 2023 rispetto al 2019 (anno prima del Covid), ci dicono che bisogna fare di più per garantire ai lavoratori le più ampie tutele in materia di sicurezza e per fare in modo che incidenti mortali e infortuni invalidanti al punto di compromettere le condizioni di vita di chi ne resta vittima non si verifichino più.

Un ruolo strategico nella protezione dei lavoratori dai rischi per la salute e sicurezza sul posto di lavoro è rivestito sicuramente dalla formazione, pertanto è preminente l'attività diretta a dare attuazione alla disposizione dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 81 del 2008. Tra le priorità del 2023 indicate per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali rientra il lavoro diretto alla rivisitazione e modifica degli accordi tra Stato e Regioni vigenti in materia di formazione. A questo riguardo è stato costituito un gruppo di lavoro istituzionale chiamato a predisporre una bozza di accordo da sottoporre alle parti sociali, al fine di assicurare il prosieguo dell'*iter* volto ad acquisire l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Il testo è già stato trasmesso alle parti sociali, siamo in attesa delle osservazioni per poter poi completare in tempi brevissimi l'*iter* di approvazione. Si tratta di un accordo certamente più adeguato ai tempi e alle evoluzioni del mondo del lavoro, tenendo conto anche dell'esperienza maturata nel corso della pandemia. È stata prevista e disciplinata la formazione del datore di lavoro, oggi divenuta obbligatoria.

Ci tengo a sottolineare un aspetto. La formazione non è e non può essere percepita come un costo, così come non può essere percepito come un

costo tutto ciò che richiede gli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Le prescrizioni non possono e non devono essere considerate solo dei formali adempimenti. Investire in formazione rappresenta, al contrario, il rafforzamento della consapevolezza che lavorare in luoghi sani e sicuri contribuisce a tutelare la vita delle lavoratrici e dei lavoratori e dunque a contrastare il fenomeno degli infortuni.

Gli impegni che tutti i Gruppi parlamentari propongono oggi al Governo rappresentano delle linee d'azione sulle quali ci sentiamo in dovere di dare riscontro e sui cui in alcuni casi, come ho detto in precedenza, stiamo già operando. È il caso del potenziamento del personale ispettivo e della condivisione delle banche dati per favorire l'interoperabilità tra strutture competenti. È stata avviata, a distanza di quindici anni dall'emanazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, l'attività per la realizzazione del sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP), dando la priorità all'attivazione di un'apposita sezione volta a realizzare lo scambio di informazioni in tempo reale tra INAIL, Ispettorato nazionale e sistema delle Regioni in tema di vigilanza e di sanzioni irrogate nell'ambito della medesima attività ispettiva sull'applicazione della legislazione inerente alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Inoltre, il Ministero ha svolto un'importante attività di coordinamento nei rapporti tra INAIL e Regioni per l'accesso all'utilizzo, da parte di queste ultime a titolo gratuito, dei servizi SINP dei flussi informativi, del registro di esposizione e del cruscotto infortuni.

Con ciò si intende garantire, alle strutture regionali e provinciali preposte all'attività di programmazione e pianificazione in materia di sicurezza, l'efficiente assolvimento delle finalità istituzionali e degli obblighi di legge. Avvieremo ogni collaborazione istituzionale necessaria a studiare gli impatti delle nuove tecnologie sulla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro, per individuare i migliori e più innovativi strumenti a supporto delle normali pratiche di prevenzione, anche mediante la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti del Ministero e degli altri soggetti istituzionali coinvolti.

Anche alla luce delle risultanze ispettive, è necessario definire la proposta relativa alla qualificazione delle imprese rispetto alla sicurezza dei lavoratori, nell'ambito di una più generale e strutturata ipotesi di meccanismi premiali rivolti alle aziende virtuose. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è al lavoro e continuerà ad assicurare la più ampia disponibilità a proseguire nella predisposizione dei provvedimenti previsti per il riordino delle disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. È un lavoro collettivo che investe tutti noi, dal Governo al Parlamento, passando per le sigle di rappresentanza delle parti coinvolte. È con lo spirito di massima collaborazione che accolgo con grande favore la mozione odierna e, con l'auspicio che il tema della sicurezza dei lavoratori possa uscire dal novero degli argomenti oggetto di polemica politica, esprimo, sull'intero testo, il parere favorevole del Governo e mi sento impegnata a riferire puntualmente all'Assemblea gli sviluppi delle attività sui vari punti e a collaborare con la Commissione di inchiesta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, come tutti naturalmente ben sappiamo, la nostra Costituzione prescrive che il lavoro sia tutelato sul piano fisico e sul piano morale e che il diritto alla vita, alla salute e alla dignità del lavoro rientri tra i diritti inviolabili della persona. Anche il riferimento contenuto nell'articolo 1, che - ricordiamolo - al tempo della Costituente fu un alto compromesso, diciamo così, tra le culture politiche democratiche, è in qualche modo indicativo di una scelta politica molto precisa che si volle fare. Ci fu una lunga discussione all'interno dell'Assemblea costituente, quando si decise poi di scrivere la frase secondo la quale «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». La discussione fu lunga, perché le culture politiche che avevano fatto la Resistenza e che poi fecero la Costituzione italiana, su questo punto specifico avevano degli elementi di dissenso e di divergenza. Ci fu un emendamento delle sinistre, mi pare a prima firma Togliatti, che chiedeva che la Repubblica fosse la Repubblica dei lavoratori, in qualche modo sul modello di quello che accadeva in altri Paesi dell'Est Europa. C'era invece un'idea portata avanti in particolare dal pensiero più liberale, di far riferimento non al lavoro, ma alla cittadinanza. Alla fine ci fu un emendamento, mi pare a prima firma di Amintore Fanfani, in cui per l'appunto fu costruito questo alto compromesso e si fece riferimento a quello che poi leggiamo oggi, scolpito nella Costituzione, cioè la Repubblica fondata sul lavoro.

Dico questa cosa, che in apparenza c'entra soltanto relativamente con la discussione odierna, perché la scelta di scrivere «Repubblica fondata sul lavoro» fu per l'appunto una scelta politica molto precisa, che in qualche modo voleva significare che nella Repubblica italiana che si stava costruendo non ci si limitava a immaginare il lavoro come un diritto soggettivo, cioè il diritto di ciascuno di noi, di ciascuna persona, a lavorare e, per l'appunto, a realizzarsi attraverso il lavoro.

Il lavoro veniva inteso con quella dizione esattamente come un soggetto politico attivo, per così dire, un soggetto politico includente, capace di diventare una vera e propria pietra angolare della democrazia che stava nascendo.

Ho raccontato questa storia, che naturalmente è nota e che si ricorda bene perché fu oggetto di una lunghissima discussione (i lavori dell'Assemblea costituente sull'articolo 1 durarono molti giorni, perché si fece fatica a trovare una sintesi invece poi così straordinaria) perché penso che dobbiamo tristemente riconoscere che l'auspicio e la formula dei Padri costituenti davvero stridano in maniera drammatica con la condizione attuale del Paese.

Credo che anche su questo si debba fare tra di noi un'operazione di onestà intellettuale e riconoscere che il tema della condizione del lavoro e dei lavoratori non è un problema soltanto italiano, ma mondiale. Nell'ultimo anno, secondo le stime dell'organizzazione internazionale del lavoro, ci sono

stati circa due milioni di morti nel mondo: due milioni di morti all'anno, più di qualunque altra guerra.

Evidentemente l'Occidente, l'Europa e l'Italia non sono altro rispetto a questo dato, che quindi non riguarda soltanto quei Paesi in cui è ancora più sofferente e faticosa la condizione sociale dei lavoratori, ma pienamente anche il nostro Paese. Sono stati ricordati anche stasera i numeri drammatici; è stato ricordato come dietro a ogni freddo numero ci siano una storia, una persona, una famiglia e un'atroce sofferenza, come ha fatto il senatore Magni, la cui relazione naturalmente ho condiviso molto, come è stato detto anche da tanti colleghi e com'è stato ricordato con molta forza e con molta efficacia dal presidente Mattarella, che ha voluto far sentire a tutti noi la sua autorevolissima voce. «Lavorare non è morire» ha detto il presidente Mattarella. «Le vittime ci dimostrano che non stiamo facendo abbastanza; la cultura della sicurezza deve permeare le istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro» perché, ha sottolineato il presidente, «le morti sul lavoro feriscono il nostro animo, feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza». È evidente che si tratta di un appello che dobbiamo fare nostro con un impegno rinnovato a intervenire sulla materia del lavoro.

Crediamo che anche la frammentazione del mondo del lavoro, il cambiamento gigantesco dell'organizzazione del lavoro e la precarizzazione siano essi stessi causa delle morti e degli infortuni. Riteniamo che la sicurezza, la prevenzione e la formazione vengano troppo spesso considerate soltanto dei meri costi sui quali risparmiare, mentre la sicurezza sul lavoro dovrebbe essere l'assoluta priorità.

Siamo convinti che il lavoro che si sta facendo stasera con questa mozione - che peraltro reca le firme di tutti i componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, con l'adesione di tutte le forze politiche - sia particolarmente significativo e che sia un passo avanti importante.

Si tratta dal nostro punto di vista di un testo certamente condivisibile: anche questo naturalmente è frutto di una sintesi, come ovviamente è in casi come questo, ma io penso che si tratti di una sintesi giusta e positiva. Penso anche che si possa lavorare nel corso delle settimane che verranno con revisioni, miglioramenti e affinamenti che si riterranno necessari, tenendo ovviamente fermo l'obiettivo dell'abbattimento degli incidenti sul lavoro da realizzare attraverso attività sinergiche, cercando di attivare tutti gli strumenti disponibili: la prevenzione, la vigilanza, l'assistenza, anche la repressione, l'incentivazione delle buone pratiche preventive, fino - come è stato detto da diversi colleghi e io sono d'accordo - all'emarginazione di quelle aziende che reiteratamente violano le forme previste dalle norme a tutela della salute e della sicurezza, cercando al contrario di valorizzare il più possibile le imprese che assicurino una tutela rafforzata della sicurezza sul lavoro.

Parliamo anche del potenziamento degli organici, della professionalità degli enti preposti ai controlli in tema di rispetto delle misure di sicurezza, della opportunità di inserire il settore della manutenzione ferroviaria, per

esempio, nella categoria dei lavori usuranti, di misure premiali per quelle imprese che assicurano più tutele e più salde per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, nonché di sanzioni per le imprese che si rendano responsabili di violazioni in tema di sicurezza.

Parliamo anche di un altro tema. Ha ragione la collega Tajani e condivido molto le sue parole, allorquando fa riferimento ad un altro tema molto serio, quello della trasparenza degli algoritmi. Parliamo, evidentemente, di un complesso di questioni, non ultima anche la necessità che la cultura della sicurezza del lavoro sia promossa in riferimento ad ogni livello di istruzione e di formazione, al pari anche di un monitoraggio più stringente sui dati di rilievo per gli infortuni sui luoghi di lavoro, anche rafforzando le tecniche e gli istituti di prevenzione, per adeguare gli interventi correttivi alla tipologia di infortunio.

Non è di questo che discutiamo oggi, ma a me piacerebbe se potessimo farlo un giorno in maniera compiuta. Dico al signor Ministro, approfittando anche della sua presenza in Aula stasera, che ritengo si possa, prima o poi, anche avviare una riflessione non ideologica, ma seria, su un tema secondo me particolarmente significativo come quello della alternanza scuola lavoro.

A mio avviso, non bastano semplicemente gli indennizzi. Naturalmente sono meglio di niente, ma ovviamente non bastano. Noi dobbiamo parlarne molto seriamente, perché sono state troppe le storture con le quali abbiamo avuto a che fare in questi anni.

Naturalmente, annuncio il voto favorevole alla mozione anche da parte del Gruppo Alleanza Verdi Sinistra. Signor Presidente, mi lasci concludere dicendo che noi la consideriamo un punto di partenza. Concordo molto con le cose dette dal collega Lombardo. Anche io ritengo che occorra un linguaggio di verità. Ha ragione il senatore Lombardo quando dice che le parole sono importanti. Quindi, anche parlare di molti bianche, come spesso facciamo nel linguaggio comune, è un errore, perché non c'è nulla di bianco in queste morti; anzi, vi è una coltre di silenzio, che noi dobbiamo cercare di rompere.

Naturalmente, in alcuni momenti, quando accade un fatto drammatico come quello dei giorni scorsi o come quello accaduto qualche anno fa con la *ThyssenKrupp*, questa coltre inevitabilmente si rompe, ma poi ritorna sempre uguale a prima. Secondo me, invece, noi dobbiamo rompere proprio questo elemento di normalità.

C'era uno *slogan*, figlio di un'altra stagione politica, delle lotte studentesche ed operaie della fine degli anni Sessanta, che diceva che la salute non si vende. Era una presa di coscienza, una pratica sociale che fino a quel momento era stata sconosciuta, ma era anche l'idea che la morte e gli incidenti non potessero essere meri effetti collaterali del profitto. Io ritengo che si debba partire da queste parole, perché penso che, oggi come allora, la salute non si vende. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, le morti sul lavoro non sono una tragica fatalità. Esse sono lo specchio di un mondo del lavoro dove, nonostante l'indubbia presa di coscienza da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori del tema della sicurezza che c'è stata in questi ultimi decenni, persistono purtroppo ancora troppe forme di sfruttamento, alle quali se ne aggiungono sempre di nuove.

Pensiamo ai lavoratori della *gig economy*, alle enormi condizioni di stress in cui vengono sottoposti da quelle *app*, che svolgono oggi una vera e propria funzione di caporali digitali e che sono alla base dei troppi incidenti di cui i fattorini, che attraversano sfrecciando le nostre città, sono spesso vittime.

Pensiamo anche alle cooperative spurie nella logistica e nell'edilizia, che nascono soltanto per gestire una commessa o un subappalto.

Si tratta di soggetti che si muovono tutti in ambiti dove la concorrenza è feroce e spesso sleale, dove l'affannosa ricerca della riduzione dei costi è attuata a svantaggio della sicurezza e dei diritti dei lavoratori. Pensiamo all'agricoltura, un settore nel quale, soprattutto in alcune Regioni, si registrano ancora forme di sfruttamento di una manodopera straniera e illegale, pagata pochi euro al giorno, con l'odioso fenomeno del caporalato e delle organizzazioni criminali che taglieggiano gli sfruttati. È in questi contesti, nei quali la dignità dei lavoratori non ha alcuna tutela, negli anelli più deboli e spesso invisibili di importanti filiere produttive, che si registra il maggior numero di incidenti e di morti.

Infortunarsi sul lavoro, spesso con esiti mortali, oltre ad essere inaccettabile per il rispetto e la cura che si deve ad ogni vita umana provoca ripercussioni anche in ambito economico: l'INAIL ci dice che il danno economico causato da infortuni e malattie professionali condiziona circa il 3 per cento del PIL. Dunque, far capire al nostro sistema produttivo che il rispetto delle norme sulla sicurezza e la salute sul lavoro sono benefici anche dal punto di vista economico, oltre che da quello etico, è essenziale per contrastare il fenomeno delle morti e degli incidenti sul lavoro.

A tale riguardo, è particolarmente importante l'impegno n. 10 chiesto al Governo con la mozione: promuovere la cultura della sicurezza. È infatti con la cultura che si fa crescere anche in quest'ambito la nostra comunità; con la cultura e non con gli slogan, né con l'inasprimento delle sanzioni. Bisogna investire nella prevenzione che genera risparmi e premi, non nella repressione, che genera costi e sanzioni. (*Applausi*). Allo stesso modo, è importante per noi evitare norme che, in nome della velocità o del profitto, chiudano gli occhi sui controlli o determinino un mondo del lavoro dove lo sfruttamento è la regola. Sicurezza e lotta allo sfruttamento sono due facce della stessa medaglia.

Votiamo convintamente a favore di questa mozione, come Gruppo per le Autonomie. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, «verrà la morte e avrà i tuoi occhi, questa morte che ci accompagna dalla mattina alla sera, insonne, sorda, come un vecchio rimorso o un vizio assurdo»: c'è una assonanza triste tra i tragici fatti di Brandizzo e questi versi di un letterato peraltro della stessa terra piemontese, Cesare Pavese. Il volto, lo sguardo. Signora Ministra, colleghi, penso che tutti noi faremo fatica e non dovremo dimenticare lo sguardo di Kevin Laganà in quel video recuperato su Instagram. È un video agghiacciante: «Se vi dico "treno", vi spostate dall'altra parte». È uno sguardo che ci interroga, che ci responsabilizza, che ci pone delle domande.

Penso che noi, rievocando il senso etimologico di quella poesia, dobbiamo evitare che la nostra rischi di essere una parola inutile, un grido strozzato o, peggio ancora di fronte a questi casi, un'abitudine irrazionale, alla quale non possiamo e non dobbiamo arrenderci. Per restare in quella terra, dopo le vicende del Mottarone della Thyssen; se allarghiamo lo sguardo a quel lungo e quotidiano stillicidio, lungo tutta la Penisola, che anche oggi, come è stato ricordato, si è manifestato e concretizzato in mezzo a noi; e se vogliamo andare al di là della retorica, delle frasi di circostanza, delle parole di cordoglio, dei momenti di solidarietà che sono pure dovuti, ma che ci impongono di riuscire a fare un salto in più nella nostra veste e nella nostra funzione, dobbiamo innanzitutto domandarci cosa può e cosa deve fare la politica.

Colleghi, c'è anzitutto una esigenza di fondo: noi dobbiamo sottrarre questo tema da un meccanismo che ormai è stantio, ripetitivo - mi verrebbe da dire logorroico - che pretende la nostra divisione manichea su ogni argomento che la cronaca o la storia ci sottopongono. Serve insomma una politica che sappia elevarsi dalle meschinità e dalle piccinerie per affrontare, da una parte, con oggettività e, dall'altra, nel merito le questioni per elaborare le soluzioni. La nostra opinione è che lo sforzo unitario di oggi, che va salutato positivamente e per il quale ringraziamo tutte le persone e tutti i colleghi che si sono impegnati in uno sforzo di individuazione di un punto di caduta comune, va in questa direzione.

È con questo spirito che vanno esplorate le tre vie di lavoro che ci aspettano: anzitutto - come ha ricordato anche la signora Ministra nella sua allocuzione - la via legislativa, relativa alla legislazione di settore in materia di sicurezza. Se c'è da riformare - e c'è da riformare - lo si faccia presto e bene. Noi siamo pronti a fare la nostra parte in termini propositivi, emendativi e di approvazione se il testo sarà come deve essere.

C'è poi una seconda questione che non va sottaciuta nell'esigenza del recupero non ai fini polemici, ma ai fini oggettivi dello spirito a cui facevo riferimento in precedenza. Essa è relativa a un'analisi sulla legislazione che sottende in particolare il tema dei lavori pubblici, in una stagione, quella del PNRR, che è il banco di prova degli aspetti di cui stiamo parlando. Non è quindi con spirito polemico, ma con atto di constatazione, che dobbiamo considerare che l'incrocio fra le assegnazioni senza gara, l'elevazione dei livelli per i quali si può evitare il meccanismo della selezione competitiva e l'allungamento della filiera dei subappalti costituiscono un elemento pernicioso.

Esso genera infatti una situazione che è fatta da una frammentazione, da una costellazione di piccole imprese che - come ci dicono i dati - sono quelle in cui è maggiore l'incidenza degli infortuni. E questa frammentazione porta alla difficoltà dei controlli, alla creazione di lavoratori precari e, in alcuni casi, anche a una facilità di permeabilità di infiltrazioni.

Non basta però solo fermarsi alla riflessione di carattere critico, perché sarebbe fin troppo facile. Vogliamo fare una proposta, signora Ministro: perché non introduciamo - potrebbero magari cominciare a farlo le grandi stazioni appaltanti pubbliche, indipendentemente dal fatto che ci sia una legge - un meccanismo per il quale nelle gare sia non il prezzo a definire l'elemento di assegnazione dei lavori, ma una qualificazione e, al suo interno, una certificazione (*Applausi*) con una premialità per le aziende che dimostrano di aver investito sul versante della sicurezza e che con la loro attività si esercitano meno infortuni? Dobbiamo andare nella strada della qualità e non della dequalificazione.

La seconda strada, oltre la legislativa, è quella della via amministrativa. È stato ricordato in questo contesto e in questo dibattito - e lo riprendiamo anche noi - il tema del potenziamento, della qualificazione e del rafforzamento della rete degli ispettorati del lavoro e dell'organico della magistratura. Occorre che i due elementi - la verifica in sede amministrativa e l'applicazione in sede penale - siano due polmoni che respirano all'unisono, evitando la facile scorciatoia nella quale cadiamo come in una tentazione quasi invincibile di fronte ai casi di cronaca, che è quella tentazione della risposta panpenalistica (*Applausi*), e cioè l'invenzione di un reato al quale affidare la maieutica della soluzione definitiva. Non è così. Queste cose funzionano se c'è uno Stato che funziona; se c'è un'articolazione della pubblica amministrazione che funziona, e non se si utilizza lo strumento del codice penale pensando che quella sia la scorciatoia rispetto al fatto che non qualificiamo e non rendiamo efficiente la nostra macchina della pubblica amministrazione e della magistratura.

Infine, però, c'è un elemento al quale non ci possiamo sottrarre, che è la terza via, ovvero la via del recupero di quello che mi verrebbe da definire un *ethos*. C'è una radice che dobbiamo estirpare ed è il concetto della persona come merce, un concetto che alberga in vari settori, in vari segmenti, in varie esperienze della nostra vita sociale di questo tempo. La persona è una merce a vari livelli; siamo merci nel momento in cui trasferiamo i nostri dati su *big data* che ci utilizzano, ci controllano e ci subornano; sono merci quelle ragazze che vengono utilizzate per partorire in maniera impropria e che usano il loro corpo per far utilizzare i bambini che poi vengono venduti (*Applausi*); sono merci gli operai che vengono buttati senza alcuno scrupolo dentro una fornace senza controllo e senza garanzia. Il rischio è che, se non ritroviamo un'etica condivisa attorno al valore della persona, non ritroveremo il legame che ci unisce in quanto comunità (*Applausi*) e, quindi, non potremo rimarginare le ferite di questo tempo, perché da sole le soluzioni legislative e le soluzioni tecniche non bastano.

È quindi dall'esito delle nostre scelte che dipenderà se in futuro - per riprendere le parole di Cesare Pavese - scenderemo nel gorgo muti come stanno purtroppo scendendo le famiglie dei ragazzi di Brandizzo e tante altre

famiglie colpite da questi drammatici eventi o se sapremo, come dobbiamo, dare un indirizzo di speranza a questo Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, si può morire ancora di lavoro in Italia nel 2023, in una Repubblica fondata sul lavoro? La risposta a questa domanda, purtroppo, ce l'ha data ancora una volta la spietata cronaca delle ultime settimane e purtroppo anche di qualche ora fa. Gli incidenti sul lavoro vengono definiti "morti bianche", ma in verità di bianco c'è ben poco: davanti a noi abbiamo il rosso del sangue e il nero del lutto, come se a provocarli non ci fossero una o più mani omicide.

I numeri sono impietosi nella loro freddezza, perché da gennaio a luglio 2023 il bilancio delle morti sul lavoro ammonta a 559 vittime, con una media di 80 decessi al mese. Dietro questi numeri ci sono storie di vita interrotte, famiglie distrutte, con mamme, papà e figli che si sono alzati presto la mattina per andare a guadagnarsi il pane quotidiano e che non sono mai tornati a casa. Sono storie e circostanze che ci colpiscono come cittadini e come lavoratori, ma che ci richiamano alla nostra responsabilità di rappresentanti del popolo e di legislatori a dare una risposta pronta e decisa.

Quando si indaga sulle cause viene citata spesso l'imprudenza o la fredda decisione di ignorare tutte le norme di protezione della salute e della sicurezza sul lavoro, mettendo a repentaglio la vita per un minimo vantaggio, sia esso denaro in più o tempo in meno. Molto spesso un lavoratore che perde la vita è vittima di azioni irresponsabili da parte di coloro che avrebbero dovuto garantirgli sicurezza, retribuzione appropriata e un futuro sicuro.

La proposta che oggi siamo chiamati a votare vuole illuminare la strada ancora una volta alla ricerca delle risposte e delle soluzioni, con l'obiettivo di affrontare e vincere questa sfida. Non è sufficiente ridurre i casi di mortalità: l'obiettivo deve essere il loro completo azzeramento. Ecco perché con spirito di condivisione, consapevoli della terribile attualità del problema, ci impegniamo oggi a riportare al centro dell'agenda politica il tema della dignità e della sicurezza sul lavoro.

Ha un colore politico questa battaglia? No che non lo ha. Devono essere strumentalizzati gli incidenti sul lavoro? Per onestà intellettuale non dovrebbero, anche se purtroppo ancora oggi assistiamo a occupazioni di piazze per individuare responsabilità istituzionali. Questa strage silenziosa e rumorosa al tempo stesso non nasce con questo Governo: esiste da anni e da anni attende soluzioni politiche e non mi pare che nell'ultimo decennio chi oggi fa la morale non si sia seduto tra i banchi del Governo.

Per questo la sicurezza dei lavoratori richiede un impegno unanime da parte di tutti: non può e non deve essere una questione di parte. Invece di scendere in piazza per puntare il dito con pregiudizio e faziosità - come ha fatto la CGIL - in questo processo per ottenere più sicurezza e meno vittime, i sindacati dovrebbero lavorare fianco a fianco con noi, con la politica, con il Governo, insieme con le associazioni dei lavoratori e con le imprese stesse. *(Applausi)*. Tutti hanno un ruolo cruciale nel rappresentare gli interessi dei

lavoratori e nell'assicurare che le loro condizioni siano adeguate, serie e sicure. Dobbiamo agire con determinazione: il primo passo da compiere sicuramente è il rafforzamento della normativa sulla sicurezza del lavoro; è fondamentale che le imprese siano vincolate a garantire un ambiente di lavoro sicuro e siano soggette ad aspre penalità in caso di violazioni.

Pertanto, l'intensificazione dei controlli è di vitale importanza. I sindacati richiedono un aumento del numero di ispettori sul lavoro e questo Governo sta rispondendo con misure concrete. Infatti, il ministro Calderone ha annunciato l'ingresso di 983 nuovi ispettori tecnici, confermando un impegno nel potenziare gli sforzi di prevenzione. Un monitoraggio adeguato e costante nel rispetto del norme di sicurezza può fare la differenza; rappresenta un deterrente che, seppur non decisivo, può svolgere un ruolo significativo. Non possiamo permettere che le aziende senza scrupoli eludano le leggi e mettano in pericolo la vita dei lavoratori con impunità.

Inoltre, è importante promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro attraverso l'istruzione e la formazione a livello sia aziendale che individuale; un investimento nelle competenze dei lavoratori assicurerà la consapevolezza dei rischi e delle misure di prevenzione sul posto di lavoro; una cultura che parta dalle istituzioni, che devono incentivare la sicurezza sul lavoro, premiando le aziende che rispettano alti standard di sicurezza, anche attraverso l'implementazione dei modelli 231 e penalizzando quelle che adottano pratiche illegali. Questo richiede un'intensa attività di prevenzione e di monitoraggio che deve essere fatta in collaborazione con l'INAIL. Da non trascurare è anche il tema della completa defiscalizzazione dei costi per garantire la sicurezza: si tratterebbe di un importante incentivo per l'attuale situazione delle imprese nel nostro Paese.

Alla luce di quello che ho appena detto, era del tutto inutile cercare di individuare un colpevole politico, anche in una terribile tragedia come quella di Brandizzo, puntando l'indice contro appalti e subappalti. Non è questo il punto. Sono previsti dalla legge e garantiscono la realizzazione delle opere pubbliche. Non è quello il problema è piuttosto una questione di come questi lavori vengono svolti. Chi controlla il rispetto delle norme che, tra l'altro, già esistono? Chi controlla che le procedure adottate siano quelle giuste? È poi possibile che con le nuove tecnologie ci si affidi ancora esclusivamente a telefonate e fonogrammi?

Non dobbiamo e non possiamo dimenticare che, mentre noi parliamo in questo nostro dibattito, ci sono famiglie affrante per lutti che è giusto definire inaccettabili. A loro dobbiamo risposte e garanzie, perché il sacrificio dei loro cari non sia stato inutile; dobbiamo assistenza e supporto dal punto di vista emotivo, psicologico e anche finanziario; dobbiamo garantire un accesso alle consulenze e al sostegno, nonché a indennizzi che devono essere giusti e tempestivi. Non siamo così superficiali da pensare che questa piaga trovi una soluzione dall'oggi al domani, perché siamo chiamati a un impegno a medio e lungo termine. Non dimentichiamo mai che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro e che il diritto a un lavoro vuol dire anche il diritto a poterlo svolgere in sicurezza, senza paura, con le spalle coperte dalle aziende e da uno Stato che protegge e non abbandona, che sostiene e controlla il rispetto delle norme, accompagnando tutti coloro che tornano a casa ogni sera. Il futuro dei

nostri cittadini, di chi ogni mattina esce per produrre e rendere migliore questo Paese, dipende da noi e noi dobbiamo essere all'altezza di questa responsabilità.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi*).

NATURALE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, ministro Calderone, onorevoli colleghi, mi onoro di far parte della Commissione d'inchiesta che oggi ha presentato questa importante mozione, che deriva da un lavoro di squadra; finalmente una politica senza bandiere, su un obiettivo comune per il bene dell'Italia e degli italiani, sicuramente un po' mossa dalle tragedie che hanno riempito le nostre cronache. Ha sconvolto tutti quella di Brandizzo, che sembra inspiegabile; per i comuni cittadini sembra davvero inspiegabile. Purtroppo però, per chi vive quell'attività e quel lavoro, in maniera incredibile conferma che sono situazioni e tragedie purtroppo possibili. Questo ancor di più rende davvero increduli tutti noi, che siamo qui a rappresentare i cittadini e, quindi, il nostro dovere primario è occuparci di quanto è necessario mettere in campo per la difesa dei diritti.

Il diritto al lavoro è uno dei diritti primari, a cui tutti dobbiamo dar seguito. Ho ascoltato con interesse tutti gli interventi e sono stata colpita da quello della ministra Calderone, che ha abbracciato le richieste della mozione e ha palesato in maniera chiara l'impegno nel condividerla anch'essa, con gli altri membri del Governo; un'unione che spero davvero porti a un risultato utile per tanti giovani e cittadini che perdono la vita.

I dati dell'INAIL confermano le gravi perdite, con numeri sempre in crescita. La cosa che colpisce è che anche i giovani purtroppo stanno aumentando nell'elenco delle vittime: ben 196 lavoratori fra i venticinque e i trentanove anni e 22 fra gli *under* venti.

Per contrastare la piaga degli incidenti non basta però la repressione, come abbiamo detto tutti. Le norme ci sono, ma nei fatti non vengono rispettate. Per prevenire è necessaria la formazione, che è fondamentale anche per prevenire le malattie professionali. Non ne abbiamo parlato oggi, ma ritengo che una tipologia di incidenti sul lavoro sia rappresentata dagli elementi che scatenano le malattie professionali. Questa è un'attenzione che può essere data dal Governo nell'istruire le problematiche di ogni singolo lavoro.

C'è tanto da fare ed è necessaria una sinergia che deve abbracciare varie professionalità e varie posizioni sociali, professionali e politiche; la sinergia di tutto è necessaria. Purtroppo non sempre si investe in prevenzione e questo è confermato dagli incidenti che si verificano.

Investire in prevenzione significa attenzionare gli strumenti messi in campo. Per questo nella mozione abbiamo parlato di premialità per le imprese che investono in azioni utili alla prevenzione; una premialità che - come ha detto anche il presidente Magni, che ringrazio per il grande lavoro svolto - non è di tipo economico, ma è proprio una sorta di riconoscimento di una

qualità maggiore per questa attività, indispensabile per tutta la scala di appalti e di cessione degli appalti che spesso crea un abbattimento di tutti i parametri utili invece a un lavoro di qualità, anche dal punto di vista etico. Bisogna rendersi conto che spesso norme e forme di prevenzione non bastano se i datori di lavoro non hanno la sensibilità giusta per mettere in campo tutte queste azioni. Quindi, occorre una reale volontà per favorire il benessere dei propri collaboratori.

La mozione chiede poi di introdurre disposizioni per una sorta di congiungimento tra i vari elementi e i dati recepiti sia dall'INAIL che dall'Ispettorato del lavoro: la banca dati deve quindi essere messa a disposizione per evitare lungaggini. Non dimentichiamo che la semplificazione deve essere sempre un elemento imprescindibile affinché il tutto possa essere contestualizzato e concretizzato.

L'incidente di Brandizzo pone sicuramente all'attenzione anche l'aspetto psichico e di fatica a cui possono essere sottoposti i lavoratori dopo tante ore di lavoro. Da qui scaturisce la nostra proposta di inserire la manutenzione ferroviaria nella categoria dei lavori usuranti. A tal proposito ribadisco l'accorato appello che il presidente della Repubblica Mattarella rivolse a lei, signora Ministra, dicendo che lavorare non può significare morire. Credo che a questo appello ci uniamo tutti e dunque è bene ricordarlo. (*Applausi*).

Nello stilare la lista di iniziative prioritarie ci sono dei punti ampiamente condivisi da tutti i Gruppi che hanno partecipato ai lavori della Commissione. Uno di questi è il riconoscimento del carattere culturale del tema della sicurezza, che deve rappresentare un tratto caratteristico di civiltà, quindi un elemento che dobbiamo perseguire proprio come tratto culturale di un'Italia civile, in un'impostazione che deve essere corale e collettiva.

Abbiamo anche chiarito che la formazione debba cominciare anche dalle scuole primarie, cioè bisogna partire davvero dalla base. Quando si parla di sicurezza bisogna far riferimento anche alla normale quotidianità, atteso che incidenti gravi possono succedere ovunque. Si è quindi parlato anche di semplici azioni quotidiane che potrebbero essere evitate. Questa consapevolezza deve pertanto renderci attivi anche rispetto alla volontà di rendere strutturale la formazione in tutte le scuole di ogni ordine e grado, perché la consapevolezza dei rischi è fondamentale.

Per la prevenzione e la formazione nei luoghi di lavoro devono essere previste più risorse per incentivare i controlli. Tutti diciamo a gran voce che servono più controlli e più personale e su questo rivolgiamo un appello unanime affinché si creino nuove figure che possano supportare quelle già presenti sul territorio; spesso, infatti, parlando con i vari ispettori, essi ritengono di non essere numericamente supportati per poter affrontare la grande mole di lavoro. Forse anche questa forma di deterrente potrebbe essere utile a risolvere il problema, al fine di essere preventivi. La sicurezza non si deve considerare per forza un costo, come ha appena detto anche la Ministra, perché è un investimento. Parlare di sicurezza significa prevenire problemi futuri e come si dice: prevenire è meglio che curare. Non serve ripetersi, perché siamo dunque tutti concordi su questo punto.

Si tratta di una logica di benessere globale che deve coinvolgere tutti, come ho già detto. Quanti ai correttivi rispetto alla tipologia di infortunio,

ritengo sia necessario soffermarsi sulle tecniche di monitoraggio, che sono importanti per migliorare il lavoro che c'è da fare.

Ho voluto far parte della Commissione di inchiesta perché ritengo che questo impegno sia fondamentale. Si sono cimentati in tanti e spero che questa sia la volta buona. Quindi, come MoVimento 5 Stelle, come tutti in quest'Aula, siamo a favore della mozione. Lo stesso vale per il Governo, che attraverso la Ministra ha già dato parere favorevole. Quindi il mio auspicio è che davvero si riesca a conseguire questo grande risultato, per il bene di tutti i lavoratori. (*Applausi*).

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ministro Calderone, sottosegretario Durigon, colleghe senatrici e senatori, non si può morire di lavoro, non si può morire per lavoro, non si può uscire di casa e non tornare più per un incidente sul lavoro. La tragica morte dei cinque operai sui binari in un cantiere ferroviario di Brandizzo accende ancora una volta i riflettori sul dramma delle morti sul lavoro. Purtroppo, ogni giorno nel nostro Paese piangiamo perdite incomprensibili di vite umane, strappate alle loro famiglie e alle loro comunità. Non c'è solo il caso più recente: quello, purtroppo, è l'ultimo caso eclatante, ma ogni giorno ci sono almeno tre morti. Anzi, purtroppo, oggi abbiamo ricevuto dall'ANSA la notizia di un'esplosione in cui sono morti altri tre lavoratori. Dico "altri", perché in quell'azienda, addirittura recidiva, sono già capitati altri incidenti. I dati sugli infortuni, pubblicati ed elaborati dall'INAIL, riportano già 559 vittime, di cui 430 in occasione di lavoro, 129 *in itinere*, con una media di 80 decessi al mese. Tra loro ci sono anche e soprattutto, purtroppo, dei giovani, tra i venticinque e i trentanove anni, e 22 sono minori di vent'anni. Non sono numeri, non sono statistiche, ma sono volti di persone, di padri, di madri, di figlie e di figli. Sono tragedie che colpiscono famiglie, sono una grave perdita per tutti. È in gioco la dignità di noi stessi.

La sicurezza nei luoghi di lavoro è un frutto di tante responsabilità, economiche, sociali e anche politiche, che devono convergere sul servizio dei lavoratori. Come ha ricordato Papa Francesco, la sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno un valore inestimabile, agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore. Le tragedie più gravi, come quella di Brandizzo, squarciano il velo della disattenzione generale, polarizzano le attenzioni, ma dopo qualche tempo lo scandalo scema e la notizia, dalle prime pagine dei quotidiani, passa ai trafiletti, per poi sparire. Se andiamo ad analizzare gli esiti giudiziari, la sensazione è che queste morti siano avvolte da una dimensione di impotenza. I responsabili condannati devono scontare pene lievi, quasi simboliche. È successo ai dirigenti della multinazionale dell'acciaio ThyssenKrupp, responsabili, nel 2007, di un'altra grande tragedia, in cui sette operai furono uccisi da un'esplosione nello stabilimento di Torino; così come ad Stephan Schmidheiny, ultimo proprietario

della Eternit, fabbrica che, fino a pochi anni fa, negli anni Novanta ha prodotto cemento amianto, un materiale tossico che ha causato la morte di molte persone.

Non sono casi isolati: questi decessi sono non fenomeni naturali, ma la diretta conseguenza di una ben identificabile organizzazione del lavoro e del modo in cui il lavoro è oggi considerato all'interno della nostra società. Il primo articolo della Costituzione dice che «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro» e i nostri Padri costituenti consideravano il lavoro un elemento centrale della democrazia, non in senso astratto. È una centralità che, fino alla seconda metà del Novecento, ha consentito di ottenere importanti conquiste, in termini non solo di remunerazione e condizioni lavorative, ma anche di *status*. Fare l'operaio era uno *status*, anzi, dava un lavoro, uno stipendio sicuro, una sicurezza per la famiglia e anche per il futuro, un lavoro che permetteva di pensare a costruire una famiglia, a comprare una casa, a programmare le vacanze o a fare altri investimenti.

Oggi i lavoratori non hanno autorevolezza, non sono più considerati protagonisti della vita collettiva e non godono del riconoscimento. Il lavoro manuale ha subito un processo molto violento di marginalizzazione economica, sociale e culturale. I morti di Brandizzo facevano un lavoro manuale, quelli che svolgono compiti faticosi e pericolosi, ma retribuiti, e che riempiono le cronache con le loro morti, di cui ci si dimentica in fretta.

Protagonisti della società sono invece imprenditori, finanziari, ma soprattutto gli *influencer*, soprattutto quelli dalla vita e dai soldi facili. Da più di venti anni gli stipendi nel nostro Paese sono al palo. L'Italia è l'ultimo Stato dei Paesi dell'OSCE e l'unico in cui salari non si sono adeguati in maniera proporzionale all'aumento dei prezzi. Abbiamo perso anche la dimensione di carriera: il lavoro consiste in impieghi di breve durata, non correlati tra loro, per cui non esiste più il percorso su cui costruire la propria vita ed è naturale che i giovani non ci vogliano investire.

Altro punto importante è l'esternalizzazione dei servizi, degli appalti e dei subappalti, che sono pericolosi perché permettono di ridurre al minimo la responsabilità, che viene così distribuita tra una miriade di soggetti e rende più difficile la comunicazione interna. Al tempo stesso i ritmi diventano insostenibili; i contratti a termine sono un cappio al collo che obbliga a rispettare determinati tempi.

Le esternalizzazioni e gli appalti usati anche da società pubbliche rivelano direttamente quella logica di massima efficienza, aumento dei profitti e riduzione dei costi a discapito dei diritti dei lavoratori e della loro sicurezza, sia fisica che economica.

È necessario quindi individuare un nuovo approccio strategico alla prevenzione degli infortuni, che si traduca in azioni sul piano normativo, organizzativo, disciplinare e culturale e che tenga conto, tra l'altro, del principio di differenziazione delle attività economiche e dell'evoluzione del mondo del lavoro. È necessario un più efficace ed efficiente coordinamento tra i diversi soggetti preposti alla vigilanza sul lavoro.

La riforma del sistema ispettivo realizzata a costo zero ha determinato una mancanza di investimenti in infrastrutture materiali, ma soprattutto di risorse per contrastare l'annoso problema del lavoro nero e irregolare, che porta con sé l'evasione fiscale e contributiva.

Aggiungo anche che, oltre alla mancanza degli ispettori, bisognerebbe - a detta degli stessi che sono venuti in audizione alla Camera nella scorsa legislatura - semplificare le loro procedure e lasciarli più operativi sul campo e non chiusi negli uffici a compilare delle carte. Possono essere una risorsa importante per l'attività di formazione e preventiva per la sicurezza sul lavoro, così da non essere visti solo come controllori e sanzionatori.

Gli appalti al massimo ribasso mettono sempre in secondo piano la sicurezza. All'epoca dell'intelligenza artificiale e di tecnologie sempre più evolute non ci possono essere errori di comunicazione: serve un sistema premiale per chi rispetta le regole e un sistema punitivo fino all'espulsione dagli appalti pubblici per quelle imprese che hanno comportamenti scorretti che provocano incidenti sul lavoro.

È fondamentale predisporre subito più efficaci procedure e nuovi controlli per costringere le ditte a rispettare maggiore sicurezza. Non possiamo più consentire che si muoia sul lavoro per il mancato rispetto di norme di sicurezza basilari.

Infine, serve promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro nei giovani - come diceva lei nel suo intervento, ministro Calderone - partendo dalle scuole in collaborazione con i docenti.

Ringrazio quindi il Governo per l'attenzione a questa importante tematica e tutti i parlamentari che hanno firmato questa mozione unitaria e che voteranno naturalmente a favore. Sicuramente deve essere fatto un lavoro collaborativo tra le due Commissioni di inchiesta costituite per la sicurezza sul lavoro presso la Camera e il Senato e il Governo per poter arrivare concretamente a soluzioni efficaci e non solo a parole. Tante belle parole ho sentito in quest'Aula, ma dobbiamo veramente fare quadrato per portare a regime le attività espresse all'interno della mozione.

L'impegno della Lega è in prima linea per tutti i lavoratori perché non si può morire di lavoro. *(Applausi)*.

CAMUSSO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, confesso che non riesco a non essere pervasa da una rabbia dopo le notizie che sono giunte oggi pomeriggio: non solo per la tragedia di altri operai che hanno lasciato la vita in un'esplosione in una fabbrica, ma perché, in realtà, se ripercorriamo la cronaca di quella stessa azienda, ritroviamo, poco tempo fa, un'altra strage, con le stesse caratteristiche e anche lo stesso numero di morti e, negli anni precedenti, degli altri infortuni mortali, sempre nella stessa azienda.

La collega Tajani, intervenendo oggi pomeriggio, diceva che anche oggi siamo arrivati tardi. Credo sia assolutamente vero: parole che dovremmo

scolpirci nella mente. Siamo di fronte a delle terribili contabilità, che però ci dicono che quegli eventi si ripetono e che non subentra un ragionamento, un pensiero, una domanda: se valga la pena; se sia possibile pensare che delle attività siano così profittevoli o interessanti da mettere nel conto la possibilità di avere ripetute morti di lavoratori e di lavoratrici.

Come dicevano anche altri colleghi, dobbiamo dirci, però, anche un'altra cosa. Questi numeri, quelli che conosciamo e quelli che non conosciamo, sono i numeri, non di qualche fatalità, ma sono i numeri di una guerra, che continua a esercitarsi e che prosegue implacabile e ripetuta negli anni. Se noi guardiamo la sequenza storica dei numeri degli infortuni, quelli ufficiali, quelli registrati dall'INAIL, vediamo ben poche oscillazioni e vediamo anche che quei numeri si ripetono e che si ripetono le tipologie degli incidenti.

Smettiamo di parlare di morti bianche, di fatalità, di tutto ciò che cerca di dare l'idea che questa sia una realtà impossibile da prevenire e che dobbiamo abituarci a subire. Invece, cominciamo a ragionare su qual è il prezzo e a che cosa si paga un prezzo per cui si muore sul lavoro. Ragioniamo sul perché lavoratori e lavoratrici devono pagare questo tributo alla pressione del continuare ad aumentare i ritmi, alla pressione di fare di più e di fare più in fretta, a una visione miope che spesso ci ha portato a discutere dei temi della sicurezza in ragione di costi da evitare e non in ragione di investimenti per la difesa delle vite.

Dobbiamo ricordare a noi stessi che non si può dire e non si può accettare che il profitto sia più importante di quella cosa essenziale che è tutelare la vita e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. (*Applausi*). Ed è per questo che, se non entra nel nostro linguaggio l'abitudine a dire prevenzione sulla sicurezza, ma solo analisi *a posteriori*, difficilmente faremo dei grandi passi avanti.

Così come forse dobbiamo cominciare ad avere l'abitudine di pensare non solo alla punta dell'*iceberg*, a quel drammatico numero di morti sul lavoro, ma anche a cosa succede ai tanti che subiscono infortuni magari non mortali, ma invalidanti; a cosa succede a quegli sconosciuti, di cui non parliamo, ma che contraggono sul lavoro malattie professionali gravissime, e di cui magari scopriamo le ragioni della morte anni e anni dopo.

Se però ci interrogassimo tra noi, ognuno direbbe che la vita è la cosa più importante e che l'impegno di proteggere le vite è per noi un imperativo collettivo. Se è così, dobbiamo allora porci due questioni. Una la ponevo prima: dove sta l'asticella? A che punto cominciamo a dire che non vi è ragione possibile perché si mettano a rischio delle vite? La seconda questione, illustrata già dal collega Lombardo nel suo intervento, è l'universalità dell'assicurazione contro gli infortuni, la possibilità che chiunque lavori nel nostro Paese abbia la certezza di avere una copertura assicurativa.

Se cominciassimo a ragionare in termini di prevenzione, probabilmente cambieremmo anche l'atteggiamento rispetto al tema dei costi, oltre al fatto che cominceremmo a considerare che le persone non sono mai l'equivalente del costo di una merce. Non lo possono essere proprio perché, innanzitutto, è la sicurezza, l'interazione diretta con i loro corpi, con le loro peculiarità, con la loro esistenza che non può essere messa in discussione. Credo che

quindi tutte e tutti abbiamo bisogno di pensare - perché non c'è qui una responsabilità dell'oggi, ma se n'è determinata una nel lungo periodo - che non si è fatto abbastanza e che quindi dobbiamo fare di più, perché sono i numeri di una guerra e non di una fatalità. Se gli infortuni si ripetono nelle loro modalità, questo ci permette di ragionare su come contrastarli e sul fatto che i numeri che non conosciamo sono quelli che derivano dal sommerso, dalle irregolarità e dai caporali di quei lavoratori che magari vengono nascosti in un ciglio della strada perché non si sappia che c'è stato un incidente o di quelli che sono stati assunti poche ore prima dell'incidente. Sono i numeri di modalità e di tecniche di lavoro che non investono sulla prevenzione e sulla sicurezza e che non usano la tecnologia.

È sempre difficile parlare di una tragedia che è avvenuta, però una domanda possiamo farcela: perché nelle centrali di controllo ci sono visori che permettono di vedere chilometri e chilometri della ferrovia o di un'autostrada, ma non ci sono nei cantieri quando si sta lavorando? Basterebbe un ripetitore: è una piccola cosa, ma qualcosa che permetterebbe a chi è lì, alle persone che concretamente sono in quel luogo, di vedere se su quel tratto di strada o di ferrovia c'è qualcos'altro oltre a loro che stanno lavorando.

La tecnologia non è neutra ed ha due facce, con cui dobbiamo confrontarci, perché sono il futuro che abbiamo davanti. La tecnologia ha la faccia degli algoritmi - se n'è parlato durante la giornata - quella formula invisibile matematica che però detta le condizioni di lavoro alle persone, i turni e la velocità, ma ha anche la faccia degli strumenti che ci permettono di vedere, di prevenire e di dare modalità diverse di prevenire gli incidenti sul lavoro. Sta alla responsabilità politica, alla nostra responsabilità, decidere se la tecnologia la utilizziamo in una direzione o nell'altra. Se permettiamo che non ci sia trasparenza nell'uso degli algoritmi, in realtà abbiamo già scelto che la direzione è quella del mancato rispetto delle persone.

Penso per esempio a un numero che non compare negli infortuni: i *rider* non sono assicurati, perché non sono lavoratori dipendenti e non hanno diritto all'assicurazione generale. (*Applausi*). Questo vuol dire che o se la pagano loro o non hanno la possibilità di averla. E allora, quello è un uso della tecnologia, mentre un altro è dire che un sensore - che impedisce di passare sotto i carichi sospesi o permette di vedere se c'è del gas in una cisterna o quello che c'è intorno ai cantieri - diventa uno strumento disponibile a tutti.

Insieme - l'hanno detto tutti i colleghi e le colleghe - bisogna fare grande attività di formazione e di cultura, cominciare prima e determinare il fatto che sia normale affrontare il lavoro e prepararsi ad esso avendo formazione. Insieme però ci vogliono i controlli, perché quel mondo sommerso e quel mercato del lavoro deregolato che fanno tanta parte anche dei problemi della sicurezza hanno bisogno di controlli. Siamo assolutamente contenti che 800 ispettori abbiano cominciato il corso ed entrino in servizio nel prossimo periodo, però, signora Ministra, le diciamo anche che sono il frutto di impegni di qualche Governo fa, che aveva bandito i concorsi. Sappiamo però già oggi che non bastano e che, da questo punto di vista, bisogna trovare risorse e scelte perché gli ispettori siano di più.

Con questa dichiarazione, annuncio il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico alla mozione, ringraziando il presidente Magni e tutta la

Commissione per il lavoro svolto e gli uffici che hanno contribuito a darci una mano. Quella di una mozione unitaria è una scelta di responsabilità politica collettiva. Non stiamo prendendo impegni solo nel momento in cui i riflettori sono accesi sulle stragi e sulle cronache: è un impegno che va oltre, che dice che i riflettori devono stare sempre accesi, come sprone per quello che dobbiamo fare, perché - ci direbbe un cantautore - per quanto ci possiamo credere assolti - cosa che avviene ogni volta che si spengono le luci - in realtà siamo tutti coinvolti e siamo lo stesso coinvolti.

È esattamente per questo che il voto che questa Camera esprimerà rispetto alla Nazione dev'essere una scelta pubblica di coinvolgimento, un impegno e un dovere verso i lavoratori e le lavoratrici. (*Applausi*).

RAPANI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPANI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi senatori, onorevole Ministro, è vero, interveniamo in una giornata di lutto, ma se i numeri sono quelli che ci comunica l'INAIL, che purtroppo però non sono quelli, perché sono di più, facendo una divisione, ogni giorno c'è un lutto in Italia: che rabbia, che tristezza, che amarezza! Pensare che si esce la mattina di casa per andare a guadagnarsi un tozzo di pane e portarlo poi la sera alla famiglia e, invece, durante la giornata può succedere ciò che uno mai avrebbe immaginato: una tragedia.

Pensavo, sbagliando, che dinanzi a queste problematiche, a queste tragedie, ci fosse unione e non speculazione mediatica da parte di colleghi politici. Ascoltando gli interventi di oggi penso però dall'altra parte - e ne sono convinto - che forse almeno su questi temi riusciamo a stare uniti. Non possiamo piangerci addosso, ci dobbiamo rimboccare le maniche e dare il nostro modesto contributo. Non sono d'accordo con quel collega che ha detto che non riusciamo ad incidere: io invece sì, io voglio incidere. Se infatti non dovessi incidere, la mia presenza in quest'Aula non avrebbe motivo. Voglio dare allora il mio modesto contributo con la speranza di riuscire a risolvere una parte del problema. Magari infatti potessimo risolverlo completamente. Per far questo però, come diceva Madre Teresa di Calcutta, occorre stare insieme, perché stando insieme si possono fare buone cose. Cosa dobbiamo fare? Plaudo all'iniziativa del Governo, quando dice di fare corsi già nelle scuole, perché è da lì che dobbiamo partire. (*Brusio*). Presidente, chiedo scusa, però purtroppo il brusio non mi fa concentrare. Vabbè, anche il Presidente è un po' impegnato. (*Applausi*).

Dovremmo partire proprio dalle scuole elementari, proprio perché i ragazzi sono sacchi vuoti da riempire e noi dobbiamo riempirli. Noi dobbiamo inculcargli il concetto della cultura della sicurezza, perché purtroppo è quello che ci manca. Ve lo dice un addetto ai lavori. Quando avvio lavori in qualità di responsabile della sicurezza e faccio l'informazione ai lavoratori, vi posso garantire che cerco di terrorizzarli. Dico loro di pensare che la mattina sono usciti di casa, hanno lasciato una famiglia che la sera li aspetta e che devono

ritornare, e di pensare altresì che la salute è la loro e devono cercare di lavorare in sicurezza. Sono convinto di essere ascoltato, ma mi illudo, perché poi mi capita di vedere un lavoratore che, anziché utilizzare una scaletta per salire su un'impalcatura, si arrampica come una scimmia all'impalcatura stessa. Lì naturalmente parte la rabbia e, in qualche modo, per quello che posso, intervengo.

Ma con chi ce la vogliamo prendere, se un *influencer* sale su una gru alta 25 metri per farsi un video o un *selfie* da pubblicare su Tik Tok, e poi, purtroppo, cade e muore? Ecco, il problema principale è la cultura della sicurezza che dobbiamo cercare di inculcare. È principalmente su di essa che dobbiamo lavorare ed intervenire a prescindere da leggi, sanzioni e pene.

E poi, perché no, occorre intervenire anche sul piano normativo. Mi auguro, caro Presidente, considerando che faccio parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che possiamo dare il nostro contributo per mettere mano al testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, facendolo sulla scorta delle esperienze vissute e di ciò che purtroppo ci capita. Sono d'accordo: una delle proposte che farò è proprio quella di istituire un documento tipo il documento unico di regolarità contributiva (DURC), che dà la possibilità alle imprese di partecipare alle gare e di lavorare solo se in regola con i contributi. Proporrò allora il DURS, visto che parliamo di acronimi, il documento unico di regolarità sulla sicurezza e dobbiamo studiare anche una sorta di premialità e di penalità, perché a un'azienda ligia al dovere, che fa lavorare i propri lavoratori con tutti i criteri sulla sicurezza, va riconosciuta una premialità, che può essere anche un privilegio, una sorta di prelazione nel momento in cui partecipa a una gara o a un bando di finanziamento indetto proprio dall'INAIL in materia di sicurezza sul lavoro.

Allo stesso modo, è opportuno prevedere una penalità per le imprese e per le aziende che non fanno lavorare i propri lavoratori in sicurezza ed eventualmente arrivare anche a radiarle dall'elenco delle imprese e non farle lavorare, per vedere se poi effettivamente si adeguano o meno, perché la mia convinzione è che con le sanzioni non si risolve assolutamente niente, perché c'è chi subisce la sanzione e poi la paga, ma il problema non lo risolve.

Mi permetterò anche di fare un'altra proposta. Forse ci sono troppi organi -l'Addetto al servizio di prevenzione e protezione (ASPP), l'INAIL, l'INPS e l'Ispettorato nazionale del lavoro - e quello che manca è un coordinamento fra di loro. Ve lo dico perché mi capita di avere cantieri dove nell'arco di un mese arrivano tutti gli enti e cantieri dove per sei o sette mesi invece non si vede assolutamente nessuno. Forse, allora, sarebbe opportuno pensare a un coordinamento tra tutti questi enti preposti, i quali possono calendarizzare e programmare sopralluoghi e visite ispettive, perché vi posso garantire che, quando circola la voce in una città che ci sono gli spettatori in giro, l'impresa che non è a norma sospende l'attività per quel giorno e cerca di adeguarsi, oppure c'è l'impresa furba che sospende, in attesa che vadano via i controlli e poi ritorna a lavorare. Allora, solo per il fatto che a cadenza quindicinale potrebbe arrivare un'ispezione, forse ci si penserebbe tre volte prima di mettersi a lavorare senza rispettare le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

È una buona previsione quella di introdurre 800 ispettori, ma l'auspicio e l'augurio è che saranno professionisti dotati di professionalità, perché le posso garantire, onorevole Ministro, che sui cantieri e nelle aziende per fare i controlli non abbiamo bisogno di sceriffi che arrivano lì perché devono fare la multa, per fare *badget*: questo non si può sentire. Non si può multare un lavoratore - almeno, personalmente, ritengo che non sia giusto - solo perché non ha il tesserino esposto e magari non lo si multa perché non ha il casco, i guanti o le scarpe antinfortunistiche. Una multa va fatta, ma che sia seria. Non se ne può fare una solo perché è sbagliata la data su un documento e quindi per punire la burocrazia.

Proporrei un altro strumento, che personalmente applico e mi sono reso conto che funziona: come abbiamo il direttore di cantiere che controlla le lavorazioni, prevediamo il direttore di cantiere specializzato in sicurezza, così com'è successo nel periodo Covid. Quando la mattina si arrivava sui cantieri, dovevamo misurare la febbre con il termometro e chi aveva 37,4 di temperatura non poteva entrare nel cantiere. In un cantiere si può entrare solo quando si è in regola, quando si hanno tutti gli indumenti e i dispositivi di protezione individuale, quando si è a posto con la documentazione sull'assunzione e quando si sono adottati tutti i criteri sulla sicurezza. E il responsabile non può essere il committente, perché il committente, se si affida a un'impresa, è perché non può stare materialmente sul cantiere. Per questo deve essere il direttore della sicurezza sul cantiere, che può stare tutto il giorno sul cantiere, a controllare quello che effettivamente si fa.

La sicurezza non è solo la redazione di un piano in materia, secondo il quale purtroppo - mi duole dirlo - spesso tanti colleghi fanno copia e incolla o probabilmente fotocopiano il documento (e questo, da professionista, non vi nascondo di averlo sempre contestato, ma non sono riuscito a incidere). Purtroppo, assistiamo addirittura ad amministrazioni che affidano i lavori di *safety and security* alle *pro loco*, enti *non profit* che devono organizzare solo eventi e addirittura vengono investite della sicurezza per organizzare gli eventi. Chissà perché? Naturalmente, potremmo pensare di tutto e di più.

La mozione, caro Presidente, è un primo passo che ci deve portare a un aggiornamento del testo unico così come dicevo, perché l'obiettivo nostro è quello di dare un contributo per cercare di risolvere il problema e sono convinto che solo stando uniti lo si possa fare. Stasera è emersa una volontà unanime di stare uniti, perché effettivamente questo tema è così importante che dobbiamo necessariamente affrontarlo insieme.

Per questo motivo, in qualità di rappresentante del Gruppo Fratelli d'Italia, che mi onoro di rappresentare, esprimo il voto favorevole alla mozione in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 71, presentata dai senatori Magni, Dreosto, Camusso, Mancini, Naturale, Lombardo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Il Senato ha approvato all'unanimità questa mozione, che ha un rilevante significato politico e morale.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, svolgo un breve intervento che avrei voluto svolgere lunedì, ma, non essendoci stata seduta, non è stato possibile.

Moltissime persone, quando pensano all'11 settembre, pensano immediatamente all'attentato terroristico alle Torri gemelle e alla democrazia. È naturale che sia così, per la portata di quell'attacco e di quella tragedia e per la risposta forte e unitaria che le forze e i Paesi democratici di tutto il mondo diedero a quell'offensiva del terrorismo.

Per la mia generazione ci fu, cinquant'anni fa, un altro 11 settembre: quello in cui in Cile un colpo di Stato guidato dal generale Pinochet e appoggiato di fatto dagli Stati Uniti pose fine all'esperienza democratica di Salvador Allende e alla stessa vita del presidente socialista al Palacio de la Moneda. Ci furono un'emozione e una commozione grandissime in tutto il mondo. In un'America Latina dominata da dittature fasciste e regimi militari, l'Unidad Popular di Allende aveva suscitato speranze e solidarietà: una vittoria democratica, un'esperienza di governo difficile, anche con errori, ma bella, accompagnata da quella musica andina, simbolo di libertà e creatività, come le poesie di Pablo Neruda. Era la prima esperienza delle sinistre al potere con le armi della democrazia: cinque anni prima, per la verità, c'era stato in Europa a Praga il tentativo di Alexander Dubcek, ma ci pensarono i carri armati sovietici a schiantare quel tentativo e il sacrificio di Jan Palach è ancora nella memoria collettiva.

Il Cile di Allende segnò un'intera generazione. L'Italia e l'ambasciata italiana a Santiago si spesero più di tutti per dare sostegno a centinaia di antifascisti cileni, riusciti a fuggire dai massacri dello stadio di Santiago. Ricordo ancora con emozione il 18 novembre del 1973: eravamo più giovani, c'eravamo alla grande manifestazione di Piazza San Carlo a Torino, nella quale parlarono Isabel Allende, un delegato del consiglio di fabbrica della Fiat e il presidente della Camera Sandro Pertini. Ricordo i tanti cileni che vennero ospitati in Italia, in tante Regioni; ricordo nella mia Umbria l'emozione di avere gli Inti-Illimani, di avere Charo Cofré e *Hugo Arévalo*, di avere Juan Barattini, Marta Contreras. Pensate: Claudia Barattini, la figlia di Juan e Marta, decenni dopo, quando in Cile tornò la democrazia, divenne ministro della cultura di quel Paese.

Presidente, ho finito: "Cile libero!", gridavamo alle assemblee scolastiche e alle manifestazioni, dove le bandiere rosse dei comunisti italiani e dei socialisti si confondevano con quelle democristiane, con quelle degli altri partiti democratici, con quelle dei sindacati, perché quel Cile e Salvador Allende

furono davvero un simbolo di libertà per l'America Latina e per il mondo. È importantissimo aver visto condannati alcuni di quei militari, tra cui quelli che tagliarono le dita a Victor Jara, il cantautore, per impedirgli di suonare la chitarra, che poi uccisero con la terribile e crudele roulette russa.

È giusto, io credo, ricordare e rendere omaggio a quell'esperienza, cinquant'anni dopo, per non dimenticare il Cile di Allende e perché la democrazia e la libertà sono conquiste non definitive, da difendere e far vivere ogni giorno. (*Applausi*).

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, oggi è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto-legge del Governo che reca «Misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazione alla circolazione stradale». Questo decreto-legge muove dalla necessità di dimostrare all'Unione europea l'impegno dell'Italia a rimuovere le ragioni per cui si trova sotto procedura di infrazione per il superamento sistematico e continuato delle soglie massime di emissioni nocive per la salute, come le polveri sottili, nelle Regioni del Nord Italia principalmente, che vede la Lombardia in prima fila.

Questo decreto-legge sembra sottovalutare l'urgenza di intervenire per evitare la morte e la malattia dei cittadini a causa della pessima qualità dell'aria che respirano. L'inquinamento atmosferico continua a mietere vittime e le politiche per la qualità dell'aria falliscono per mancanza di una determinata volontà politica. Forse occorrerebbe riflettere meglio sul senso e sul valore delle prescrizioni europee e delle procedure di infrazione. Sono misure a tutela della vita e della salute dei cittadini, non sono fini a sé stesse, per infastidire i pendolari e gli utenti della strada.

Questo decreto-legge mi lascia un po' perplessa, laddove al secondo comma dell'articolo 1, per esempio, prevede che le Regioni interessate dalla procedura di infrazione UE per il superamento delle soglie minime di emissioni di agenti inquinanti nocivi per la salute possano disporre la limitazione della circolazione dei veicoli inquinanti solo ed esclusivamente a far data dal 1° ottobre 2024. Mi chiedo quindi, se qualche Regione virtuosa volesse pensare alla salvaguardia della salute dei cittadini in un momento precedente al 1° ottobre 2024, non potrebbe farlo?

Il decreto prosegue stabilendo che le limitazioni alla circolazione saranno inserite nei piani della qualità dell'aria regionali a decorrere dal 1° ottobre 2025; quindi, ancora due anni sotto infrazione e ancora morti per inquinamento, mentre l'autonomia locale e l'autonomia decisionale vanno a farsi benedire. Mi chiedo se tra le priorità di questo Governo sia annoverata la tutela della salute e della vita dei cittadini. Quante morti dovremo ancora avere sulla coscienza, da oggi al 2025, prima di comprendere che la salute è più importante della possibilità di circolare liberamente e ovunque con un veicolo inquinante?

Abbiamo appena pianto le morti sul lavoro oggi, ma non consideriamo che esistono morti altrettanto ingiuste causate dall'aria che respiriamo e che

non riusciamo a migliorare. Secondo i dati forniti dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), ogni anno, solo a causa delle polveri sottili PM 2,5, in tutto il Paese muoiono 60.000 persone in modo prematuro. Il *record* spetta alla Lombardia: sono 15.170 i decessi prematuri della Regione, 4.000 in tutta la città metropolitana di Milano. È una questione di priorità.

Il non condivisibile ordine di priorità di questo Governo si manifesta anche parallelamente a livello regionale: mi riferisco alla Regione Lombardia, sotto procedura di infrazione, a guida Fontana, dove proprio in questi giorni la Lega ha presentato una mozione che invita la propria Giunta a sensibilizzare il sindaco della città di Milano a mitigare le misure di limitazione all'ingresso in area B ai veicoli inquinanti. Il Comune di Milano infatti ha pianificato da tempo le limitazioni, prevedendo una deroga di 50 ingressi per il biennio 2022-2023, che scendono a 25 per il 2023-2024. La Lega chiede che vengano mantenuti 50 ingressi anche per il prossimo periodo, motivando la propria richiesta con il danno economico che la limitazione della circolazione provoca a cittadini e imprese.

In conclusione, si tratta di miopia e cecità al Governo: cosa è più importante, la vita o il portafoglio? A cosa serve il portafoglio pieno, se si perde la vita? Da oltre un decennio in Lombardia non si registrano miglioramenti per l'inquinamento da polveri sottili che, com'è scientificamente noto, rappresentano un grave problema sanitario. I dati confermano che ci troviamo davanti a un problema che va combattuto con celerità e strumenti adeguati, ma questo Governo pare negarlo. Le decisioni politiche hanno una responsabilità ben precisa: morti evitabili. Le misure antismog devono partire da una presa di coscienza del problema e vanno finanziate da Regione, Stato e Unione europea, perché non vi può essere salute dei cittadini senza salute del pianeta. (*Applausi*).

**Commissione parlamentare per le questioni regionali e  
Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di  
forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale,  
Ufficio di Presidenza**

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza. Sono risultati eletti: Presidente: senatore Francesco Silvestro; Vice Presidenti: senatore Bartolomeo Amidei e deputato Claudio Michele Stefanazzi; Segretari: deputata Rebecca Frassini e senatore Daniele Manca.

La Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza. Sono risultati eletti: Presidente: deputato Alberto Bagnai; Vice Presidenti: senatore Mario Occhiuto e senatrice Annamaria Furlan; Segretari: deputata Daniela Dondi e deputato Virgilio Merola.

**Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 14 settembre 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 14 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 18,38*).



Allegato A**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO****Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese (607)**

## ARTICOLO 1

**Art. 1.**

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese, con particolare riguardo alla riduzione degli oneri amministrativi e alla promozione del sistema della formazione specializzata, anche in chiave di innovazione tecnologica, digitale e di sviluppo sostenibile, mediante l'aggiornamento, il riordino, il coordinamento e la semplificazione delle disposizioni vigenti, ad esclusione delle misure agevolative in favore dei settori agricolo e forestale, nonché della pesca e dell'acquacoltura.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire un quadro normativo organico in materia di incentivi mediante la ricognizione e il coordinamento delle misure agevolative esistenti e finalizzato a rafforzare la capacità delle imprese di perseguire gli obiettivi di piena coesione sociale, economica e territoriale;

b) armonizzare, aggiornare e semplificare i procedimenti amministrativi concernenti l'erogazione degli incentivi mediante:

1) la valorizzazione degli strumenti digitali attraverso il potenziamento e l'ampliamento della piattaforma « [incentivi.gov.it](http://incentivi.gov.it) », al fine di garantire la conoscibilità e la corretta fruibilità degli incentivi messi a disposizione;

2) lo snellimento degli oneri amministrativi e burocratici a carico delle imprese;

3) la definizione di strumenti standardizzati per la modulistica e le attività di attuazione delle attività connesse alle agevolazioni;

c) adottare interventi finalizzati a promuovere gli investimenti nei seguenti settori:

1) tecnologie innovative, intelligenza artificiale, elettronica, informatica, robotica e automazione;

2) ricerca per innovazione e sviluppo, transizione ecologica, salvaguardia e gestione dell'ambiente, con particolare riferimento alle micro e alle piccole imprese di cui alla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003;

3) servizi per le imprese e le persone;

d) prevedere l'adozione di misure che favoriscano il superamento da parte delle imprese delle criticità relative alla domanda di personale altamente specializzato nonché concernenti la riqualificazione del personale interno, attra-

verso l'attivazione di strutture di formazione interne alle imprese, l'associazione con i centri di competenza ad alta specializzazione e la collaborazione con gli istituti tecnici superiori presenti nel territorio;

e) prevedere specifiche agevolazioni fiscali e contributive volte a favorire nuovi insediamenti produttivi nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale, nei comuni in cui si registra un tasso di disoccupazione superiore al 20 per cento, calcolato secondo gli specifici indicatori dell'Istituto nazionale di statistica, o nei territori riconosciuti come aree di crisi industriale complessa ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, anche mediante l'individuazione di distretti industriali che valorizzino la complementarietà delle imprese situate nel medesimo territorio tenendo conto delle relative specificità;

f) prevedere modalità di verifica dell'efficacia delle misure agevolative e dell'impatto sul tessuto economico, con particolare riferimento ai seguenti indicatori:

- 1) numero delle imprese insediate;
- 2) occupazione creata;
- 3) volume d'affari;
- 4) entità dei benefici fruiti.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti gli altri Ministri eventualmente competenti nelle materie oggetto dei medesimi decreti.

4. Gli schemi di decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Le Commissioni possono chiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di venti giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero degli schemi dei decreti legislativi trasmessi nello stesso periodo. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere o quello eventualmente prorogato, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

5. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 4, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

6. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al comma 4 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega previsti dal comma 1 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

7. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e secondo la procedura di cui al presente articolo.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 571. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 99.

## **DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE**

### **Disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica (727)**

#### **ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE**

#### **Art. 1.**

##### **Approvato**

*(Programma di screening nazionale per diabete di tipo 1 e celiachia)*

1. Al fine di prevenire l'insorgenza di chetoacidosi in soggetti affetti da diabete di tipo 1 e di rallentare la progressione della malattia mediante l'impiego delle terapie disponibili, nonché di effettuare la diagnosi precoce della celiachia, con decreto del Ministro della salute, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentite le associazioni maggiormente rappresentative delle persone affette da diabete di tipo 1 e da celiachia e dei loro familiari e le fondazioni di rilevanza nazionale operanti in materia, è adottato un programma pluriennale di *screening* su base nazionale nella popolazione pediatrica per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo 1 e della celiachia, da avviare a decorrere dall'anno 2024. Lo schema di decreto di cui al primo periodo è sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro il termine di trenta giorni dalla data della sua trasmissione, decorso il quale il Ministro della salute può comunque procedere.

2. Per l'attuazione del programma pluriennale di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 3,85 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 2,85 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, a valere sulle risorse del fondo di cui al comma 530 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 4 della presente legge.

#### **Art. 2.**

##### **Approvato**

*(Osservatorio nazionale sul diabete di tipo 1 e sulla celiachia)*

1. Presso il Ministero della salute è istituito l'osservatorio nazionale sul diabete di tipo 1 e sulla celiachia, di seguito denominato « osservatorio », composto da tredici membri, nominati con decreto del Ministro della salute e di seguito individuati:

a) un rappresentante del Ministero della salute, che assume le funzioni di presidente;

b) due rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità;

c) sei medici di comprovata esperienza specializzati nella diagnosi e nella cura del diabete di tipo 1 e della celiachia;

d) due rappresentanti, per ciascuna patologia, delle associazioni maggiormente rappresentative delle persone affette da diabete di tipo 1 e da celiachia e dei loro familiari e delle fondazioni di rilevanza nazionale operanti in materia, anche in attuazione del titolo VII del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

2. I membri dell'osservatorio durano in carica tre anni e il loro incarico può essere rinnovato una sola volta. La partecipazione all'osservatorio è svolta in forma gratuita e ai componenti non spettano compensi, rimborsi di spese, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati.

3. L'osservatorio studia ed elabora le risultanze dello *screening* di cui all'articolo 1 e pubblica annualmente una relazione nel sito *internet* istituzionale del Ministero della salute.

4. All'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

### **Art. 3.**

#### **Approvato**

##### *(Campagne di sensibilizzazione)*

1. Il Ministero della salute promuove campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione sociale sull'importanza della diagnosi precoce in età pediatrica e per la conoscenza del programma di cui all'articolo 1. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 150.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, a valere sulle risorse del fondo di cui al comma 530 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 4 della presente legge.

### **Art. 4.**

#### **Approvato**

##### *(Disposizioni finanziarie)*

1. Il fondo di cui al comma 530 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è rifinanziato nella misura di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO**

**Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, concernenti lo svolgimento di indagini diagnostiche per l'accertamento della celiachia nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni (524)**

## ARTICOLI 1 E 2

**Art. 1.**

*(Modifica all'articolo 2 della legge 4 luglio 2005, n. 123)*

1. Alla lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 2 della legge 4 luglio 2005, n. 123, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , prevedendo, in particolare, l'obbligo di effettuare nella scuola primaria *test* diagnostici nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni ».

**Art. 2.**

*(Modifica all'articolo 3 della legge 4 luglio 2005, 123)*

1. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 4 luglio 2005, n. 123, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:  
« *c-bis*) effettuare nella scuola primaria i *test* diagnostici obbligatori di cui all'articolo 2, comma 3, lettera *a*), assicurando l'erogazione gratuita dei prodotti dietoterapeutici senza glutine in favore dei bambini risultati positivi a tali *test* ».

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 727.

**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO**

**Disposizioni relative alle strategie per la prevenzione, l'ottimizzazione dell'assistenza e la tutela della persona in soggetti con diabete in età evolutiva (801)**

## ARTICOLI DA 1 A 5

**Art. 1.**

*(Prevenzione, ottimizzazione dell'assistenza e tutela della persona in soggetti con diabete in età evolutiva)*

1. Al fine di prevenire e ottimizzare l'assistenza e la tutela della persona in soggetti con diabete di tipo 2 in età evolutiva, con decreto del Ministro della salute, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è approvato un piano nazionale di intervento a favore dei soggetti con diabete in età evolutiva. Lo schema di decreto di cui al primo periodo è sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro il termine di trenta giorni dalla data della sua trasmissione, decorso il quale il Ministro della salute può comunque procedere.

**Art. 2.**

*(Informazione e prevenzione del diabete in età evolutiva)*

1. Al fine di implementare la prevenzione del diabete tipo 2 in età evolutiva, il pediatra di libera scelta propone uno stile di vita salutare, una sana alimentazione e l'attività fisica quale forma di prevenzione dell'obesità con riferimento al bambino sedentario, in assenza di patologie. Il pediatra di libera scelta gestisce altresì il percorso diagnostico e terapeutico del proprio assistito indirizzandolo presso i centri di endocrinologia e diabetologia pediatrica di riferimento.

2. Il Ministero della salute promuove campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione sociale sull'importanza della diagnosi precoce in età pediatrica in ambito scolastico, in accordo con il Ministero dell'istruzione e del merito.

### **Art. 3.**

#### *(Ottimizzazione dell'assistenza)*

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sviluppano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, sociali e socio-sanitari nel rispetto del Piano sulla malattia diabetica, del Piano nazionale della cronicità, nonché dei decreti del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, e 23 maggio 2022, n. 77, il modello organizzativo di assistenza basato sulla definizione e implementazione di reti assistenziali socio-sanitarie promuovendo l'attivazione di comunità di pratica nelle aziende sanitarie per:

a) integrare le attività dell'assistenza ospedaliera, dei centri specialistici con le attività dell'assistenza distrettuale, ivi comprese le strutture intermedie e quelle dell'assistenza socio-sanitaria, creando strumenti di interfaccia fra ospedale e territorio, e nello stesso territorio fra distretto, aggregazione funzionale territoriale, unità complessa di cure primarie, case delle salute, case di comunità, dipartimenti e altre articolazioni;

b) favorire i collegamenti in rete tra professionisti, strutture aziendali e servizi socio-sanitari utilizzando le risorse in modo non frammentato tra diversi soggetti istituzionali, enti del Terzo settore, enti locali e articolazioni territoriali della rete del Servizio sanitario nazionale al fine di rispondere alla crescente complessità dei bisogni sanitari e socio-sanitari, dei giovani e delle loro famiglie, e assicurare lo sviluppo della continuità assistenziale sul piano sanitario e sociale;

c) caratterizzare l'assistenza socio-sanitaria integrata con un forte apporto dell'uso di tecnologie innovative e l'utilizzo di strumenti informatizzati comuni e condivisi sul piano sanitario e sociale fino a prefigurare una rete in cui il distretto appresta la prima valutazione multidimensionale dei bisogni e la definizione e organizzazione dei percorsi successivi;

d) potenziare e riorientare il modello assistenziale, che prevede la gestione clinica specialistica del diabete mellito in età evolutiva presso servizi di diabetologia pediatrica, in riferimento alle esigenze emergenti e alle nuove disposizioni organizzative territoriali, garantendo la piena interazione tra territori, strutture sanitarie e assistenza socio-sanitaria, privilegiando la tendenza alla deospedalizzazione con adeguati piani di assistenza sul territorio;

e) garantire il livello di assistenza primaria, che in tale ambito è affidato principalmente alla figura del pediatra di libera scelta, convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, e capillarmente presente su tutto il territorio;

*f)* valorizzare tutti i ruoli professionali sanitari e socio-sanitari riorientando il sistema di formazione universitario delle scuole di medicina, scienze infermieristiche, fisioterapia e logopedia, farmacia e di discipline connesse, nonché il sistema di formazione continua degli operatori del servizio sanitario e l'utilizzo del modello della comunità di pratica, già sperimentata e strutturata in alcune realtà a livello aziendale e distrettuale.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, sociali e socio-sanitari nel rispetto del Piano sulla malattia diabetica, Piano nazionale della cronicità, nonché dei decreti del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, e 23 maggio 2022, n. 77, definiscono strategie e azioni che garantiscano il diritto all'accesso appropriato alle tecnologie e all'innovazione diagnostica e terapeutica, favorendo l'impiego di strumenti di qualità tecnologica adeguata e di procedure idonee a ottenere risultati sicuri riducendo i potenziali rischi e monitorando nel tempo l'adeguatezza e la qualità, in particolare:

*a)* assicurando l'equilibrio tra la disponibilità al paziente dei prodotti innovativi, l'appropriatezza in fase di programmazione, di acquisto e di utilizzo dei dispositivi medici e la disponibilità di risorse finanziarie delle strutture del SSN;

*b)* creando modelli per una corretta valutazione della innovatività di un prodotto e del peso dei suoi benefici per il singolo paziente;

*c)* adottando modelli organizzativi idonei e assicurando adeguatezza alle procedure diagnostiche e terapeutiche;

*d)* favorendo l'impiego di strumenti e di procedure idonei a ottenere risultati sicuri e a ridurre il potenziale rischio e i costi, personali e sociali, connessi a un uso non appropriato dell'autocontrollo glicemico;

*e)* promuovendo l'appropriatezza nell'uso delle tecnologie, nel rispetto di criteri per la loro selezione condivisi con gli specialisti;

*f)* incentivando la telemedicina quale strumento clinico-assistenziale continuo per la cura della persona con diabete in età evolutiva, attraverso l'utilizzo di forme di teleconsulto e teleassistenza.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, sociali e socio-sanitari nel rispetto del Piano sulla malattia diabetica, del Piano nazionale della cronicità, nonché dei decreti del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, e 23 maggio 2022, n. 77, definiscono strategie ed azioni per assicurare la transizione strutturata dei pazienti con diabete di tipo 2 in età evolutiva, dai servizi pediatrici a quelli per l'adulto, che garantiscano:

*a)* la creazione di ambulatori per la transizione dalla gestione in ambito pediatrico a quella per l'adulto, da strutturare presso i centri dell'adulto, al termine del percorso di maturazione dei giovani, con *team* specialistici e con l'inserimento dello psicologo a supporto, garantendo uniformità di approccio terapeutico a livello nazionale;

*b)* un trasferimento graduale, non traumatico, dalla gestione pediatrica a quella dell'adulto che tenga conto dell'adesione alle linee guida e della organizzazione territoriale, implementando iniziative che promuovano una comunicazione efficace tra il personale sanitario della diabetologia pediatrica e

della diabetologia dell'adulto, nonché con il pediatra di libera scelta e il medico di medicina generale;

c) la diffusione di protocolli di transizione dall'età adolescenziale all'età adulta, condivisi e operativi tra servizi pediatrici e servizi per gli adulti adatti alla realtà locale, nel rispetto di linee guida e del percorso diagnostico terapeutico ed assistenziale.

#### **Art. 4.**

##### *(Tutela della persona)*

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, sociali e socio-sanitari nel rispetto del Piano sulla malattia diabetica, Piano nazionale della cronicità, nonché dei citati decreti del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, e 23 maggio 2022, n. 77, definiscono strategie ed azioni per:

a) diffondere una cultura del diabete in età pediatrica nel personale scolastico per il migliore inserimento possibile dei pazienti nella quotidianità attraverso corsi strutturati in modo da ottenere il miglior risultato possibile in termini di presa di coscienza, informazione e prevenzione;

b) coinvolgere i servizi sanitari, a vari livelli, perché pianifichino e coordinino le azioni necessarie alla realizzazione dei percorsi di inclusione scolastica, condividendo con il dirigente scolastico il progetto di formazione e ne organizzino la realizzazione valutando la disponibilità delle risorse;

c) garantire sicurezza e gestione della somministrazione dei farmaci in ambienti scolastici, educativi e formativi, sia nella continuità assistenziale che nelle emergenze, nonché l'inserimento, nella formazione curriculare, di attività educative per favorire l'adesione ai corretti stili di vita a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria;

d) incrementare modelli di integrazione scolastica, di scuola a domicilio e in ospedale e promuovere l'aumento del numero degli istituti scolastici che implementino tali modelli.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, sociali e socio-sanitari nel rispetto del Piano sulla malattia diabetica, Piano nazionale della cronicità, nonché dei citati decreti del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, e 23 maggio 2022, n. 77, al fine di una risposta adeguata e appropriata ai bisogni psicologici del giovane e della famiglia definiscono strategie ed azioni per:

a) garantire nei diversi contesti assistenziali la funzione psicologica prevista nei singoli percorsi clinici integrati, centrata sui bisogni del giovane e della famiglia, in un sistema assistenziale che deve essere continuativo, multidimensionale, interdisciplinare e multilivello;

b) favorire l'erogazione delle risposte ai bisogni psicologici in coerenza con il modello di rete definito in risposta alla organizzazione locale e nei diversi nodi della rete: ospedale, centri specialistici, strutture intermedie, servizi territoriali, domicilio;

c) implementare un modello operativo indirizzato a un percorso d'intervento graduato da interventi di bassa intensità, di tipo consulenziale o psicoeducativo, a trattamenti più intensivi quali la psicoterapia, sia dal punto di vista del paziente che dei professionisti e dei servizi coinvolti.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, sociali e socio-sanitari nel rispetto del Piano sulla malattia diabetica, Piano nazionale della cronicità, nonché dei citati decreti del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, e 23 maggio 2022, n. 77, al fine di un pieno inserimento nei percorsi ludico-sportivi del bambino e dell'adolescente con diabete definiscono strategie ed azioni per:

a) diffondere una cultura del diabete in età evolutiva tra gli istruttori sportivi per favorire la partecipazione dei giovani alle attività fisiche e sportive, anche a livello agonistico;

b) attivare percorsi di facilitazione all'accesso alle attività ludiche e sportive ed alla partecipazione a tutte le attività extra scolastiche dei giovani con diabete.

4. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sviluppano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, sociali e socio-sanitari nel rispetto del Piano sulla malattia diabetica, Piano nazionale della cronicità, nonché dei citati decreti del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, e 23 maggio 2022, n. 77, con le finalità di fornire un sostegno necessario alle famiglie, per supportarli nel lavoro di cura, nella continuità dell'impegno, alleggerendoli dall'intensità emotiva, definiscono strategie ed azioni per:

a) migliorare la capacità di gestione del diabete da parte dei contesti familiari, sia in ambito relazionale che sociale, attraverso attività di informazione, formazione e comunicazione, con il coinvolgimento delle associazioni di tutela dei malati;

b) favorire l'azione di rete sul territorio, tra servizi sanitari e sociali, con particolare riguardo alla informazione e alla formazione delle famiglie nel percorso di inclusione a scuola;

c) formare gli operatori sanitari e socio-sanitari a livello territoriale alla realizzazione di corsi strutturati e omogenei per il sostegno di genitori e figli al rafforzamento della efficacia nei loro ruoli, attraverso un sostegno che può essere educativo-relazionale, economico-sociale o di altra natura.

#### **Art. 5.**

##### *(Monitoraggio)*

1. Il Ministero della salute attraverso i lavori dell'Osservatorio nazionale sul diabete in età evolutiva nel rispetto del Piano sulla malattia diabetica, Piano nazionale della cronicità, nonché dei decreti del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, e 23 maggio 2022, n. 77, e delle altre norme specifiche, con le finalità di monitorare il recepimento e l'applicazione della presente legge a livello locale, definisce strategie e azioni per:

a) conoscere, attraverso l'analisi, gli atti formali di recepimento, nonché gli strumenti conseguenti, che ogni regione adotta, quali ad esempio le linee di indirizzo e i piani programmatici, per contestualizzare l'articolazione organizzativa e operativa prevista dalla legge;

b) monitorare gli assetti organizzativi e operativi con riferimento alla riorganizzazione e al riorientamento dei servizi attuali relativamente alla gestione del diabete mellito in età evolutiva, più orientato all'efficacia, all'efficienza e a una vera attenzione ai bisogni globali, non solo clinici, dei pazienti;

c) monitorare e verificare la qualità e gli esiti attraverso definizione e rilevazione di indicatori di processo e di esito, sia quantitativi che qualitativi sui quali attuare conseguenti progetti di miglioramento;

d) individuare elementi critici di riflessione per cercare di comprendere, nel breve e nel medio-lungo periodo, quanto le indicazioni previste dalla legge, siano effettivamente in grado di generare risultati, sia in termini di *performance*, sia in termini di *outcome*, sia in termini di modalità e di costi di gestione.

2. Presso l'Istituto superiore di sanità è istituito il Registro nazionale sul diabete in età evolutiva, al quale concorrono i dati provenienti dagli osservatori epidemiologici regionali, in stretta connessione con i centri di diabetologia pediatrica e quelli della transizione; il registro si compone di un Registro di patologia, quale strumento per monitorare l'incidenza dei nuovi casi e le caratteristiche principali dei pazienti affetti e di un Registro clinico, quale strumento per monitorare nel tempo i pazienti affetti e l'evoluzione clinica attraverso la definizione e la rilevazione di indicatori di processo e di esito, sia quantitativi che qualitativi sui quali attuare conseguenti progetti di miglioramento. Il registro viene gestito da un comitato composto da esperti con elevata competenza anche epidemiologica e rappresentanti delle società scientifiche rappresentative in ambito diabetologico pediatrico e dell'adulto.

3. Presso il Ministero della salute è istituito l'Osservatorio nazionale sul diabete in età evolutiva, di seguito « Osservatorio » composto da quindici membri con decreto del Ministero della salute e di seguito individuati:

a) un rappresentante del Ministero della salute, che assume le funzioni di presidente;

b) due rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità;

c) due rappresentanti dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS);

d) sei rappresentanti delle società scientifiche rappresentative in ambito diabetologico pediatrico e dell'adulto, dei pediatri di libera scelta e della medicina generale;

e) due rappresentanti delle associazioni dei familiari e dei pazienti;

f) due rappresentanti delle fondazioni attive nell'ambito della ricerca in campo diabetologico.

4. I membri dell'Osservatorio durano in carica tre anni e il loro incarico può essere rinnovato una sola volta. La partecipazione all'Osservatorio è gratuita e ai componenti non spettano compensi, rimborsi di spese, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati.

5. L'Osservatorio monitora l'attuazione della presente legge e l'evoluzione del diabete in età evolutiva, secondo i dati di monitoraggio forniti dall'Istituto superiore di sanità e pubblica annualmente una relazione nel sito *internet* istituzionale del Ministero della salute.

6. All'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 727.

**MOZIONE****Mozione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro**

(1-00071) (12 settembre 2023)

MAGNI, DREOSTO, CAMUSSO, MANCINI, NATURALE, LOMBARDO, MAFFONI, MAZZELLA, MINASI, MURELLI, NOCCO, OCCHIUTO, PETRENGA, RAPANI, SATTA, SILVESTRO, SPAGNOLLI, TAJANI, ZAMBITO, ZULLO. -

**Approvata**

Il Senato,

considerato l'incidente occorso alle ore 23 del giorno 30 agosto 2023 presso la stazione ferroviaria di Brandizzo (Torino) e la conseguente, tragica, morte di cinque lavoratori impiegati da un'impresa appaltatrice per la manutenzione del tratto ferroviario Milano-Torino;

rilevato che l'incidente verificatosi a Brandizzo costituisce solo un episodio, pur particolarmente grave, di una serie sanguinosa di decessi e infortuni che si verificano con cadenza giornaliera in danno dei lavoratori sul territorio nazionale. Al riguardo, i dati 2021-2022 sugli infortuni pubblicati dall'INAIL ed elaborati dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente evidenziano che, da gennaio a luglio 2023, il bilancio delle morti sul lavoro ammonta a 559 vittime di cui 430 in occasione di lavoro e 129 *in itinere*, con una media di 80 decessi al mese;

considerato il dato, ricavabile dai rilievi INAIL, del sensibile aumento degli infortuni mortali fra i lavoratori più giovani, che ammontano a 196 sinistri con esito fatale tra i 25 e i 39 anni e 22 tra i minori di vent'anni;

osservato che gli infortuni e i decessi sul luogo di lavoro o nel percorso per giungervi o allontanarsene riguardano la quasi totalità dei settori produttivi, ciascun tassello delle singole filiere volte alla commercializzazione e produzione di beni e servizi, e coinvolgono prestatori d'opera impiegati a vario titolo presso piccole e medie imprese, imprese familiari, cooperative, ma anche grandi sedi di distribuzione e produzione multinazionale;

considerato come prioritario l'obiettivo dell'azzeramento del numero degli infortuni, in particolar modo di quelli mortali, nonché delle malattie professionali, da conseguire attraverso attività sinergiche e virtuose che attivino tutti gli strumenti disponibili (prevenzione, vigilanza, assistenza, repressione, incentivazione delle stesse buone pratiche preventive) fino all'emarginazione delle aziende che reiteratamente violino le norme di tutela della salute e sicurezza e, al contrario, alla valorizzazione delle imprese che assicurino una tutela rafforzata della sicurezza sul lavoro;

considerata la necessità di individuare un nuovo approccio strategico alla prevenzione degli infortuni sul lavoro che si traduca in azioni sul piano normativo, organizzativo, disciplinare e culturale e che tenga conto, tra l'altro, da un lato, del principio di differenziazione delle attività economiche, e, dall'altro, dell'evoluzione del mondo del lavoro;

rilevata la necessità che in sede parlamentare sia svolta una valutazione analitica sull'organicità, esaustività e attualità della normativa di cui al testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla presenza

di eventuali lacune normative da colmare in relazione a specifici settori produttivi;

rilevata l'esigenza che il Senato della Repubblica possa trarre soluzioni normative e prospettive di indirizzo politico ed amministrativo, fondate sulla valorizzazione delle acquisizioni, anche provvisorie, a cui perverrà la Commissione d'inchiesta, istituita ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, competente sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro,

impegna il Governo:

1) a favorire il potenziamento degli organici e delle professionalità degli enti preposti ai controlli in tema di rispetto delle misure di sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro;

2) a valutare l'opportunità di inserire il settore della manutenzione ferroviaria nella categoria dei lavori usuranti di cui al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67;

3) ad introdurre disposizioni di carattere premiale in favore delle imprese che assicurino ulteriori e più salde tutele per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e a rafforzare le misure sanzionatorie per le imprese che si rendono responsabili di violazioni in tema di sicurezza;

4) a procedere alla celere implementazione del fascicolo elettronico di ogni singolo lavoratore per la sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché a prevedere percorsi formativi premiali in punto di sicurezza del lavoro, tarati sulle caratteristiche peculiari dei singoli lavoratori;

5) ad individuare, per quanto concerne le condizioni di fragilità che aumentano il rischio infortunistico e la morbilità professionale, le *best practice* in materia di sicurezza del lavoro, con particolare riguardo ai principi di differenziazione ed adeguatezza rispetto alla dimensione aziendale e al tipo di attività produttiva;

6) a favorire l'avvio di un'attività conoscitiva sulla transizione digitale e sulle nuove tecnologie e il loro potenziale utilizzo ai fini di prevenzione generale e speciale degli infortuni sul lavoro;

7) ad individuare nuove tecniche di monitoraggio e aggiornamento, in sinergia con l'INAIL, sui dati di rilievo per gli infortuni sui luoghi di lavoro, con l'obiettivo di raggiungere un rafforzamento delle tecniche e degli istituti di prevenzione e migliorare l'adeguatezza degli interventi correttivi rispetto alla tipologia di infortunio;

8) a valutare l'opportunità di favorire l'interoperabilità e la piena condivisione, tra l'Ispettorato nazionale del lavoro e l'INAIL, delle banche dati rilevanti ai fini delle attività di controllo, nel rispetto della disciplina relativa alla protezione dei dati personali;

9) ad effettuare una valutazione analitica della possibile relazione causale tra gli istituti del decentramento produttivo, tra cui la subfornitura, il subappalto, e il distacco, da una parte, e l'eventuale abbassamento della soglia delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, dall'altra;

10) a promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro in riferimento ad ogni livello di istruzione e formazione, prevedendo altresì il coinvolgimento, con apposite attività formative, delle classi docenti e l'introduzione di un insegnamento *ad hoc*.

-

---



Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sui disegni di legge nn. 727, 524 e 801**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, sul disegno di legge n. 833**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che la Nota di aggiornamento al DEF 2022, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 9 novembre 2022, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di legge recante disciplina della professione di guida turistica. Il Documento di economia e finanza 2023, come approvato con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 28 aprile scorso, ha confermato la qualifica di collegato alla manovra di bilancio 2023-2025 del medesimo disegno di legge.

Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, si rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati (31 gennaio) non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 2 agosto scorso, ma che tuttavia il predetto termine, sulla scorta di numerosi precedenti, riveste carattere ordinatorio.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta corrispondente a quello indicato nella NADEF 2022 e nel DEF 2023.

Inoltre, il provvedimento, composto di quattordici articoli, appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.

Le disposizioni appaiono, infine, conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica.





(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante								
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	F	F	F	
Fallucchi Anna Maria	F	F	F	F	F	F	F	F
Farolfi Marta	F	F	F	F	F	F		
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F					F	F	
Fina Michele	A	F	F	F	F			F
Floridia Aurora	M	M	M	M	M	M	M	M
Floridia Barbara								
Franceschelli Silvio	A	F	F	F	F	F	F	F
Franceschini Dario								
Fregolent Silvia	F	F	F			F	F	F
Furlan Annamaria	A	F	F	F	F	F	F	F
Garavaglia Massimo								
Garnero Santanché Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	P	P	P	P	P	P	P	P
Gelmetti Matteo	F	F	F	F	F	F	F	F
Gelmini Mariastella	F	F	F	F	F	F	F	F
Germanà Antonino Salvatore	F							F
Giacobbe Francesco	A	F	F	F	F	F		F
Giorgis Andrea	A	F	F	F	F			F
Guidi Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	F	F	F	F	F			F
Irto Nicola	A	F	F	F	F	F	F	F
La Marca Francesca								F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	F	F			
La Russa Ignazio Benito Maria								
Leonardi Elena	F	F	F	F	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	F	F	F	F	F	F	F	F
Lisei Marco	F	F	F	F	F	F	F	F
Lombardo Marco	F	F	F	F	F	F	F	F
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	F	F	F	
Losacco Alberto	A	F	F	F	F	F	F	







## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 727:

sugli articoli 3 e 4, il senatore Borghesi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla votazione finale i senatori Farolfi e Speranzon avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Florida Aurora, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Pirovano, Rauti, Rosomando, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Centinaio, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 10,45*); Borghi Claudio, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Borghi Enrico, per partecipare a un incontro internazionale.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Centinaio, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 10,45*); Borghi Claudio, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Borghi Enrico, per partecipare a un incontro internazionale.

### **Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Claudio Lotito in sostituzione del senatore Adriano Paroli, dimissionario.

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali la senatrice Silvia Fregolent in sostituzione della senatrice Raffaella Paita, dimissionaria.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Raffaele Nevi in sostituzione del deputato Giovanni Arruzzolo, dimissionario.

**Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il senatore Mario Occhiuto in sostituzione del senatore Claudio Lotito, dimissionario.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il deputato Virginio Merola in sostituzione del deputato Mauro Laus, dimissionario.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR  
Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2023, n. 121, recante misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (870)  
(presentato in data 12/09/2023);

senatori Bazoli Alfredo, Delrio Graziano, Malpezzi Simona Flavia, Valente Valeria, Alfieri Alessandro, Casini Pier Ferdinando, Crisanti Andrea, Franceschelli Silvio, Furlan Annamaria, Giacobbe Francesco, Irto Nicola, La Marca Francesca, Losacco Alberto, Manca Daniele, Martella Andrea, Misiani Antonio, Nicita Antonio, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Verini Walter, Zambito Ylenia, Zampa Sandra  
Disposizioni in materia di adozioni dei figli del coniuge, della parte dell'unione civile o della persona stabilmente convivente, nati all'estero con tecniche medicalmente assistite e modalità di procreazione effettuate in violazione dei divieti di cui alla legge 19 febbraio 2004, n. 40 (871)  
(presentato in data 12/09/2023).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2023, n. 121, recante misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (870)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 13/09/2023).

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Massimiliano Micheletti, funzionario dei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettera in data 12 settembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Caivano (Napoli).

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzioni**

In data 22 febbraio 2022, il Senato ha approvato le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. XVI, n. 9/XVIII Leg.*) di promuovere un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti della Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Firenze, per avere quest'ultima acquisito agli atti del procedimento penale iscritto al n. 3745/2019 R.G.N.R., pendente nei confronti del senatore Matteo Renzi e altri, corrispondenza scritta riguardante il medesimo senatore Renzi senza previa autorizzazione del Senato (in quanto mai richiesta), menomando con ciò le attribuzioni garantite a quest'ultimo dall'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

Il conflitto - promosso con ricorso notificato il 23 dicembre 2022, depositato in cancelleria il 10 gennaio 2023, iscritto al n. 10 del registro conflitti tra poteri dello Stato 2022 - è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 261 del 2022.

Con sentenza 22 giugno 2023, n. 170, depositata in Cancelleria il successivo 27 luglio, la Corte costituzionale:

- 1) ha dichiarato che non spettava alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Firenze acquisire agli atti del procedimento penale iscritto al n. 3745/2019 R.G.N.R., sulla base di decreti di perquisizione e sequestro emessi il 20 novembre 2019, corrispondenza riguardante il senatore Matteo Renzi, costituita da messaggi di testo scambiati tramite l'applicazione *WhatsApp* tra il senatore Renzi e V.U.M. nei giorni 3 e 4 giugno 2018, e tra il senatore Renzi e M.C. nel periodo 12 agosto 2018-15 ottobre 2019, nonché da posta elettronica intercorsa fra quest'ultimo e il senatore Renzi, nel numero di quattro missive, tra il 1° e il 10 agosto 2018;
- 2) ha annullato, per l'effetto, il sequestro dei messaggi di testo scambiati tra il senatore Matteo Renzi e V.U.M. nei giorni 3 e 4 giugno 2018;
- 3) ha dichiarato che spettava alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Firenze acquisire agli atti del procedimento penale iscritto al n. 3745/2019 R.G.N.R., tramite decreto di acquisizione emesso l'11 gennaio 2021, l'estratto del conto corrente bancario personale del senatore Matteo Renzi relativo al periodo 14 giugno 2018-13 marzo 2020.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Verini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00578 del senatore Fina.

### **Mozioni**

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MALPEZZI, CAMUSSO, CASINI, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, MISIANI, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, ZAMBITO, ZAMPA - Il Senato,  
premessi che:

a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico il settore è fortemente colpito dalla gravità degli effetti prodotti dalle cosiddette riforme realizzate con i primi provvedimenti governativi sulla scuola;

la legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023) ha operato notevoli tagli che avranno ripercussioni negative sul settore dell'istruzione: c'è una riduzione di 5 milioni di euro per il 2023, 13,4 milioni per il 2024 e

20,2 milioni per il 2025 del fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione e si prefigura inoltre, a decorrere dal 2026, un taglio permanente del medesimo fondo pari a 18,2 milioni di euro annui;

il fondo, istituito dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 65 del 2017, è destinato in particolare, tra l'altro, al finanziamento e al sostegno delle azioni relative ai servizi educativi per l'infanzia (nella fascia 0-6 anni): l'offerta di servizi educativi per l'infanzia occupa una posizione strategica e centrale nell'ambito più generale del sistema educativo poiché la disponibilità di servizi educativi di qualità per l'infanzia rappresenta un fattore leva significativo per la prevenzione della povertà educativa e per lo sviluppo delle giovani generazioni sin dai primi anni di vita;

il Governo, introducendo nel disegno di legge di bilancio una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni, ha approvato un piano di riduzione del contingente dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi che passeranno dai 6.490 del 2024/2025, ovvero il primo anno in cui entreranno in vigore le norme della manovra 2023, fino ai 3.144 del 2031/2032, con il rischio di un'ulteriore riduzione delle sedi, una scelta che aggraverà ulteriormente la situazione di territori già in difficoltà, come le aree interne ed il Mezzogiorno;

i sindacati di categoria prevedono che questo nuovo anno scolastico inizierà con almeno 200.000 insegnanti precari e che non verranno coperti tutti i posti vacanti e disponibili. Mancherebbero all'appello oltre 50.000 posti, a cui si aggiungono, tra docenti e personale ATA, circa 150.000 posti in organico di fatto, di cui almeno 117.000 per il sostegno agli alunni con disabilità. E le circa 11.000 assunzioni autorizzate per il nuovo anno per il personale ATA, sempre secondo i sindacati, non risolveranno il problema del precariato: le nomine autorizzate, infatti, coprono a malapena il 30 per cento dei posti vacanti;

tali dati non rappresentano solo l'avvilente incertezza per il futuro professionale dei lavoratori coinvolti, ma denunciano anche la mancata continuità didattica che viene negata a migliaia di studenti;

ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, tali politiche avranno, già da questo anno scolastico, effetti molto gravi sulla quantità dell'offerta e sulla qualità del funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado;

considerato che:

il 2 agosto 2023, con grande ritardo rispetto ai tempi previsti, è stato firmato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dal decreto-legge n. 36 del 2022, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza, che definisce i nuovi percorsi di formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado;

il decreto, che non è stato ancora pubblicato, prevede l'aumento fino al 50 per cento della possibilità di erogare la formazione in modalità *on line* contro la previsione originaria del 20 per cento e oneri particolarmente gravosi a carico dei futuri docenti che prendono parte ai percorsi universitari di

formazione iniziale, essendo state respinte misure dirette a garantire l'applicazione della *no tax area* anche a tale ambito, così da contenerne i costi;

la formazione, soprattutto se effettuata in modo prevalente in presenza, è fondamentale per lo sviluppo professionale del personale, per il necessario sostegno agli obiettivi di cambiamento, per un'efficace politica di sviluppo delle risorse umane;

il ritardo nella pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, attesa per il 31 luglio 2022, rischia di compromettere il corretto e puntuale avvio dei nuovi percorsi di formazione iniziale a cui si collega l'obiettivo, previsto dal PNRR, relativo all'assunzione di 70.000 nuovi docenti;

a fronte della chiusura e definizione del contratto scuola 2019/2021 nel luglio scorso, al momento non sono ancora definite dal Governo le risorse a disposizione per il nuovo contratto 2022/2024, che dovrebbero già essere inserite nel prossimo disegno di legge di bilancio;

il concorso dirigenti scolastici non è stato ancora indetto;  
considerato inoltre che:

oltre ai problemi che riguardano il regolare avvio dell'anno scolastico, molti genitori stanno affrontando le spese per l'acquisto dei libri di testo e del materiale necessario, in un contesto di forti aumenti generalizzati;

a pochi giorni dall'inizio delle scuole, le famiglie italiane spenderanno 1,45 miliardi di euro per l'acquisto dei libri scolastici per i 4.313.300 studenti iscritti alle scuole secondarie superiori di primo e secondo grado;

per ogni studente l'incremento va moltiplicato per il numero dei libri di testo, cui occorre sommare i costi dei prodotti di cancelleria e dei trasporti, in un contesto socioculturale dove la povertà educativa tocca 1,2 milioni di minori;

i dati diffusi da Asso-Utenti riportano le prime stime sul "caro scuola" che costerà tra l'8 per cento e il 10 per cento in più a studente, ma secondo il Sindacato italiano librai e cartolibrari il rialzo medio potrebbe toccare punte del 12 per cento. I prodotti di cartoleria registrano un incremento medio del 9,2 per cento su base annua, a causa dei rincari delle materie prime e dei maggiori costi di produzione;

le famiglie che dovranno acquistare da zero il corredo (zaino, diario, astuccio, penne, matite, quaderni e altro) dovranno spendere circa 50 euro in più rispetto al 2022. La spesa per i libri scolastici rappresenta un carico che grava in misura rilevante sulle famiglie italiane che nel mese di settembre arriva ad assorbire circa un terzo della retribuzione di un lavoratore medio. In particolare, per l'acquisto dei libri del primo anno, la spesa per un figlio è di 322 euro per le scuole medie e di 501 euro per le scuole superiori di secondo grado, secondo quanto emerge da un'indagine realizzata da ADOC ed EURES in tre grandi aree metropolitane del Nord, del Centro e del Sud: Milano, Roma e Napoli;

considerando una "famiglia media" con due figli (che frequentano i due differenti cicli scolastici di secondo grado), la spesa che dovrebbe sostenere per l'acquisto dei libri di testo e del materiale scolastico si attesterebbe a circa 800 euro, mentre sarebbe pari a 442 euro per un figlio che frequenti la prima media e a 621 euro per un figlio iscritto al primo anno di una scuola

superiore di secondo grado: in quest'ultimo caso la spesa per i libri e per il materiale corredo scolastico di due figli a inizio ciclo andrebbe ad attestarsi a 1.060 euro, senza considerare i costi aggiuntivi;

complessivamente, quindi, le famiglie sosterranno in media una spesa pari a circa 2.300 euro per l'intero ciclo scolastico, spendendo 601 euro per i libri di testo nei 3 anni delle scuole medie e circa 1.700 euro nei 5 anni delle scuole secondarie superiori;

le parole di Eshter Lynch, segretaria generale della CES (Confederazione europea dei sindacati), evidenziano bene tale dato: "L'inizio del nuovo anno scolastico è sempre impegnativo per le famiglie, ma quest'anno è particolarmente duro a causa dell'inflazione. I tagli ai *budget* scolastici hanno già imposto un ulteriore onere ai genitori e ora l'aumento del costo del materiale scolastico di base significherà che a un numero maggiore di bambini mancheranno gli elementi essenziali per l'apprendimento. Le persone hanno un disperato bisogno di un aumento salariale per far fronte al costo della vita e tutti i dati mostrano che l'inflazione è guidata da profitti in eccesso e non dai salari. Oltre al sostegno mirato per assistere i genitori, i governi devono anche agire per sostenere il diritto alla contrattazione collettiva in modo che i lavoratori ricevano una giusta quota dei profitti che creano";

l'aumento del costo dei libri scolastici, come riportato dall'analisi dei dati Eurostat da parte della CES, oltre a gravare in modo significativo sui bilanci delle famiglie italiane, rischia di avere degli effetti particolarmente gravi nel contesto della crescente povertà infantile europea: in un contesto socioculturale dove la povertà educativa tocca 1,2 milioni di minori ed il numero di minori di 18 anni che vivono a rischio di povertà è aumentato dal 23 per cento al 25 per cento tra il 2019 e il 2022, il costo per l'istruzione è aumentato due volte più velocemente dei salari di tutta Europa e il prezzo del materiale utile agli studenti come penne, matite, carta, gomme, temperamatite e forbici è salito del 13 per cento tra gennaio e maggio 2023: un aumento che segue quello dello scorso anno pari all'8 per cento. Nel 2019 era stato dell'1,7 per cento;

nel 2022, l'allora ministro Bianchi convocò un tavolo sull'editoria scolastica per esaminare gli elementi critici della filiera e offrire risposte concrete ai tanti problemi e disservizi sull'utenza finale osservati negli ultimi anni. Le proposte ufficializzate in quella sede, che richiamano la necessità di vedere riconosciuto a librerie e cartolibrerie un ruolo di *partnership* con il Ministero dell'istruzione per la distribuzione dei libri di testo, offrono una piattaforma importante su cui proseguire un'interlocuzione con il settore;

nel luglio 2023, a più di un anno di distanza, il Ministero ha finalmente riconvocato il tavolo relativo all'editoria scolastica che ha visto la partecipazione delle associazioni rappresentative del settore, nel corso del quale sono state annunciate possibili misure di sostegno al settore editoriale e alle famiglie, senza, però, specificare nel dettaglio gli interventi e le risorse che verranno messe a disposizione, mentre dalle prime indiscrezioni apparse nei maggiori organi di stampa riguardo alla prossima manovra si accenna, ancora, a generali misure di *spending review*;

politiche di *welfare* in tal senso risultano avviate da alcune amministrazioni che hanno introdotto misure a sostegno alle famiglie. Le Regioni

Emilia-Romagna e Toscana ad esempio hanno previsto buoni libri per l'anno scolastico 2023/2024. La Regione Toscana, in particolare, ha introdotto un "pacchetto scuola", misura economica individuale di sostegno di studentesse e studenti delle scuole secondarie provenienti da famiglie a basso reddito per affrontare le spese necessarie alla frequenza, all'acquisto di libri scolastici, materiale didattico di vario tipo ed altri servizi scolastici, finanziato con risorse statali e risorse proprie della Regione;

analoghe misure di sostegno a favore degli studenti e delle loro famiglie sono state adottate anche riguardo al trasporto pubblico per venire incontro ai costi sostenuti per recarsi presso il proprio istituto scolastico, si fa riferimento, ad esempio, al progetto "Salta su", promosso dalla Regione Emilia-Romagna, diretto a garantire l'abbonamento gratuito agli studenti delle scuole elementari, medie, superiori e degli istituti di formazione professionale, residenti nella regione che scelgono di andare a scuola utilizzando bus e treni regionali con un risparmio per le famiglie compreso tra i 300 e i 600 euro a figlio in base all'abbonamento;

queste misure di *welfare* scolastico riescono concretamente a venire incontro a situazioni legate al caro libri e al caro trasporti e all'incremento dei costi a carico delle famiglie che, spesso, rischiano di produrre degli effetti particolarmente penalizzanti, in particolare per i nuclei familiari che vivono condizioni di maggiore disagio, e permettono di affrontare la più generale emergenza educativa che caratterizza il nostro Paese, come testimoniano anche i drammatici dati relativi alla povertà educativa, all'abbandono e alla dispersione scolastica;

considerato altresì che:

in Italia la dispersione scolastica registra una delle incidenze più elevate d'Europa (12,7 per cento) dopo la Romania (15,3 per cento) e la Spagna (13,3 per cento). Nonostante i progressi registrati si è ancora lontani dall'obiettivo del 9 per cento entro il 2030 stabilito dalla UE;

secondo il rapporto di Save the Children del 2022 sulla povertà educativa in Italia il 67,6 per cento dei minori di 17 anni non è mai andato a teatro, il 62,8 per cento non ha mai visitato un sito archeologico e il 49,9 per cento non è mai entrato in un museo. Il 22 per cento non ha praticato sport e attività fisica e solo il 13,5 per cento dei bambini e delle bambine sotto i 3 anni ha frequentato un asilo nido;

l'emergenza educativa si accompagna quest'anno all'avvio di un scolastico su cui pesano i terribili fatti di cronaca delle ultime settimane, che impongono l'impegno di avviare interventi strutturali mirati che diffondano l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti, i genitori e che accompagnino la costruzione e il rafforzamento su tutto il territorio nazionale della comunità educante, anche attraverso il potenziamento dei patti educativi di comunità con la costruzione di reti tra scuole, terzo settore, parrocchie, enti locali, fondazioni e il supporto di educatori e assistenti sociali;

"non lasciare nessuno indietro" ("Leaving no one behind") è il motto dell'Agenda ONU 2030 e richiama un approccio integrato al problema della povertà educativa affermando che ciascuno può essere agente concreto di

cambiamento. Questo è possibile se si costruisce una nuova idea di sviluppo sociale e culturale che veda un continuo scambio tra famiglia, territorio e agenzie educative e formative attraverso un processo di collaborazione. Spesso la scuola fa fatica nel coinvolgere in modo continuativo le famiglie appartenenti ai ceti sociali più svantaggiati. Bisogna promuovere l'allargamento di responsabilità pedagogica all'intera comunità territoriale, nei confronti di quei soggetti che vi appartengono e a vario titolo svolgono compiti educativi. La scuola deve essere non solo il luogo di insegnamento e ricerca ma, in prospettiva pedagogica, assumere la promozione di opportunità sociali e culturali inclusive per il proprio territorio attraverso il dialogo con giovani e famiglie;

l'abbandono scolastico è un fenomeno sociale che provoca danni sul lungo periodo: un'ipoteca sul futuro di un Paese che ha bisogno di giovani che ricevano una formazione umana e culturale di qualità per far fronte alle crescenti complessità. Investire su giovani e scuola significa porre basi solide per il futuro delle nostre comunità e dell'intero Paese. Supportare le famiglie perché possano consentire ai figli di crescere umanamente e istruirsi è una questione di giustizia sociale, ma anche di investimento per la crescita e lo sviluppo;

il Partito democratico ha depositato, sia alla Camera che al Senato, proposte e disegni di legge diretti a contrastare il caro libri ed il caro trasporti e a valorizzare interventi a sostegno della comunità educante e dell'educazione all'affettività;

l'insieme dei dati riferiti richiede, quindi, l'avvio di azioni strutturali e non episodiche a sostegno del settore dell'istruzione, delle studentesse e degli studenti italiani e delle loro famiglie per sostenere i costi connessi all'inizio del prossimo anno scolastico e per affrontare l'emergenza educativa che caratterizza settori significativi dell'istruzione,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative volte a reperire, già nel prossimo disegno di legge di bilancio, risorse adeguate e permanenti a sostegno dell'istruzione, al fine di tutelare il diritto allo studio e valorizzare la professionalità del personale scolastico;

2) a rivedere, attraverso ulteriori iniziative normative, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 557, della legge di bilancio per il 2023 relative al dimensionamento scolastico, al fine di sostenere la rete e i servizi scolastici e di evitare la conseguente riduzione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, rivedendo i criteri di cui alla medesima disposizione così da non penalizzare, inevitabilmente, le aree interne e il Mezzogiorno;

3) a prevedere, già nel prossimo disegno di legge di bilancio, risorse economiche dirette al rinnovo del contratto scuola 2022/2024 del comparto istruzione e ricerca per il quale non sono, al momento, previste risorse finanziarie;

4) a favorire, nell'ambito del lavoro del tavolo sull'editoria scolastica costituito presso il Ministero dell'istruzione e del merito, un lavoro complessivo diretto a monitorare e garantire l'avvio di un accordo di filiera finalizzato a valorizzare il ruolo di tutti gli operatori del settore (librerie, cartolibrerie,

rappresentanti e promotori) che consenta di affrontare e superare le criticità che attengono al settore;

5) a intervenire con misure per il sostegno al diritto allo studio nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le risorse nazionali a tal fine destinate, fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti;

6) a intervenire con misure dirette a garantire, in forma graduale e progressiva, la gratuità dei costi legati alla mobilità delle studentesse e degli studenti del sistema nazionale di istruzione nel tragitto dall'abitazione alla sede scolastica, anche attraverso l'istituzione di un fondo specifico diretto a coprire i costi da loro sostenuti sia per il trasporto scolastico erogato dagli enti locali sia per il trasporto pubblico locale;

7) a favorire un'applicazione costante ed omogenea delle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 16, della legge n. 107 del 2015, nel piano nazionale contro la violenza e le discriminazioni per l'educazione al rispetto, nelle linee guida nazionali, promuovendo azioni dirette alla diffusione di una educazione all'affettività ed avviando interventi strutturali mirati a diffondere l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti, i genitori;

8) a reperire risorse adeguate e permanenti, già nel prossimo disegno di legge di bilancio, finalizzate a garantire un maggior numero di insegnanti, presidi territoriali e l'istituzionalizzazione della comunità educante e dei patti educativi di comunità diretti alla costruzione di reti tra scuole, terzo settore, parrocchie, enti locali, fondazioni e il supporto di educatori e assistenti sociali;

9) ad adottare le iniziative utili al fine di indire la più presto il concorso per dirigenti scolastici.

(1-00072)

### **Interrogazioni**

ROMEO, CANTÙ, MURELLI, MINASI - *Al Ministro della salute.* -  
Premesso che:

ogni anno in Italia i tumori colpiscono circa 2.500 tra bambini e adolescenti. In particolare, sono 1.700 i bambini che si ammalano entro i 14 anni di età e 800 quanti si ammalano entro i 19 anni, di cui circa 450 non sopravvivono;

ad oggi la ricerca è finanziata essenzialmente da associazioni private, spesso costituite da genitori che hanno perso i propri figli a causa di questa malattia. Invero, le case farmaceutiche non vi investono, in quanto la ricerca in ambito di tumori pediatrici non ha incentivanti profitti;

l'11 gennaio 2018 è stata approvata dal Parlamento italiano la legge n. 3 del 2018, che apporterebbe notevoli benefici alla ricerca sui tumori pediatrici, ma tuttora non sono stati emanati i decreti attuativi;

essa prevede una semplificazione della burocrazia e dunque un significativo risparmio di costi per tutti quei trattamenti che hanno una scarsa probabilità di avere effetti negativi sulla salute del paziente;

il secondo beneficio che la legge apporterebbe è quello in ordine all'accelerazione della ricerca e l'immissione di nuovi farmaci nel circuito terapeutico, in quanto prevede l'assegnazione ad un unico comitato di bioetica nazionale, espressamente dedicato alle malattie dell'età pediatrica, il potere di autorizzare gli studi senza attendere i comitati locali. Ciò comporterebbe, a differenza di ciò che avviene ora, che una determinata sperimentazione possa partire nello stesso momento in tutti i centri di ricerca interessati, garantendo così che non vi siano ritardi e disparità per i pazienti in ordine al beneficio della sperimentazione;

il terzo beneficio che la legge comporterebbe è quello in ordine al coinvolgimento delle associazioni, dei pazienti e delle famiglie nel percorso terapeutico, al fine di individuare di concerto le cure più idonee al caso concreto, visto che non vi è la certezza assoluta della guarigione;

sono trascorsi ben 5 anni dall'emanazione della legge n. 3 del 2018, e risulta che diversi decreti non siano stati emanati, e ciò ha comportato il blocco della legge in ordine ai temi della ricerca e della sperimentazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente procedere all'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 3 del 2018, in particolare quelli relativi alla riorganizzazione nazionale delle sperimentazioni cliniche.

(3-00672)

RONZULLI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.*

- Premesso che:

il ciclone "Daniel", formatosi come sistema di bassa pressione intorno al 4 settembre 2023 e successivamente trasformatosi in un ciclone con caratteristiche subtropicali, ha investito la Cirenaica, in Libia, partendo da Bengasi per poi muoversi il 10 settembre verso l'est del Paese e infine dissiparsi nella giornata dell'11 settembre. Tale perturbazione, secondo quanto riportato, ha causato ingenti danni materiali in particolare alle città di Bengasi, Tobruk, Al Bayda, Al Marej e Derna;

la città di Derna, nella quale risiedono circa 100.000 persone, sembra essere stata particolarmente toccata dal disastro, per via del presunto collasso di due dighe e delle conseguenti inondazioni che hanno investito l'abitato;

le autorità libiche, la Mezzaluna Rossa e le agenzie ONU sono al lavoro per quantificare la gravità dei danni e le corrispondenti esigenze in termini di aiuti, ma dalle comunicazioni preliminari sembra che ci si trovi dinanzi ad una vera e propria catastrofe, che ha determinato la distruzione di interi quartieri, provocando migliaia di morti e decine di migliaia di dispersi;

le conseguenze di questo evento si iscrivono in un contesto politico e umanitario già complesso, caratterizzato da note fragilità, anche securitarie, e divisioni politico-istituzionali,

si chiede di sapere quali iniziative abbia intenzione di intraprendere il Ministro in indirizzo per portare assistenza alla popolazione libica maggiormente colpita dalle conseguenze del ciclone “Daniel”.

(3-00673)

PIRRO, MAZZELLA, GUIDOLIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la missione 6 salute del PNRR ha un finanziamento complessivo di 15,63 miliardi di euro. A questi si aggiungono le risorse del ReactEU (Recovery assistance for cohesion and the territories of Europe) e del fondo nazionale complementare per ulteriori 4,6 miliardi. L'intervento per la missione salute, pertanto, ammonta a circa 20,23 miliardi a disposizione nel periodo 2021-2026;

per la componente 1, reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, sono previste: la realizzazione di 600 centrali operative territoriali entro il primo semestre 2024; la realizzazione di 1.350 case della comunità entro il 30 giugno 2026 per un investimento complessivo pari a 2 miliardi di euro; la realizzazione di 400 ospedali di comunità entro il primo semestre del 2026 per un investimento complessivo di un miliardo;

considerato che:

con deliberazione n. 9/2023/CCC del 14 marzo 2023, la Corte dei conti ha adottato la relazione conclusiva delle istruttorie denominate “Case della comunità e presa in carico della persona” e “Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di comunità)”; i progetti vengono gestiti dal Ministero della salute (amministrazione titolare), dalle Regioni e Province autonome (soggetti attuatori) e dalle singole ASL (soggetti attuatori esterni) e l'obiettivo da conseguire entro il 31 marzo 2023 si sostanzia nella “approvazione dei progetti idonei per indire le gare per la realizzazione delle strutture”;

preso atto delle risultanze delle istruttorie e considerati i possibili rischi di rallentamento o di ritardo, rispetto alla scadenza, del *target* del 31 marzo 2023, la Corte dei conti ha rilevato come i numeri relativi alle gare già esperite afferenti alla progettazione evidenziassero una “realistica difficoltà di pervenire nei tempi, ormai ravvicinati, del target 31 marzo 2023, all'adozione di una progettazione avanzata” per una buona parte delle procedure concorsuali”;

in 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico anche nel quadro della missione 6 del PNRR, l'AGENAS durante l'audizione svolta il 4 maggio 2023 nel primo monitoraggio semestrale sull'attuazione degli *standard* di cui al decreto ministeriale n. 77 del 2022, riguardante il semestre giugno-dicembre 2022, ha fatto emergere per quanto concerne gli interventi previsti dalla missione 6, componente 1, del PNRR, diversi ritardi da parte delle Regioni nell'attivazione delle previste case della comunità, centrali operative territoriali e ospedali di comunità;

a fine 2022, risultano complessivamente attive l'8,5 per cento delle case della comunità POR (finanziate dal PNRR) e l'11,6 per cento di quelle *extra* POR (finanziate con altri fondi); il 2,3 per cento delle centrali operative territoriali POR e il 25 per cento delle centrali operative territoriali *extra* POR; è attivo il 7,1 per cento degli ospedali di comunità POR e il 27,8 per cento degli ospedali di comunità *extra* POR;

la relazione sul PNRR aggiornata al 31 luglio 2023 evidenzia che gli interventi che presentano criticità per eventi e circostanze oggettive riguardano: case della comunità e presa in carico della persona (M6C1, investimento 1.1); rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture, cioè gli ospedali di comunità (M6C1, investimento 1.3); verso un ospedale sicuro e sostenibile (M6C2, investimento 1.2). L'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche ha comportato un aumento del costo degli investimenti programmati, soprattutto per le opere di edilizia sanitaria;

tale evoluzione di contesto per le case della comunità ha portato ad una stima di incremento dei costi oscillante circa tra il 24 e il 66 per cento in più, in base alle Regioni considerate, come riportato dal documento sulle proposte di revisione del PNRR. Ciò comporta la richiesta di una rimodulazione del numero delle strutture realizzabili: per le case della comunità scende da 1.350 a 936, gli ospedali di comunità passano da 400 a 304. Le centrali operative territoriali scendono da 600 a 524,

si chiede di sapere, alla luce dei dati citati e visti i bisogni di salute della popolazione e la necessità di potenziamento della medicina territoriale, come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per reperire le ulteriori risorse necessarie per la realizzazione di tutte le strutture originariamente previste e nei tempi previsti.

(3-00674)

ZAMPA, BOCCIA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo i più recenti dati OCSE, in termini di esiti clinici l'Italia si colloca ben al di sopra della media europea nonostante e a fronte di un notevole sottofinanziamento rispetto alla media UE, gravi carenze di personale, soprattutto per alcune professioni come quella infermieristica, e un numero di posti letto ben al di sotto della media europea;

ciò conferma il fatto che il sistema sanitario italiano rappresenta, ancora oggi e nonostante tutto, un modello di tutela della salute nel mondo, con un livello alto di professionalità capaci di garantire una buona qualità dei servizi malgrado le enormi difficoltà, la sussistenza di disuguaglianze nell'accesso ai servizi e l'inevitabile ricorso alla sanità privata;

desta forte preoccupazione la curva decrescente del fondo sanitario nazionale con una riduzione, in rapporto al PIL, che va dal 6,8 per cento nel 2022, al 6,7 per cento nel 2023, al 6,3 nel 2024 e al 6,2 per cento nel 2025 e nel 2026, percentuali talmente basse da rischiare di compromettere seriamente il diritto costituzionale alla tutela della salute;

si tratta di 0,3 punti percentuali in meno sia rispetto alla media OCSE del 7,1 per cento, che alla media europea del 7,1 per cento;

sono ben 13 i Paesi dell'Europa che in percentuale del PIL investono più dell'Italia, con un *gap* che va dai 4,1 punti percentuali in più della Germania (10,9 per cento del PIL) a 0,3 punti percentuali in più dell'Islanda (7,1 per cento del PIL);

riguardo alla spesa sanitaria *pro capite*, in Italia si investono 2.609 euro, in Francia 3.807 euro, in Germania 4.831 euro, mentre la media UE è di 3.159 euro;

è aumentata la spesa *out of pocket*, ossia quella che gli italiani devono sostenere per ottenere servizi sanitari: nel 2020 si è attestata al 3,6 per cento, un dato più alto della media europea (3,3 per cento), a conferma della crescente difficoltà di accesso ai servizi e della conseguente e inevitabile necessità per i cittadini di ricorrere a prestazioni a pagamento;

dal 2010 al 2020 la media dei posti letto ospedalieri per 1.000 persone è diminuita a 3,2, mentre la Francia ne ha 5,7, la Germania 7,8 e la media europea è di 5;

riguardo al personale infermieristico, secondo i dati OCSE gli infermieri sono 6,3 per 1.000 abitanti, una dotazione ben al di sotto degli 8,3 della media europea, degli 11,3 della Francia e dei 12,1 della Germania;

per modificare questa preoccupante previsione sono immediatamente necessari 4 miliardi di euro all'anno per 5 anni al fine di arrivare all'auspicata percentuale del 7,5 per cento;

l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha reso evidente l'importanza di un servizio sanitario pubblico funzionante, efficace, efficiente, di cui occorre continuare a garantire la natura universalistica, l'uguaglianza e l'equità che ne costituiscono i principi cardine;

l'assenza di investimenti nella sanità pubblica comporterà, come ha dichiarato il 5 settembre 2023 Nino Cartabellotta, presidente della fondazione GIMBE, il "tradimento" dei suddetti principi e l'affermarsi di "ben altre parole chiave (...): infinite liste di attesa, affollamento dei pronto soccorsi, aumento della spesa privata, diseguaglianze di accesso alle prestazioni, inaccessibilità alle innovazioni, migrazione sanitaria, rinuncia alle cure";

considerato che:

in un'intervista al quotidiano "la Repubblica" del 28 giugno, il Ministro in indirizzo ha dichiarato: "Credo che la sanità abbia bisogno di più risorse e anche di cambiare il modello organizzativo. Il Covid ci ha fatto capire ancora meglio quello che serve. Bisogna intanto usare i fondi del Pnrr. (...) Con 3 o 4 miliardi in più potremmo risolvere i problemi. Di questi, circa 1,5 miliardi servirebbero per il personale, che deve essere pagato meglio, come dico da tempo. Abbiamo iniziato con i lavoratori dei pronto soccorso ma non basta";

inoltre, il 25 luglio, il Senato della Repubblica ha approvato gli impegni di una mozione (1-00022, testo 3) sulle misure per il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, sui quali il Governo ha espresso parere favorevole con riformulazione; tra questi il primo impegna il Governo "a valutare ogni altra iniziativa utile a reperire le risorse finanziarie necessarie a rispondere alle criticità richiamate, volte, in particolare, a sostenere il finanziamento del SSN sul breve, medio e lungo periodo, favorendo gli incrementi dell'organico medico e infermieristico e contribuendo alla riduzione dei tempi di

attesa per le prestazioni specialistiche e per gli interventi terapeutici e assistenziali-riabilitativi, e a non pregiudicare direttamente il fondamentale diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione e il carattere universale del Sistema sanitario nazionale nel suo complesso”,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare seguito alle sue parole e agli impegni approvati dal Senato lo scorso mese di luglio al fine di allineare progressivamente il livello della spesa sanitaria alla media dell'Unione europea e di continuare così a garantire il carattere universale del sistema sanitario nazionale e il diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione.

(3-00675)

ZAFFINI, MALAN, ZULLO, LEONARDI, MANCINI, RUSSO, SATTA, BERRINO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

come riportato da numerosi organi di stampa, il finanziamento pubblico al Servizio sanitario nazionale è stato decurtato, negli anni 2010-2019 in valore assoluto, di oltre 37 miliardi di euro, dei quali circa 25 miliardi nel 2010-2015 per tagli conseguenti a varie leggi di bilancio ed oltre 12 miliardi nel 2015-2019, quando alla salute sono state destinate meno risorse di quelle programmate per esigenze di finanza pubblica;

in particolare, il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* ha addirittura, negli anni dal 2012 al 2019, visto decrementi annui pari a: 0.89 per cento nel 2013, 0.195 nel 2015 e incrementi di appena lo 0.73 per cento nel 2018 e lo 0.94 per cento nel 2019;

le successive leggi di bilancio, dal 2019 al 2022, hanno previsto un aumento del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale, ma possono essere considerati “bilanci di guerra” dal momento che si è dovuto fronteggiare i costi dovuti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

considerato che:

la legge di bilancio per il 2023 ha previsto un importante incremento del FSN, inedito per gli anni precedenti: in particolare il comma 535 dell'art. 1 della legge n. 197 del 2022 ha disposto che il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato sia incrementato di 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, 2.300 milioni di euro per l'anno 2024 e 2.600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025;

per l'anno 2023, l'art. 8 del decreto-legge n. 34 del 2023, convertito dalla legge n. 56 del 2023, ha ulteriormente finanziato per 1.085 milioni di euro il fondo sanitario nazionale, per far fronte alla problematica del *payback* dei dispositivi medici, anche questa ereditata dai Governi precedenti;

in definitiva, solo per l'anno 2023 si è registrato un inedito incremento del FSN di oltre 3 miliardi di euro;

le modalità di comparazione del finanziamento del FSN sia in valore assoluto con altri Paesi dell'area euro, peraltro molto più popolosi dell'Italia, sia in termini percentuali rispetto al prodotto interno lordo non rappresentano e non spiegano ai cittadini quanto sia stato appostato, o decurtato in passato, in termini reali ed effettivi;

nonostante la grave situazione pregressa descritta e nonostante le oggettive difficoltà economiche, dovute alla crisi energetica, alla guerra russo-

ucraina, all'aumento di costi delle materie prime, questo Governo ha aumentato le risorse destinate alla salute;

si ritiene, tuttavia, necessario realizzare ulteriori innovativi e maggiori interventi, per raggiungere un valore di finanziamento del FSN rispondente all'effettiva domanda di salute del nostro Paese,

si chiede di sapere quali ulteriori fonti di finanziamento il Ministro in indirizzo abbia in programma di proporre rispetto al redigendo bilancio dello Stato 2024-2026, aumentandone, come si auspica, il finanziamento complessivo in valore assoluto, e se, oltre le classiche forme di finanziamento del FSN, non ritenga opportuni specifici interventi così come previsto nell'ordine del giorno G/797/12/6 (testo 3) approvato in relazione all'atto Senato 797 "Delega al Governo per la riforma fiscale".

(3-00676)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ALIOSIO, CASTIELLO, PIRONDINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'unica arteria di collegamento del Cilento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è costituita dalla strada statale 18 var "Cilentana" (ex strada provinciale 430);

essa rappresenta un asse viario strategico per il turismo e per lo sviluppo dell'economia locale, nonché l'unica strada che collega la costiera ai paesi dell'interno consentendo l'afflusso di correnti turistiche nelle aree interne, sulle quali incombe il rischio di spopolamento;

la manutenzione ordinaria e straordinaria della strada "Cilentana" registra gravi carenze che rendono fortemente rischioso, almeno in alcuni tratti, l'intenso traffico veicolare. Tale condizione di insicurezza raggiunge il massimo livello nella galleria "San Vito", al chilometro 145, ricadente nel territorio del comune di Cuccaro Vetere (Salerno), in quanto la galleria stessa è interessata da sistematica infiltrazione di acqua e da fenomeni di dissesto, che rendono il tratto pericoloso e ad alto rischio di incidenti mortali;

la galleria, di circa 1.500 metri lineari, non è stata cablata, la qual cosa rende inesistenti i collegamenti telefonici ed impossibili le richieste sia di soccorso stradale in caso di avaria degli autoveicoli sia di soccorso sanitario nel caso di incidenti e di soggetti traumatizzati bisognosi di cure immediate;

con nota del 12 novembre 2021 a firma dell'amministratore delegato e direttore generale di ANAS, Massimo Simonini, è stato precisato che la galleria San Vito "sarà oggetto di lavori di Manutenzione Straordinaria alle opere civili ed agli impianti tecnologici. Il termine della fase di progettazione è previsto entro il prossimo mese di maggio e i lavori saranno appaltati nel secondo semestre del 2022 attraverso apposito Accordo Quadro già finanziato". Stando alle precisazioni rese dall'organo di vertice dell'ANAS, i lavori avrebbero dovuto, dunque, essere appaltati nel secondo semestre 2022, ma non è stato così in quanto la procedura di appalto non è mai partita;

da informazioni assunte presso il compartimento di Napoli dell'ANAS si è appreso che il progetto è stato defianziato per disposizione

del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, pertanto, ha bloccato la messa in sicurezza della galleria nonostante le sue accertate condizioni di elevata insicurezza, portate a conoscenza anche della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente delle condizioni di elevato rischio per l'incolumità dei numerosi automobilisti che quotidianamente attraversano la galleria San Vito nella strada "Cilentana" e quali urgenti misure intenda assumere per il rifinanziamento del progetto e l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la sua messa in sicurezza il prima possibile.

(4-00670)

BEVILACQUA, LOREFICE, MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, DAMANTE, MAIORINO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

presso il comune di Lampedusa e Linosa è attivo solamente un poliambulatorio, coordinato dall'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, nonostante le isole ricadano nella provincia di Agrigento. Nel poliambulatorio, oltre alla guardia medica, operano specialisti interni, solo in alcuni giorni della settimana anche in considerazione del fatto che non si tratta di medici stabilmente residenti sull'isola, ma normalmente provenienti dalla Sicilia;

come riportato da numerose fonti di stampa, intorno alle ore 9 del 18 luglio 2023, una donna residente a Lampedusa, consigliera del Comune di Lampedusa e Linosa, si è recata presso il poliambulatorio per problematiche rispetto alla gravidanza che stava portando avanti, giunta all'ottavo mese. Lì è stata rassicurata dai medici ed è tornata a casa, ma, dopo un'ora e mezza, la donna è stata costretta a tornare presso il poliambulatorio, dove è stato accertato che i battiti del feto erano lenti. Per tale motivo, è stato organizzato il trasporto tramite elisoccorso, avvenuto poi alle ore 13, presso l'azienda ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione "Civico Di Cristina e Benfratelli" di Palermo. Disgraziatamente, i medici di tale struttura hanno solo potuto accertare il decesso del feto;

purtroppo, le medesime fonti di stampa riportano che da gennaio 2023 questo è il terzo caso che si verifica a Lampedusa. D'altronde, anche negli anni passati sono stati numerosi i casi di cronaca relativi a problematiche concernenti la gravidanza o il parto a Lampedusa, per fortuna anche meno tragici di quelli ricordati, ad esempio di nascite all'interno dell'elicottero utilizzato per il trasporto a Palermo. Inoltre, occorre sottolineare come il trasporto presso l'ospedale Palermo per il parto, al di fuori dei casi di emergenza, rimane a carico delle famiglie;

tale situazione si inserisce nel più ampio discorso relativo alla soppressione dei punti nascita, incluso, appunto, quello presso il comune di Lampedusa e Linosa. Infatti, nel 2010 è stata prevista dalle "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo", approvato con accordo Stato-Regioni, la chiusura dei punti nascita sotto la soglia dei 500 parti all'anno e la riduzione progressiva di quelli che ne effettuavano meno di 1.000;

ciò nonostante, la possibilità di mantenere in attività punti nascita anche con volumi di attività inferiori a 500 parti annui, seppure non espressamente specificata nell'accordo, è stata adottata per venire incontro alle specifiche esigenze conseguenti ad effettive, dimostrabili ed insuperabili difficoltà per la conformazione geografica di alcune realtà territoriali del nostro Paese; considerato che:

Lampedusa non solo presenta simili difficoltà, data la sua conformazione geografica, ma è anche interessata, come noto, da un elevatissimo numero di sbarchi di immigrati, che comprendono anche donne incinte, come mostrano i numerosi casi di nascite presso l'isola o subito prima dello sbarco e, dunque, presenta anche un'impellente necessità sociale di una tutela ospedaliera più ampia, anche, ma non solo, dal punto di vista ostetrico e ginecologico;

inoltre, sull'isola di Pantelleria, che presenta una popolazione del tutto simile a quello di Lampedusa e, come quest'ultima, vede la presenza sul proprio territorio di *hotspot* per l'accoglienza di migranti, è attivo, sin dagli anni '50 del Novecento, l'ospedale "Bernardo Nagar", con ben 12 reparti, incluso il pronto soccorso e, appunto, ostetricia e ginecologia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli eventi luttuosi verificatisi a Lampedusa e Linosa a causa di problematiche sopraggiunte durante parti o gravidanze, nonché della situazione problematica rispetto alla tutela del diritto alla salute, tanto dei cittadini, quanto dei migranti, nel territorio e se, al riguardo, intenda valutare l'apertura di un presidio ospedaliero fisso sull'isola di Lampedusa, in modo del tutto simile a quanto avvenuto per Pantelleria, in sostituzione dell'attuale poliambulatorio.

(4-00671)

PATUANELLI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

con la determinazione dirigenziale n. 165 del 9 agosto 2023 il Comune di Genzano di Roma ha approvato un bando pubblico per l'alienazione a privati di una serie di immobili comunali, tra i quali un terreno sito in via Toscana, foglio catastale n. 8 partt. 748, 751 e 505;

il terreno si trova tra due siti archeologicamente sensibili ovvero la villa degli Antonini e l'Appia antica; inoltre il sottosuolo è, molto probabilmente, interessato da importanti reperti archeologici;

la perizia estimativa, redatta da un tecnico esterno all'amministrazione, che prevede la costruzione di due palazzine di 50 appartamenti, non riporta elementi urbanistici essenziali per una corretta valutazione del lotto, quali ad esempio le norme sovracomunali del piano territoriale paesistico regionale e i vincoli che da questo derivano per la localizzazione nella zona di aree archeologicamente sensibili;

non risulta acquisito alcun parere preventivo da parte della Soprintendenza archeologica;

visto che:

lo stesso piano territoriale paesistico della Regione Lazio vincola parzialmente l'area in vendita e individua altre tre zone adiacenti come zone archeologicamente sensibili;

il terreno pubblico è utilizzato da decenni dai residenti come spazio verde a servizio del quartiere ed è uno dei pochi spazi lasciati liberi da una fortissima urbanizzazione che ha interessato, negli anni passati, un'area di grande interesse storico-archeologico posta tra il tracciato della via Appia antica e la villa degli imperatori Antonini;

rilevato che:

il Ministero della cultura ha avviato un'importante iniziativa per la candidatura della via Appia "*regina viarum*" per l'iscrizione nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO;

con determinazione n. 174 del 30 agosto, il dirigente del Comune di Genzano di Roma ha disposto la revoca temporanea della procedura di alienazione in quanto "successivi accertamenti alla pubblicazione dell'asta hanno evidenziato la necessità di approfondimenti circa la corretta applicazione della normativa PRG vigente relativamente all'immobile sito in via Toscana";

non risulta che siano stati affidati incarichi per lo studio del sottosuolo del terreno che si vorrebbe alienare al fine di verificare la presenza di reperti archeologici nell'area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa del Comune di Genzano di Roma che potrebbe comportare gravi danni, anche di immagine, al patrimonio culturale italiano;

se intenda intraprendere azioni concrete di verifica in tutta la zona strettamente interposta tra le due aree archeologicamente sensibili situate tra la via Appia antica e la villa degli Antonini per valorizzare ulteriormente il prezioso progetto Appia antica "*regina viarum*".

(4-00672)

ROJC - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 12 settembre 2023 il Comune di Udine, nel pieno di un'emergenza profughi dovuta a un'immigrazione fuori controllo, ha ricevuto una richiesta da parte della Prefettura di Trieste di reperire spazi sul proprio territorio per collocare profughi minori non accompagnati;

la richiesta è stata motivata, come ha spiegato l'assessore regionale per l'immigrazione Pierpaolo Roberti a "Il Gazzettino" del 13 settembre, "perché a Trieste c'è una struttura che non li vuole più" e quindi "c'è urgenza di ricollocare questo numero ingente di ragazzini, anche con una soluzione fuori regione";

come riportato da Il Gazzettino, nella determina del Comune di Udine è sottolineato che "visto il notevole incremento del fenomeno, le strutture di accoglienza del territorio regionale e anche quelle di altre regioni risultano al completo";

sempre nella notte del 12 settembre, 5 ragazzi profughi minori non accompagnati sono stati accolti nell'aula del Consiglio comunale di Monrupino (Trieste) dove hanno trascorso la notte perché la sindaca, alla quale i ragazzi sono stati consegnati in base alle leggi vigenti, in assenza di soluzioni alternative non ha potuto fare altro che mettere a disposizione dei giovani migranti l'aula del Consiglio comunale per l'emergenza;

“ormai siamo in una situazione insostenibile”, ha dichiarato la sindaca di Monrupino, Tanja Kosmina, aggiungendo che “questo stato di cose non può continuare così. Non si può dare la responsabilità della gestione di queste persone ai sindaci che molto spesso non hanno né personale né risorse adeguate a queste situazioni”;

si fa memoria che, nel 2020, il sindaco di Gonars (Udine), a guida di un'amministrazione di centrodestra, a fronte di analoga situazione emergenziale ha provocatoriamente deciso di portare a Roma, con il pulmino del Comune, 5 ragazzini bengalesi per pretendere dal Governo una soluzione a una situazione divenuta insostenibile per lui e per gli altri sindaci friulani alle prese da settimane con l'arrivo quotidiano di migranti, e in particolare di quelli non ancora maggiorenni lasciati in carico all'amministrazione del municipio in cui vengono trovati;

i dati del Ministero dell'interno segnalano la presenza di 21.000 minori stranieri non accompagnati;

a fronte di questi numeri, per i minori stranieri non accompagnati sono solo 6.300 i posti del sistema di accoglienza e integrazione e 1.700 i posti dei centri di accoglienza straordinaria;

il Ministro in indirizzo ha annunciato di dover "studiare un intervento normativo per aumentare gli oneri a carico dello Stato e diminuire le responsabilità dei sindaci nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, trovando l'equilibrio tra il mantenimento delle tutele e una maggiore semplificazione delle procedure di accertamento",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda precisare attraverso quale urgente strumento legislativo sarà introdotto e attuato l'annunciato aumento degli oneri a carico dello Stato e a sollievo dei Comuni, e in quali tempi se ne potranno vedere i benefici sui territori;

se possa dare dettagliatamente conto della situazione dei flussi e delle strutture di accoglienza destinate ai minori non accompagnati in Friuli-Venezia Giulia e segnatamente a Trieste e a Udine, specificando le difficoltà in cui versano tali strutture e le misure attraverso cui si intende dar loro sollievo;

anche in virtù della competenza primaria della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia sugli enti locali, se si sia ricordato operativamente con la Regione, anche attraverso il capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno e commissario delegato per l'emergenza immigrazione, prefetto Valerio Valenti, al fine di reperire soluzioni atte ad assicurare sistemazioni per minori non accompagnati, evitando che si ripetano situazioni indecorose come quella avvenuta nel comune di Monrupino.

(4-00673)